

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica sono state diffuse
950 mila copie dell'Unità**

Grazie all'impegno di tutte le organizzazioni del Partito la diffusione del nostro giornale ha registrato un nuovo successo: domenica, infatti, del numero dedicato al PCI 1976 sono state diffuse 950 mila copie.

La discussione generale si è conclusa ieri alla Camera

La grave questione del ruolo del SID nella strategia della tensione

Aborto: comincia l'esame degli articoli

Il ministro Bonifacio auspica una soluzione legislativa - Replica dei relatori - Dissensi nel gruppo socialista sulla presentazione di 15 emendamenti - La DC prepara proprie proposte

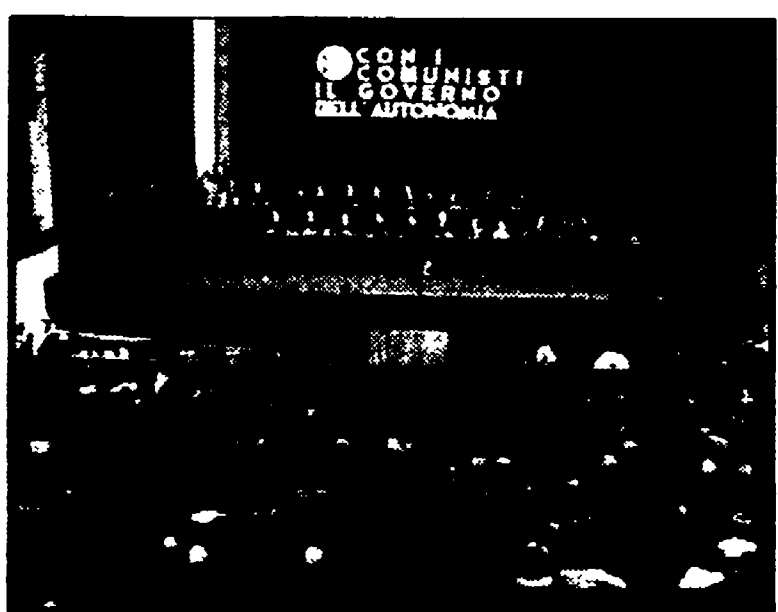
Da oggi pomeriggio la Camera comincia ad esaminare nel dettaglio gli articoli della legge sull'aborto. A che cosa nel concreto possa portare l'inizio del confronto di merito sulla contrattazione non è ancora dato prevedere. La DC dovrebbe definire oggi la linea da adottare in aula. Alla riunione decisiva del proprio gruppo-aborto parteciperà il segretario del partito, Benigno Zaccagnini. Le voci che circolano danno una dimensione molto restrittiva delle norme che questo partito proporrà. Altre riunioni e altri contatti — all'interno dei partiti e tra i vari gruppi — compongono una fitta agenda, non tutta lineare. Si sa ad esempio dell'impegno di accordi tra i deputati socialisti in seguito alla inattesa presentazione, da parte di alcuni di loro, di una serie di emendamenti, diversi da quelli sembrano superare i contenuti proposti dalla direzione del PSI. Per questa ragione c'è stata una dichiarazione, protesta di Claudio Signorile, membro della direzione socialista e relatore sul progetto in aula.

Dichiarazione del compagno Di Giulio

Il compagno Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, ha rilasciato all'Unità — al termine della seduta della Camera di ieri pomeriggio — la seguente dichiarazione: «Noi auspichiamo che sia possibile una soluzione legislativa che consenta di risolvere il problema dell'aborto clandestino ed eviti il referendum; e che questo possa avvenire tenendo conto delle diverse posizioni ideali presenti in Parlamento. Essenziale a questo proposito può essere l'atteggiamento della DC qualora essa sappia — come ci auguriamo — affermare in questa delicata circostanza caratteristiche di

partito laico e fedele ai principi costituzionali. Ci auguriamo che le riunioni e i contatti in corso all'interno della DC portino ad un atteggiamento ispirato a questi principi. Noi stiamo operando per favorire una soluzione di questo tipo e su questa base ci regoleremo in rapporto agli emendamenti già presentati da vari parlamentari. Non sono ancora in grado di dare alcun giudizio su tali emendamenti, compresi quelli dei deputati socialisti, poiché — non essendone stati in alcun modo prevenuti — noi comunisti li abbiamo ricevuti solo in questo momento da servizio assemblea della Camera».

Il discorso di Berlinguer ai comunisti siciliani



Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, che ha parlato domenica a Palermo di fronte ad oltre 10 mila persone a conclusione della conferenza regionale dei comunisti siciliani, ha affermato che «dalla crisi del Paese si esce solo attraverso l'unità delle forze popolari». Il compagno Berlinguer nel suo discorso ha trattato i temi politici più importanti del momento, per concludere che le gravi difficoltà cui bisogna oggi far fronte richiedono una politica di unità e di responsabilità e di solidarietà ideologica.

A PAGINA 4

Aperto a Roma il convegno per dibattere l'iniziativa di legge comunista

Come avviare subito la riforma universitaria

Il testo proposto ad un ampio dibattito e ad un confronto con le altre forze — La relazione del compagno Chiarante — Presenti esponenti del mondo culturale, politico, sindacale — I primi interventi

L'iniziativa politica comunista di presentare una bozza di proposta di legge per lo «avvio della riforma universitaria» ad un ampio dibattito e ad un largo confronto, ha trovato nella prima riunione del convegno nazionale che si è aperto ieri a Roma al teatro delle Arti.

L'anno sottolineato il pubblico folto con una presenza qualificata di docenti, uomini di scienza e di cultura, esponenti politici, studenti, dirigenti sindacali, lo ascolto particolarmente attento della relazione introduttiva del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale del PCI, ha dato il primo impulso a una discussione impegnata che ha avuto il merito di mettere in evidenza, con spiccati accenti critici ed autocritici, i contributi tutt'altro che «neutrali» e «puramente conciliatori» concepiti

oggi da una linea generale, espressa dalla relazione introduttiva. Una proposta, questa del PCI, che risponde innanzitutto ad un ampio dibattito e ad un largo confronto, ha detto Chiarante, «è la prima condizione per il successo di una riforma universitaria, in modo che non vada perduta in vanità le attese di iniziative governative anche quest'ultimo anno di legislatura».

La crisi dell'università è giunta ormai ad un punto tale che è necessario ed urgente vincere la tendenza alla sfiducia, alla rassegnazione, al disimpegno. Vi sono oggi le condizioni per una vasta mobilitazione, per una tensione politica, morale e intellettuale che superino le resistenze delle forze conservatrici e imporgano anche sul terreno legislativo un avvio di riforma. Partendo da questo giudizio, il compagno Chiarante ha sottolineato il carattere particolare del testo

del nuovo assetto universitario, venga da un ampio movimento di forze e dallo sviluppo di un più esteso dibattito politico e culturale nelle università. Il dipartimento della proposta comunista (e Chiarante ha accennato al problema complessivo della riforma) è stato il titolo della revisione dei titoli di studio e dei relativi corsi di laurea, sicché le figure professionali che vanno emergendo e di contro quelli ormai superate trovino una soluzione anche organizzativa a livello di struttura universitaria. La politica della ricerca scientifica; l'istituzione del Consiglio nazionale universitario e dei Consigli regionali; l'allargamento della democrazia; il tempo pieno e l'incompatibilità; il diritto allo studio sono gli altri punti essenziali della proposta che la relazione ha sottoposto alla discussione e sui qua-

Marisa Musu
(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2 UNA SINTESE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI PER LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

A PAG. 8 — UNA VITA SBAGLIATA CON I FASCISTI A SAN SABILA E POI IL DELITTO

Il delitto di Milano è stato freddamente organizzato dai due «sanbabilini»

L'assassinio di Olga preparato da mesi per estorcere un centinaio di milioni

La ragazza avrebbe dovuto essere uccisa con un'iniezione d'aria - Poi alla famiglia Calzoni — per provare che l'ostaggio era in vita — sarebbero stati inviati messaggi già registrati per gioco - Però la reazione della sedicenne ha fatto fallire il piano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Olga Julia Calzoni, la ragazza di 16 anni trovata uccisa nella casa di Mezzate, dietro all'Idroscalo sabato mattina, è stata la vittima di un piano criminale, studiato con una freddezza sconcertante da quelli che lei riteneva essere i suoi migliori amici, Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi. La ragazza era stata uccisa con un'iniezione d'aria, dopo averne occultato il cadavere, avrebbero inscenato un sequestro di persona ed estorto alla famiglia della studentessa una cifra che doveva aggirarsi nell'ordine dei centinaia di milioni. Nel piano omicida all'ultimo momento qualche cosa non ha funzionato e i due studenti ventenni sono stati catturati e denunciati.

Calzoni usando le pistole anziché un raffinato, orribile sistema che avrebbe dato alla giovane una morte quasi indolore, senza spargimento di sangue. L'improvvisa fuga di Olga, la sparatoria che ne è seguita, il corpo della ragazza straziato a terra vicino alla discarica, ha scatenato il panico nei due omicidi che fino a quel momento si erano comportati da criminali di una freddezza raramente riscontrata in questi ultimi anni. Questa è la verità sul caso della studentessa uccisa a Mezzate che è affiorata questa mattina, nonostante che l'autorità giudiziaria abbia impedito che si tenesse la prevista conferenza stampa negli uffici della questura.

Vediamo subito la ricostruzione dell'allucinata delitto, così come appare ora, alla luce dei primi elementi di cui siamo venuti a conoscenza. Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi, entrambi ventenni e studenti del primo anno di Medicina, già da tempo avevano deciso di estorcere alla famiglia di Olga Julia Calzoni una grossa cifra. A quanto pare il progetto deve essere fatto risalire a mesi fa, quando ai due hanno cominciato a non bastare più le somme non indifferenti che le famiglie sborsavano per le loro spese personali. Il progetto è stato perfezionato proprio con la decisione che Olga doveva essere comunque uccisa.

Questo è il primo particolare allucinante che è affiorato e che è costato ai due ragazzi la vita. Il progetto di omicidio premeditato con tutte le aggravanti del caso, i due non avevano la possibilità di custodire un ostaggio, la ragazza avrebbe comunque ricoverato ed il piano criminale prevedeva inoltre che entrambi gli esecutori avrebbero dovuto, dopo la scomparsa di Olga, proseguire la loro vita di tutti i giorni.

Secondo il piano Olga doveva essere stordita con un colpo vibrato alla testa con una sbarra costruita con un particolare tipo di materiale plastico, più resistente dell'acciaio ma che non provoca traumi troppo evidenti e che la poltiglia, quindi avrebbe dovuto essere uccisa in un modo silenzioso: con una siringa le sarebbe stata iniettata in una vena una bolla d'aria che in pochi secondi le avrebbe procurato un embolo e quindi la morte. Il cadavere doveva essere poi avvolto in un telo plastificato, zavorrato con dei blocchi di cemento, legato con delle catene e al tutto sarebbe stata assicurata un'ancora da motoscafo. Quindi sarebbe stato gettato nelle acque del Ticino.

Telo, catene, ancora e blocchi di cemento, sono stati trovati dalla squadra mobile milanese nella giornata di domenica, nascosti in un box di uno dei due arrestati. Per rendere sempre più verosimile l'ipotesi del sequestro di persona a scopo d'estorsione Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi avrebbero avanzato alla famiglia di Olga una prima richiesta di 10 milioni.

Preso Bergamelli, boss della mala

Il bandito italo-marsigliese ritenuto il cervello dei sequestri a Roma è stato catturato ieri.

A PAG. 10

Marcelino Camacho di nuovo arrestato

Doveva partecipare alla presentazione alla stampa del documento unitario dell'opposizione.

IN PENULTIMA

OGGI

una foto

VIAGGIAMO quel giorno in treno alla volta di Milano con il democristiano on. Mario Pedini. Sarà una decina di anni o sono o forse lui non se ne ricorda neppure. Ci conosciamo appena e non siamo mai andati in treno insieme. Ma l'altro, parliamo d'altro, di politica, di economia, di cultura, di tutto ciò che ci interessa. L'on. Pedini era accompagnato da un amico, che è un modo di dire, ma non lo so. L'altro, invece, il quale, tradotto in lingua italiana, suona così: «Non fare il pila».

Finalmente ci stiamo rendendo e l'on. Pedini, acciullato, mi nota, ma si rende conto che questo è un fatto sul quale non gli conviene insistere, perché se di economia se ne sono occupati solo loro, che se non loro, esclusivamente loro, ci ha portato alla rovina? Sapete come Churchill giudicava l'idea? «Un uomo modesto, non privo di ragioni per esserlo». Se lo ricordi sempre, on. Pedini, quando le chiedono una foto per la tessera.

Fortebraccio



Il capitano Antonio La Bruna, arrestato domenica a Roma, è ora nel carcere di Catanzaro

(Segue in ultima pagina)

Prese di posizione dei sindacati

Ferme repliche all'attacco alla scala mobile

Silenzio del governo sulle ipotesi formulate dal governatore Baffi - La lira ieri ha chiuso a quota 855 per dollaro - Pressioni speculative delle banche

Nella giornata di ieri numerose organizzazioni sindacali di categoria — dagli edili ai chimici, dai metalmeccanici ai poligrafici, agli statali — hanno ribadito la piena autonomia della politica contrattuale, confermando così, nella sostanza, quanto aveva avuto già occasione di affermare il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

Nella dichiarazione di domenica all'Unità, il segretario della CGIL, Luciano Lama, ha ribadito la piena autonomia della politica contrattuale, confermando così, nella sostanza, quanto aveva avuto già occasione di affermare il segretario generale della CGIL, Luciano Lama.

Riformare i servizi segreti

Ancora arresti, ancora interrogatori su un tema che lentamente (troppo lentamente), che ancora parzialmente (troppo parzialmente) la giustizia sta dipanando, ma che da anni è ormai all'attenzione di tutti: il ruolo che il SID — o alcuni suoi potenti centri — ha giocato; un ruolo di primaria importanza nella strategia della tensione che ha insanguinato il nostro Paese. Ed è perfino imprudente parlarne al passato dal momento che tentativi di creare tensione, di seminare confusione e terrore possono ancora ripetersi, sono ancora, sia pure in diversa misura, in atto.

Fino a che punto in questo tragico gioco si siano spinti diversi settori dei nostri servizi segreti, quali e quante siano le responsabilità personali o di gruppo è questione che la giustizia ancora non riesce a individuare per colpire fino in fondo.

Non solo non si sono ancora celebrati processi per piazza Fontana, per il golpe Borghese, per il delitto Calabresi, per la strage di Brescia, per quella dell'Italicus, ma per molte di queste inchieste, come si vede, non si sono formulati nemmeno i rinvii a giudizio. Ogni inchiesta aperta portatrice a sua volta supplementi d'indagine, stralci e unificazioni in un balletto sul quale organi come la Cassazione (ma non solo la Cassazione) introducono elementi di ritardo notevole.

Quel che è chiaro, però, è che le responsabilità sono vaste, investono interi settori del nostro apparato di sicurezza, rendono manifeste, ogni arresto che passa, precise responsabilità e scelte politiche che hanno avallato e confortato quelle, aberranti e devianti, consapevoli o meno, compiute da coloro che oggi sono sotto accusa. Nel SID, tornando all'inchiesta specifica di Catanzaro, le accuse della magistratura sono di aver creato un vero e proprio centro di «espatrio clandestino» che ha favorito e aiutato chi conosceva e aveva fatto parte dei piani di strage e delle trame, in una corsa all'occultamento delle prove e alla copertura di errori giudiziari quando non addirittura alla protezione di criminali terroristi che riporta ai metodi e alla gestione del potere di stampo mafioso e fascista. Non certo al buon governo di uno Stato serio sorretto da libertà e democrazia.

Così, ad un certo punto, sarebbe illusorio ed errato pensare a semplici devianze del SID, ad iniziative personali di questo o quel generale, pur se è dall'individuazione e colpire tali responsabilità (sia ben chiaro) che ogni processo di rinnovamento deve partire. Sono anni che è stata chiesta una riforma dei servizi segreti che passi dal Parlamento e che in esso, non fuori di esso, riconosca la propria misura di azione. Quel che fa infatti combattere fino in fondo è un modo di gestione del potere, del quale la DC è stata prima e diretta responsabile, che tali devianze e tali iniziative ha permesso, approvato e sollecitato per il mantenimento di un monopolio che invece le veniva continuamente contestato dalla avanzata delle forze democratiche. Su questa responsabilità politica, ancora molto chiacchiata e fatta e non soltanto in sede giudiziaria.

«Dalla grave crisi del Paese si esce solo attraverso l'unità delle forze popolari»

Il discorso del compagno

Enrico Berlinguer ai comunisti siciliani

I disastrosi risultati della divisione e della discriminazione - Sui ceti popolari e sui giovani le più gravi conseguenze della crisi - Si può ottenere che il Paese si impegni in un duro sforzo se ci si avvia verso una direzione nuova - I fatti nuovi provocati dal risultato del 15 giugno - I problemi più urgenti banco di prova per i partiti - Una coalizione unitaria che comprenda il PCI per realizzare in Sicilia un programma di profondo rinnovamento



PALERMO — Enrico Berlinguer, tra il segretario regionale del PCI Occhetto e il sindaco di Napoli Valenzi, alla presidenza della conferenza. Nella foto in alto a destra: un settore del teatro Politeama gremito di folla durante il discorso di Berlinguer a conclusione della conferenza regionale siciliana del PCI. Il discorso è stato seguito da una folla di oltre 10 mila persone ammassate nella piazza

PALERMO. 29. «Queste elezioni siciliane sono forse le più importanti fra quelle che si sono avute nell'isola dopo la conquista dell'autonomia», il compagno Enrico Berlinguer — che parlava domenica mattina alla folla che occupava ogni spazio nel Teatro Politeama — ha avviato così il suo discorso che insieme concludeva i lavori della Conferenza regionale del PCI e apriva la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio della Regione.

Subito prima del Segretario generale del PCI, aveva portato il suo saluto al sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi. E Berlinguer ha detto: «Chi avrebbe pensato, solo un anno fa, che alla Conferenza dei comunisti siciliani avrebbe portato il suo saluto il sindaco comunista di Napoli? E che due giorni prima di questa Conferenza, vi sarebbe stato il segno benaugurante della elezione di un Presidente comunista — Maurizio Ferrara — al governo della Regione Lazio?».

Ecco dunque la novità del momento che si sta attraversando in Italia: noi comunisti di Napoli? E che due giorni prima di questa Conferenza, vi sarebbe stato il segno benaugurante della elezione di un Presidente comunista — Maurizio Ferrara — al governo della Regione Lazio?».

Questi fatti sono accaduti e altri, molti altri, ne dovranno accadere in un Paese come l'Italia di oggi, dove — non per caso — opera il PC più forte del mondo capitalistico, un Partito comunista per il quale vota un elettore su tre e che ha questi consensi, questo prestigio, questa influenza perché la caratteristica fondamentale della sua politica è quella della unità; e perché esso non si preoccupa di rafforzare unicamente se stesso, ma di fare avanzare tutte le forze democratiche, di progresso, anche quelle diverse per scelte ideali e culturali e per orientamento politico.

Questa — ha detto Berlinguer — è la prima chiave per comprendere le ragioni profonde dei successi del PCI: lo sforzo costante, l'impegno metodico per liberare noi stessi da ogni visione angusta della nostra funzione, da ogni esclusivismo di partito e per aprire le nostre menti e le nostre iniziative a comprendere e a rendere operante quanto nella verità e nelle aspirazioni specifiche di altre forze politiche e sociali, può contribuire a trasformare la società, a rinnovare le idee, a migliorare gli uomini.

Non è facile — ha sottolineato Berlinguer — rimanere fedeli a questa ispirazione unitaria, in un Paese che ha una tradizione radicata di divisioni, di rivalità, di fazioni, di contrapposizioni e finanche di odi, ideologici, territoriali e campanilistici, istituzioni. Ma è significativo che in questo periodo della nostra vita nazionale — ha aggiunto — riscuota fiducia crescente proprio il partito che più di ogni altro lavora e si batte per l'unità. Ciò vuol proprio dire che nel profondo dell'animo popolare è presente l'esigenza di realizzare una nuova unità.

Si sente, si percepisce, che, come già altre volte nella storia del nostro paese, dai momenti più aspri e dalle crisi più pericolose, si esce (e si va avanti) solo ritrovando la collaborazione, solo attraverso l'unità tra le forze migliori, tra le forze popolari. E questo è, in ultima sostanza, il vero significato del «compromesso storico», ciò che ne fa, da oltre due anni, un tema centrale del dibattito e del confronto politico in Italia.

Berlinguer ha quindi affrontato i temi della situazione siciliana, caratterizzata — come aveva detto aprendo

il suo discorso — dalle sofferenze, dalle aspirazioni, dalla volontà di lotta e dalle speranze di tutto il popolo dei quali i comunisti si sono fatti interpreti anche con questa Conferenza regionale, avviando il lavoro perché l'impegnativa prova elettorale del 13 giugno possa essere coronata da una chiara vittoria delle forze popolari e da un successo del PCI.

L'esigenza dell'unità — ha detto il Segretario del Partito — è oggi quella che più si impone in Sicilia. Per

Un primo segno positivo per l'istituto autonomistico

Per superare questa crisi e per contrastare questo pesante processo di decadimento, i comunisti siciliani hanno assunto in ottobre l'iniziativa che ha portato all'accordo per un programma di fine legislatura che ha visto convergere tutti i partiti democratici, del governo e della opposizione. Berlinguer ha definito questo fatto un evento che non si era mai verificato nei quasi trent'anni di vita della Regione autonoma siciliana. E infatti è bastato che si verificasse questo fatto per dare un primo colpo di arresto al decadimento e alla rovina della Regione e per dare luogo a alcuni atti amministrativi e a alcuni provvedimenti legislativi di segno nuovo, per restaurare un clima più respirabile, per riaccendere una nuova fiducia. Risultati apprezzabili, ha subito aggiunto Berlinguer, ma non sufficienti: e ha parlato richiamandosi alla relazione di Occhetto di sabato scorso — della inadeguatezza della iniziativa e della situazione attuale, soprattutto in relazione all'aggravarsi della crisi, in Sicilia come nel Paese. L'accordo di fine legislatura in Sicilia, ha detto, è stato un segno nella giusta direzione, ma solo un segno. Andare avanti, coerentemente, decisamente e subito è la urgente esigenza di fondo: andare cioè a una intensa di governo che comporti la presenza diretta nella guida delle Regioni di tutte le forze popolari e autonomiste, compresa quella forza decisiva che finora è stata esclusa dalla direzione regionale e che qualcuno

La creazione di un sistema di cooperazione internazionale

Questo è vero, ha aggiunto Berlinguer, ma è bene avere sempre presente che quei pericoli non sono ancora definitivamente scomparsi. La distensione internazionale ha fatto grandi progressi, ma le forze che vorrebbero bloccare il corso non sono certo trascurabili, e cercano anzi — proprio in questa fase — di riprendere il sopravvento sia negli USA, sia — per quanto riguarda l'Europa — nella Germania occidentale. Né si possono sottovalutare le minacce reazionarie, la cui tentazione per certi gruppi americani e europei resta forte (e Berlinguer ha fatto il recentissimo esempio dell'Argentina). Di fronte a tali minacce non c'è altra strada da seguire che quella di portare avanti il processo della distensione, isolando i suoi nemici, contribuendo alla creazione di un sistema valido di cooperazione internazionale, lottando per la trasformazione degli assetti sociali esistenti attraverso vie diverse, inesplosive, rispetto a quelle seguite finora.

Su questa necessità, ha proseguito Berlinguer, noi fondiamo sia la nostra ricerca e la nostra azione per rea-

anni e anni, dopo la conquista della autonomia, le forze che hanno governato l'isola, si sono illuse — ingannando — il consenso, i siciliani — che sarebbe stato possibile salvaguardare e sviluppare l'autonomia sulla base della divisione delle forze popolari e attraverso la discriminazione anticomunista. Ebbene, ha esclamato Berlinguer, il risultato è stato disastroso e oggi se ne misura tutta la gravità sia sul terreno economico e sociale sia nella vita degli istituti autonomistici.

Un primo segno positivo per l'istituto autonomistico

vorrebbe ancora tenere fuori, cioè il Partito comunista.

Berlinguer ha quindi affrontato i temi della crisi del Paese, strettamente collegati alla grave situazione meridionale e siciliana, di zone cioè che rischiano di essere gettate a terra dalla tempesta che infuria oggi in Italia.

Le conseguenze di questa crisi — ha detto — sono state durissime e gravano soprattutto sugli operai, sui contadini, sui ceti più poveri della popolazione, sui giovani che oggi non hanno più nemmeno la prospettiva della emigrazione data che anche il Nord d'Italia e i paesi europei verso i quali si dirigevano le correnti migratorie, sono oggi colpiti da fenomeni di crisi analoghi ai nostri. Berlinguer ha richiamato l'analisi ben nota che i comunisti fanno di questa crisi (la più seria dopo quella del '29-'30) che coinvolge tutti i paesi capitalistici, e ha quindi ricordato che due elementi ne sono all'origine e la caratterizzano: 1) l'emergere della spinta dei paesi e dei popoli del Terzo Mondo, che fa saltare i vecchi equilibri del sistema imperiale e sollecita un nuovo ordine economico mondiale; 2) l'esistenza — e la politica — dei paesi socialisti e insieme la forza del movimento operaio che rendono assai difficile ai gruppi capitalistici dominanti di superare la crisi — come poteva avvenire nei decenni passati — attraverso il ricorso a strette autoritarie e alla guerra.

La creazione di un sistema di cooperazione internazionale

lizzare una via italiana al socialismo, sia la nostra iniziativa internazionale che riguarda tutti i movimenti di liberazione e di progresso con particolare attenzione a quelli del mondo arabo e africano, ma che si va concentrando innanzitutto verso le forze operaie e popolari dell'Europa occidentale. In questa vecchia Europa nella quale le sono così evidenti i segni che possono preannunciare il pericolo di un'epoca di decadenza — ha detto Berlinguer — va prendendo consistenza una novità che apre finalmente una speranza di ripresa e di rinascita per tutto il continente. La novità è quella rappresentata dall'affermarsi nel movimento operaio dell'Europa occidentale — o almeno in alcune parti importanti di esso — della necessità di rinovare se stesso per assolvere la sua funzione storica di fare andare avanti e mutare l'Europa, come tale e come singoli paesi, e di cambiare il rapporto tra l'Europa occidentale e le altre regioni del mondo.

Ha detto poi Berlinguer: che questa esigenza sia più che matura è largamente provata. E ha citato la eco —

certo non casualmente eccezionale — che hanno avuto nella rivista europea, i partiti comunisti italiano e spagnolo, italiano e francese o quella suscitata dal recente congresso del PCF, o infine quella che ha fatto seguito alla riaffermazione della nostra autonomia posizione su molteplici problemi del movimento operaio internazionale, ribaditi al XXV Congresso del PCUS a Mosca.

La questione comunista, ha detto Berlinguer, non è solo, oggi, la questione centrale della vita politica italiana, ma è uno dei temi più dibattuti — con attenzione alla nostra condizione politica, ai successi che abbiamo ottenuti, alle nostre posizioni ideali — in tutta l'Europa, in altre regioni del mondo, e anche negli Stati Uniti. Ed è anche, naturalmente, uno dei temi più controversi.

Negli Stati Uniti questo tema ha anche provocato qualche nervosismo, e qualche polemica, cui fa però riscontro l'atteggiamento più aperto, realistico e in definitiva più democratico di altri circoli e uomini politici, di organi di stampa influenti.

Berlinguer ha qui citato le molte e nuove occasioni per le quali giornali e uomini politici di altri paesi parlano dell'Italia. E di che cosa parlano? Da una parte, degli scandali, dei casi CIA o Lockheed, di ministri e generali corrotti; ma dall'altra — e con serietà — parlano del PCI, di cui si riconosce largamente che è un partito autonomo, che è un partito onesto, che sa fare funzionare le cose che gli vengono affidate e che saprebbe fare funzionare anche l'economia e lo Stato. Ora, ha aggiunto Berlinguer, taluni tentano di iniziare questa opinione che il PCI suscita all'estero e che è ormai radicata e diffusa, tirando fuori vecchi argomenti della propaganda della guerra fredda, da anni '50, come quella dell'«oro di Mosca» che fa il patto con i comunisti, i comunisti e con il coltello fra i denti, i «trinariciuti». Possiamo immaginare che questo «revival» sia stimolato dai protagonisti degli scandali italiani di cui si vanno acquisendo le prove. Ma si tratta di fandonie e di sciocchezze di nessun peso, ha esclamato Berlinguer.

Quello che resta invece di questo nuovo interesse nei confronti del PCI, i comunisti italiani, sono due cose serie. La prima è che — come ha sancito il nostro ultimo Congresso — noi siamo per una politica aperta e di collaborazione con tutti i paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti, e per il rispetto dei trattati internazionali che l'Italia ha sottoscritto. La seconda cosa seria è che noi respingiamo fermamente ogni tentativo di interferire nella vita interna del nostro partito e del nostro Paese. Sono conferme della piena nostra autonomia, che ben vorremmo sentire riaffermate, con altrettanta chiarezza, da altri, a cominciare dal nostro governo e dal partito di maggioranza relativa, cioè dalla DC.

Berlinguer ha quindi affrontato le questioni della crisi economica, richiamando le molteplici, circostanziate e ricorrenti critiche, proposte, iniziative del PCI in questo campo. Ha ricordato le cause reali — internazionali e interne — della crisi presente, e ha denunciato ancora una volta la scelta errata compiuta dalle forze di governo. Il risultato complessivo delle misure prese, ha detto, è il restringimento della base produttiva del Paese, la crisi dell'occupazione, l'inadempimento delle risorse, l'assenza di una prospettiva di sviluppo per la ripresa. Nulla di tutto questo è stato realmente fatto dal governo per colpire e limitare gli sprechi, gli autentici sperperi del denaro pubblico; i parassitismi; le evasioni fiscali; le fughe di capitali; il fenomeno delle retribuzioni scandalose di alcune cariche pubbliche. E intanto l'unica nuova proposta che è emersa è quella, diretta contro i lavoratori, di eliminare il meccanismo della scala mobile. I recenti provvedimenti del governo devono essere modificati: il Parlamento e il governo deve essere costretto a mantenere gli impegni che ha preso, ha detto Berlinguer, sui problemi della conversione industriale, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della ripresa edilizia, del piano per il pre avviamento al lavoro dei giovani disoccupati.

Certo, ha subito aggiunto Berlinguer, sappiamo anche noi che oggi i mezzi sono limitati; ma proprio per questo occorre avere capacità e decisione per compiere le scelte, per concentrare le risorse, per fissare obiettivi realizzabili e credibili. Se non c'è questo, non si può chiedere alle masse lavoratrici di fare sacrifici: ancora una volta — alla cieca, si può invece ottenere che il Paese si impegni tutto in un duro sforzo se si danno le garanzie e i segni che ci si avvia davvero verso una direzione nuova.

Ma questo — ha detto Berlinguer affrontando la parte centrale del suo discorso — significa riconoscere, e per

noi confermare, che la crisi di cui soffrono il Paese non è solo economica, è infatti crisi morale, ideale, e insieme, del funzionamento dell'amministrazione dello Stato.

Se la crisi della società nel suo complesso è di tali dimensioni, è chiaro che essa reclama una direzione politica nuova. Questo è il cambiamento cui il Paese aspira, ha detto Berlinguer, ed è il cambiamento che tutti vogliono, ha proseguito, ma al quale non si è ancora giunti e tutti sanno bene che non è per colpa nostra. Intanto, attendendo, è inevitabile che regnino l'incertezza, il malessere, le tensioni, la insoddisfazione. Ecco — ha detto Berlinguer, entrando nel vivo della analisi politica dell'attuale situazione — il fatto più significativo è che, nell'Italia di oggi, uno stato di cose così critico e prolungato non determini una spinta incontenibile verso soluzioni di destra. Eppure sono anni che le forze più reazionarie cercano con tutti i mezzi di perseguire quest'obiettivo: attraverso la strategia della tensione, il terrorismo, le provocazioni, gli scontri espas-

Le novità di grande portata dei Congressi del PSI e della DC

Una novità rilevante è costituita dalle posizioni del PSI, al cui ultimo Congresso è stata dichiarata superata e non più percorribile la via del centrosinistra. Si è apertamente dichiarato che è finita l'epoca dei governi fondati sulla pregiudiziale anticomunista e con ciò si sono aperte le strade per rapporti più positivi, più unitari, fra socialisti e comunisti.

L'altra novità di grande portata, in questo quadro, ha detto Berlinguer, è stato il recente Congresso della DC. Il voto del 15 giugno ha sofferto forte in quel Congresso che ha registrato la sconfitta e il regresso, in posizioni minoritarie, di quei gruppi e di quelle tendenze che volevano che si riportasse la DC su una linea di conservatorismo, di arroccamento nella difesa del proprio sistema di potere e di dominio e di contrapposizione frontale verso la parte più grande del movimento operaio italiano, che è costituita dal nostro partito.

Si è affermata invece una tendenza — ha proseguito Berlinguer — che si sforza di comprendere il nuovo che è maturato nella società italiana e nello stesso mondo cattolico, che riconosce le necessità di un rinnovamento nel «modo di essere» del partito democristiano, anche sotto il profilo morale, e che infine riconosce la necessità di fare i conti in positivo con la concreta realtà rappresentata dalla grande forza popolare e trasformatrice del PCI.

Ecco, ha ragionato ancora Berlinguer, questo insieme di posizioni costituisce una novità che sarebbe un errore politico smuovere o sottovalutare. E perché mai? Dovremmo fare questo proprio noi comunisti che ci siamo dati una strategia unitaria che comprende anche — e come uno dei suoi elementi fondamentali — la necessità e la possibilità di uno spostamento di

Ricercare sui punti più urgenti la via di un possibile accordo

La verità è che la politica della più larga unità delle forze operaie, popolari, democratiche, è la sola che — mentre mantiene sbarrata la strada a ogni tentativo reazionario — prepara e realizza le condizioni per il rinnovamento della società e della sua direzione politica; e fa così sulla indispensabile base del più ampio consenso popolare — ha aggiunto Berlinguer — in un articolato sistema di parità di autonomie e quindi di garanzie democratiche.

Questa speranza di fondo e questa condotta della nostra politica sono state confermate come giuste dagli avvenimenti di questi ultimi anni, e mesi. L'ultimo Congresso della DC, Ma qualcuno afferma che la nostra politica di ampia unità sarebbe una politica di cedimento, o quantomeno sarebbe il segno di una nostra intenzione. Chi ci segue e ci conosce, certo non dovrebbe avere dubbi sul fatto che, così come lo siamo stati in questi trent'anni, noi seguiremo a essere i più duri e implacabili critici e oppositori delle malefatte e del malgoverno delle varie volte in cui c'è stata necessità di un duro sforzo se si danno le garanzie e i segni che ci si avvia davvero verso una direzione nuova.

Ma questo — ha detto Berlinguer affrontando la parte centrale del suo discorso — significa riconoscere, e per

noi confermare, che la crisi di cui soffrono il Paese non è solo economica, è infatti crisi morale, ideale, e insieme, del funzionamento dell'amministrazione dello Stato.

Se la crisi della società nel suo complesso è di tali dimensioni, è chiaro che essa reclama una direzione politica nuova. Questo è il cambiamento cui il Paese aspira, ha detto Berlinguer, ed è il cambiamento che tutti vogliono, ha proseguito, ma al quale non si è ancora giunti e tutti sanno bene che non è per colpa nostra. Intanto, attendendo, è inevitabile che regnino l'incertezza, il malessere, le tensioni, la insoddisfazione. Ecco — ha detto Berlinguer, entrando nel vivo della analisi politica dell'attuale situazione — il fatto più significativo è che, nell'Italia di oggi, uno stato di cose così critico e prolungato non determini una spinta incontenibile verso soluzioni di destra. Eppure sono anni che le forze più reazionarie cercano con tutti i mezzi di perseguire quest'obiettivo: attraverso la strategia della tensione, il terrorismo, le provocazioni, gli scontri espas-

Le novità di grande portata dei Congressi del PSI e della DC

Una novità rilevante è costituita dalle posizioni del PSI, al cui ultimo Congresso è stata dichiarata superata e non più percorribile la via del centrosinistra. Si è apertamente dichiarato che è finita l'epoca dei governi fondati sulla pregiudiziale anticomunista e con ciò si sono aperte le strade per rapporti più positivi, più unitari, fra socialisti e comunisti.

L'altra novità di grande portata, in questo quadro, ha detto Berlinguer, è stato il recente Congresso della DC. Il voto del 15 giugno ha sofferto forte in quel Congresso che ha registrato la sconfitta e il regresso, in posizioni minoritarie, di quei gruppi e di quelle tendenze che volevano che si riportasse la DC su una linea di conservatorismo, di arroccamento nella difesa del proprio sistema di potere e di dominio e di contrapposizione frontale verso la parte più grande del movimento operaio italiano, che è costituita dal nostro partito.

Si è affermata invece una tendenza — ha proseguito Berlinguer — che si sforza di comprendere il nuovo che è maturato nella società italiana e nello stesso mondo cattolico, che riconosce le necessità di un rinnovamento nel «modo di essere» del partito democristiano, anche sotto il profilo morale, e che infine riconosce la necessità di fare i conti in positivo con la concreta realtà rappresentata dalla grande forza popolare e trasformatrice del PCI.

Ecco, ha ragionato ancora Berlinguer, questo insieme di posizioni costituisce una novità che sarebbe un errore politico smuovere o sottovalutare. E perché mai? Dovremmo fare questo proprio noi comunisti che ci siamo dati una strategia unitaria che comprende anche — e come uno dei suoi elementi fondamentali — la necessità e la possibilità di uno spostamento di

Ricercare sui punti più urgenti la via di un possibile accordo

La verità è che la politica della più larga unità delle forze operaie, popolari, democratiche, è la sola che — mentre mantiene sbarrata la strada a ogni tentativo reazionario — prepara e realizza le condizioni per il rinnovamento della società e della sua direzione politica; e fa così sulla indispensabile base del più ampio consenso popolare — ha aggiunto Berlinguer — in un articolato sistema di parità di autonomie e quindi di garanzie democratiche.

Questa speranza di fondo e questa condotta della nostra politica sono state confermate come giuste dagli avvenimenti di questi ultimi anni, e mesi. L'ultimo Congresso della DC, Ma qualcuno afferma che la nostra politica di ampia unità sarebbe una politica di cedimento, o quantomeno sarebbe il segno di una nostra intenzione. Chi ci segue e ci conosce, certo non dovrebbe avere dubbi sul fatto che, così come lo siamo stati in questi trent'anni, noi seguiremo a essere i più duri e implacabili critici e oppositori delle malefatte e del malgoverno delle varie volte in cui c'è stata necessità di un duro sforzo se si danno le garanzie e i segni che ci si avvia davvero verso una direzione nuova.

Ma questo — ha detto Berlinguer affrontando la parte centrale del suo discorso — significa riconoscere, e per

logge per l'aborto, evitando così che il Paese venga in questo momento chiamato (con lo svolgimento del referendum) a uno scontro che comporterebbe anch'esso dei costi pesanti, proprio quando così assillanti sono i problemi economici e sociali. Su questi ultimi problemi sono in corso — come è noto — su iniziativa dell'on. La Malfa, contatti fra i partiti democratici per ricercare le vie di un possibile accordo, anche sul piano parlamentare, almeno su alcuni punti più urgenti.

Berlinguer, avanzando alla fine del suo discorso, ha detto che risulta evidente dunque che vi è in questo momento un groviglio di questioni: esso va risolto tenendo conto che si tratta di questioni legate l'una all'altra e che la labilità della situazione attuale comprende anche l'esistenza di un governo quanto mai debole e incerto.

Ecco il punto, ha detto Berlinguer. Se si vuole evitare che, per un motivo o per l'altro, si finisca per giungere alle elezioni politiche anticipate o alla prova del referendum; se si vuole invece che Parlamento e governo affrontino con decisione, ma anche con serenità, i problemi economici; ebbene allora occorre che tutti i partiti democratici, adottino una linea di condotta coerente e responsabile — a cominciare dalla questione dell'aborto — evitando sterili irrigidimenti ideologici.

Purtroppo — ha aggiunto Berlinguer — la soluzione di questo problema viene complicata da una insistente pressione delle gerarchie ecclesiastiche sui parlamentari e sul partito della DC. E' una pressione che di fatto spinge nel senso di rendere impossibile un accordo per una nuova legge sull'aborto, e conduce quindi in direzione del referendum. Ecco dunque la questione che sorge: che cosa fa la DC? Ha chiesto Berlinguer. E questo il partito che ha affermato anche nel suo ultimo Congresso il suo carattere laico. Ora aspettiamo che dimostri questa sua natura laica e autonoma, garanzia della autonomia e della sovranità dello Stato. Milioni di donne, colpite dalle barbariche e repressive norme del decreto fascista, attendono oggi una legge più civile, più umana, che cancelli quelle norme inique.

Tornando ai temi della Sicilia, il compagno Berlinguer ha citato l'ampio e articolato programma regionale dei comunisti, lanciato proprio in occasione di questa Conferenza siciliana e quindi da lui stesso, che è la convinzione che la Sicilia può diventare una delle regioni più avanzate del Mezzogiorno, e non solo del Mezzogiorno, per lo sviluppo industriale e agricolo, per la crescita sociale e civile. Perché ciò avvenga occorre una nuova politica nazionale che faccia di tutto il Mezzogiorno un obiettivo fondamentale di una nuova linea di sviluppo per tutta l'economia nazionale. Berlinguer ha ricordato anche la necessità di approvare al più presto in Parlamento una legge nazionale per la Sicilia (secondo la proposta dell'Assemblea regionale) oltre che la nuova legge sul Belice.

Nell'ambito della Sicilia, d'altra parte, i comunisti propongono due interventi fondamentali: la programmazione della utilizzazione delle risorse e dello sviluppo; la riforma delle strutture e del funzionamento politico e amministrativo della Regione. Entrambi questi strumenti, ha detto Berlinguer, tendono a creare una definitiva rottura con tutto il sistema di gestione del mezzo finanziario e del potere politico-amministrativo che hanno finora portato allo sperpero, al dissesto, alla corruzione, tornando a collocare i problemi reali della gente, del popolo, al centro della politica regionale.

Ma chi mai può realizzare in Sicilia un simile programma di profondo rinnovamento? Non certo una coalizione di centro sinistra comunque mascherata, ma piuttosto una coalizione unitaria, che comprenda il PCI. E' ora di governare con i comunisti, ha esclamato Berlinguer, perché è questa la soluzione ormai matura oltre che l'unica che permetta agli altri partiti di non fare più fallimento così come è stato finora. Nemmeno uno dei tanti pretesti accampati per opporsi a questa giusta logica in campo nazionale, può d'altro canto avere un minimo di consistenza quando si considera serenamente quale può essere il governo migliore per la Sicilia.

A conclusione del suo discorso il compagno Berlinguer ha ricordato il grande patrimonio di lotte del PCI in Sicilia, le grandi battaglie per la terra e per l'autonomia, e ora, la crescita di iscritti, di giovani, di donne del nostro Partito. Ecco il Partito che va avanti, ha detto, che vuole e sa portare avanti la Sicilia e tutta l'Italia per dare a questa Isola lavoro, giustizia, pulizia e unità: è veramente ora che la Sicilia sia governata insieme con i comunisti.



Di fronte a chiusure e atteggiamenti dilatori del padronato

Verso la quarta conferenza nazionale agraria del PCI

Importanti risorse trascurate

Chiesta dai sindacati la stretta conclusiva per i nuovi contratti

Oggi trattano edili e metalmeccanici, domani i chimici - Sei grandi assemblee aperte alla FIAT di Torino - No alla centralizzazione delle vertenze - Dichiarazioni di Giorgi (FLC) e Cipriani (FUCI)

EDILI - Proseguono nel pomeriggio di oggi le trattative per il contratto dei lavoratori delle costruzioni (un milione e trecentomila addetti) tra FLC e ANCE ed Inter-sind.

«È l'intenzione della FLC», ha dichiarato all'Unità Valerio Giorgi, segretario nazionale aggiunto, «dare un carattere conclusivo alla trattativa di oggi».

«Esistono per questo» - ha proseguito Giorgi - «tutte le condizioni e soltanto un atteggiamento non autonomo dell'ANCE può impedire che a più di 5 mesi dall'inizio della vertenza, dopo che gli edili hanno effettuato oltre 70 ore di sciopero, si giunga ad un risultato positivo sia per la parte normativa che per quella salariale».

In caso di ulteriori risposte negative «dovranno essere assunte», ha concluso Giorgi, «misure che potranno dare ad un forte rilancio della lotta».

CHIMICI - Domani mercoledì si svolgono le trattative per il settore chimico privato. Sulla ripresa dei colloqui il compagno Brunello Cipriani, segretario nazionale della FUCI, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale, tra l'altro, afferma che «se da una parte il sindacato ha dimostrato la sua volontà di dare avvio ad una fase contrattuale rapida che porti ad una stretta conclusiva, dall'altra non si può essere affatto certi che il padronato intenda concludere positivamente».

«Bastano infatti considerare», ha proseguito Cipriani - «che, se nel settore chimico contrattualista, dopo una interruzione delle trattative di ben tre mesi e mezzo perduti sulla pregiudiziale posta dagli industriali sugli insediamenti e l'occupazione, nella trattativa del 23 marzo il padronato si è presentato con posizioni che sembrano riproporre vecchi motivi strumentali» - il riferimento è alle questioni dell'orario di lavoro, degli straordinari, delle classificazioni, del salario.

Dopo essersi dichiarato contro la centralizzazione dei contratti, Cipriani ha concluso affermando che «domani il padronato chimico dovrà dimostrare una volontà positiva modificando le precedenti gravi posizioni, e non, come ha fatto, insistendo così la concreta scelta di trattare e di concludere con soluzioni autonome e soddisfacenti».

METALMECCANICI - Nel pomeriggio di oggi riprendono le trattative anche dei metalmeccanici privati (con l'intersindaco inter-sindaco è fissato per il 5 aprile).

Nell'incontro di oggi la Federmecanica - a giudizio della FIAT - dovrà chiarire le sue posizioni sui punti fondamentali della piattaforma: gli investimenti e il potere di controllo dei sindacati.

Questo problema - per la distanza delle posizioni registrate nelle precedenti sessioni di trattative - fu rinviato a discutere altre questioni: oggi, comunque, se ne dovrebbe tornare a parlare.

AEREI - Ieri è sceso in sciopero il personale addetto al settore del trasporto aereo per sollecitare la rapida conclusione della vertenza contrattuale in atto da oltre quindici giorni.

La FULAT ha anche programmato otto ore di sciopero articolato per quest'ultima settimana: la gestione delle azioni di lotta è affidata alle Federazioni provinciali e ai consigli di azienda.

La FULAT ha chiesto che «il governo mantenga gli impegni assunti senza ulteriori tentennamenti e formalismi» e ha proposto di «rivedere soltanto la matura ma possibile, per riportare serenità nel settore».

Dalla nostra redazione

TORINO, 29 - Alla FIAT Mirafiori è stato completato oggi il programma delle vertenze aperte, con la partecipazione della Regione Piemonte, del Comune e della Provincia di Torino, che si svolgeranno domani all'interno del grande stabilimento, durante uno sciopero di tre ore per turno che sarà effettuato dal 65 mila lavoratori per la vertenza contrattuale.

Le assemblee saranno tre per turno. In fonderia parteciperanno i rappresentanti della Provincia ed assessori delle altre giunte, mentre i rappresentanti del Comune e della Regione Piemonte, del Comune e della Provincia di Torino, che si svolgeranno domani all'interno del grande stabilimento, durante uno sciopero di tre ore per turno che sarà effettuato dal 65 mila lavoratori per la vertenza contrattuale.

Oggi intanto alla FIAT di Rivalta, dove venerdì scorso la fabbrica era stata bloccata tutto il giorno dai lavoratori in seguito al tentativo della direzione di sospendere per rappresaglia alcune migliaia di operai, i 15 mila lavoratori hanno effettuato scioperi di tre ore per turno, riusciti pressoché al 100 per cento, durante i quali sono stati prelevati i cancelli di entrata ed uscita delle merci, come già era avvenuto la scorsa settimana a Mirafiori.



Un aspetto di piazza Duomo a Pistoia nel corso dell'assemblea aperta

Oggi il CIPE dovrebbe decidere anche per la fabbrica di Pistoia

400 giorni di presidio operaio contro la chiusura dell'Italbed

L'assemblea di sabato dei Consigli comunali, provinciale e regionale in piazza del Duomo - Gli Enti locali per la soluzione GEPI - Una lotta di tutta la città

Dal nostro inviato

PISTOIA, 29 - Sventolano le bandiere rosse sui capannoni della Italbed, la fabbrica di componenti per l'arredamento che gli operai premono per la chiusura e difendono il posto di lavoro. Riceveranno le lettere di licenziamento la mattina del 28 febbraio del 1976. Le resistenze insistenti alla liquidazione, che il proprietario voleva pagare per chiudere in fretta la vicenda, ed iniziarono la lotta con l'appoggio di tutta la città. Anche domani - come avviene ormai da 400 giorni - i 220 lavoratori della Italbed si riuniranno in assemblea permanente all'interno della fabbrica occupata.

Domani però sarà un giorno diverso dagli altri. Il CIPE deciderà se il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed può essere rimesso in moto. A Pistoia - nella fabbrica occupata - Comitat, all'Amministrazione provinciale, ai sindacati, in città - si attende una risposta positiva, nessuno vuol credere che il CIPE si assuma la gravissima responsabilità politica e sociale, di annullare o di rinviare l'attuazione del disegno sottoscritto dal governo il 12 febbraio scorso, che prevede l'intervento della GEPI, insieme all'attuale proprietario, per la riapertura dell'azienda.

L'intesa, frutto di trattative lunghe e faticose, è stata raggiunta fra il ministero dell'Industria (rappresentato dal sottosegretario Carenini), la Regione Toscana, il Comune di Pistoia ed i sindacati.

«Quest'impegno va rispettato», ha affermato il presidente della giunta regionale toscana, Lello Lagorio, inter-

venendo alla seduta congiunta del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di Pistoia, svoltasi sabato nella trecentesca piazza del Duomo alla presenza dei sindaci di tutti i Comuni della Provincia, dei parlamentari della circoscrizione, del presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, dei rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni culturali e ricreative, del vescovo Longo Dorni, dei lavoratori della Italbed e della popolazione.

«Dopo la delusione conseguente alla chiusura della Italbed», ha detto il sindaco, «che non l'altro che la volontà politica si frapponga or-

mai a che il CIPE assuma le deliberazioni necessarie a mettere in moto il meccanismo per la ripresa dell'attività dell'Italbed ed anzitutto per il pronto ristabilimento per i 220 dipendenti, del rapporto di lavoro».

Ora è giunto il momento decisivo e «non si possono più accettare le incertezze e le debolezze», ha detto il segretario della Federazione del PCI di Pistoia Vannino Chiti - «dimostrate dal governo nei confronti del proprietario della fabbrica, ma soprattutto nei suoi più puri sostenitori che impegnati assunti da un ministro sono disattesi da un altro». E' proprio il contraddittorio atteggiamento tenuto dal governo in questa vicenda che in molti ha fatto sorgere il sospetto che il raggiungimento di una soluzione positiva fosse ostacolato da manovre politiche poco chiare ed estremamente personalizzate.

La Italbed fa parte di un gruppo, la CIFA alla cui testa si trova Giovanni Polverini, un uomo che deve la sua fortuna ad un matrimonio a molle ed a cospicue sovvenzioni statali che ha altre quattro aziende sparse fra Pistoia, Frosinone e Latina, che occupa 1300 lavoratori e che ha buone prospettive per il futuro. «Quando arrivarono le lettere di licenziamento», spiega Piero Spinelli del Consiglio di fabbrica - «non c'erano sintomi di crisi. Proibito erano avuti nel '71, ma dopo 14 giorni di occupazione si era trovata una soluzione ed anzi si erano avute nuove assunzioni. Possibilità di lavoro esistono, ma sono lottiamo e la città è con noi».

Carlo Degl'Innocenti

in breve

□ COSTITUENTE CONTADINA IN ABRUZZO

L'unità contadina ha compiuto un primo significativo passo in avanti in Abruzzo. E' stata annunciata infatti - al VII congresso provinciale dell'Alleanza contadina di Pescara - la formazione del «comitato della costituente contadina» che riunirà i rappresentanti artigiani, contadini o coltivatori che intendono, «da questa prima aggregazione, formare una nuova organizzazione contadina che rompa l'isolamento ancora oggi esistente nelle campagne».

□ IN LOTTA AUTOTRASPORTATORI MERCI

E' in corso dalle 20 di domenica 28 marzo, lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei lavoratori dell'autotrasporto merci a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, sciopero che si concluderà il 6 aprile. I lavoratori degli impianti fissi, invece, si sono astenuti dal lavoro solo nella giornata di ieri. Un altro sciopero con le medesime modalità è previsto dalle 20 di domenica 4 aprile alle 6 di mercoledì 7 aprile.

□ POLIGRAFICI PER INCONTRO COL GOVERNO

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai, in accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro col governo per analizzare e discutere le proposte dei sindacati sui problemi che travagliano le aziende cartarie e l'editoria quotidiana, periodica e libraria.

Sprechi, caos e abbandono nell'agricoltura meridionale

L'assise regionale campana promossa dal nostro partito - Il discorso del compagno Macaluso - Gli industriali conservieri vorrebbero dimezzare la coltivazione dei pomodori - La ferma opposizione dei contadini produttori

Dal nostro inviato

NOCERA, 29

A Sarno, al centro dell'agro nocerino-sarnese, una delle zone produttive di ortofrutti più fertili d'Europa, c'è uno stabilimento della Star, azienda a partecipazione statale del settore alimentare, che inscatola il tonno. Con più di 170 aziende nel Sud, una presenza massiccia del capitale pubblico, è un settore che soprattutto per il petrolio non ha pari nel mondo, un incremento del mercato interno (testimoniato dallo stesso Istituto per il commercio estero, i conservieri chiedono ai contadini di dimezzare le semine di pomodoro) e un vantaggio da questa (con le conseguenze gravissime che ciò comporterebbe sul piano dell'occupazione anche bruciante ed operaia). Due esponenti dell'assise, il segretario della Star, il sindaco, del completo stato di caos al quale è abbandonata la agricoltura.

Questa situazione è stata analizzata, anche per le prospettive nel convegno regionale del PCI svoltosi a Nocera Inferiore in preparazione della quarta conferenza agraria nazionale che si terrà a Foggia, concluso con un corteo e con il comizio del compagno Emanuele Macaluso, della direzione. Il boom economico - ha detto Macaluso - è stato costruito nel nostro paese attraverso l'aggravamento degli squilibri esistenti e lo sciagurato economia agraria; puntando tutto sull'esportazione e sulla emigrazione delle campagne, la grande capitale e le forze politiche dominanti hanno fatto la consapevole scelta di abbandonare l'agricoltura. Di qui il nostro profondo che oggi, ha detto Macaluso - tra riconversione produttiva e rilancio in termini nuovi dell'agricoltura italiana. La prima prova è la seconda. E' necessaria quindi quella inversione di tendenza, quella svolta nella politica economica che invece proprio negli ultimi giorni, è stata rifiutata ancora una volta con la stangata fiscale e con l'aumento del tasso di cambio, esasperando i prezzi e i mezzi operatori agricoli.

A questo si aggiunge la politica di contenimento nei confronti degli interessi delle colture e della zootecnica del Nord-Europa: non è accettabile che la CEE paghi i contadini italiani per abbattere le barriere per difendere il burro dei Paesi Bassi, costringendoci così ad importare la carne bovina dalla Francia. Con questa politica è stato dimezzato il nostro patrimonio zootecnico.

Lo stesso accade per il pomodoro, ha continuato Macaluso, riferendosi anche al problema del pomodoro e arricchito anche da dati della Associazione industriale salernitana, il senatore de Collella e il sindaco democristiano di Nocera Inferiore. Pur con la qualità (per questo i comunisti si oppongono a qualsiasi siltamento del regolamento di qualità che si è in vigore dal 1° settembre) sulla piena valorizzazione del prodotto delle nostre terre (il San Marzano si produce solo in Campania ed è il miglior pomodoro del mondo) sulla programmazione della produzione annuale in base al fabbisogno e sull'intervento organico del capitale pubblico, il pomodoro non solo può restare il principale settore per i contadini del Salernitano, di vaste zone di Napoli, del Casertano, ma può addirittura avere un notevole sviluppo a vantaggio dei produttori dei braccianti, degli operai dei conservifici della stessa bilancia dei pagamenti.

Essenziale è in questo quadro il legame della produzione con l'industria di trasformazione: c'è spazio per l'industria privata - ha affermato Macaluso - soprattutto per la media e piccola impresa. Ma è necessario che le aziende si rinnovino, programmino e coordinino lo sviluppo insieme ai lavoratori ed ai produttori che non solo devono sapere quanto e per chi produrre ma devono nello stesso tempo decidere insieme a chi trasformare.

Un altro nodo da sciogliere è quello importantissimo delle partecipazioni statali. Bisogna tenere presente che le PPSS controllano il 65 per cento della conservazione del pomodoro attraverso il sistema delle emmesse. Le piccole fabbrichette danno il prodotto già inscatolato e a C. o. la Star e le altre aziende del settore si arroccano sulla propria etichetta. Per cui la programmazione della produzione e dello sviluppo è prelievata dal sistema pubblico che bisogna richiedere. Ne possono essere accettati gli sprechi: del denaro pubblico che avventuroso causa del criterio di disoccupazione con i quali viene amministrato. Caso eccellente la SOGEPA: otto privati vendono consorziati alla partecipazione del capitale pubblico (IMI ed EFIM): una esperienza che dura pochi anni e che si conclude con il bilancio fallimentare di 8 miliardi di passivo.

Antonio Polito

Sergio Gallo

Riprese ieri le trattative per il prezzo del pomodoro

Sono riprese ieri al ministero dell'Agricoltura le trattative fra produttori agricoli e industriali conservieri per tentare di raggiungere, con la mediazione del ministro Marcora, un accordo interprofessionale (prezzo di cessione del prodotto all'industria e fissazione dei quantitativi da ritirare).

Le trattative, che continueranno anche nella giornata di domani, si preannunciano particolarmente laboriose. Esse, come è noto, si trascinano dal dicembre dello scorso anno e, più di una volta, sono state sul punto di interrompersi. Gli industriali del Sud vogliono ridurre drasticamente la produzione (vorrebbero, cioè, lavorare soltanto 3 dei 10 milioni di quintali di prodotto confezionato); quelli del Nord invece offrono prezzi inferiori a quelli stabiliti dalla CEE (40 lire al chilogrammo).

Il ragionamento è semplice, e dimostra, meglio di ogni altro, cosa si intenda concretamente per pieno uso delle risorse. A farlo è stata la compagnia Donatella Turtura, introducendo i lavori del convegno della Federbraccianti sullo sviluppo agro-industriale.

Restiamo all'esempio dell'olivo. Il compagno Ledda, direttore braccianti della Calabria, ha portato un'ulteriore testimonianza. «Da noi le terre malcoltivate assommano almeno a 200 mila ettari: se comprese tutto l'olivo - con i suoi 170 mila ettari. Dovrebbe essere la nostra ricchezza ma non viene assolutamente sfruttata. Con i nostri ci sono anche meno di 100 piante, contro le 200 della norma». E' dannoso, segretaria regionale pugliese, ha aggiunto dell'altro. «Anche in Puglia l'olivo potrebbe essere una ricchezza ma va rinnovato almeno nella misura del 50 per cento. Così com'è, non dà produzione, non dà occupazione, dà soltanto integrazione comunitaria di prezzi».

Malcoltivato non è solo l'olivo, la stessa coltivazione del grano si trova in analogia situazione. Iaccone cita altri dati: «Nel 1970 in Puglia si producevano anche 26-27 q.li di grano per ettaro, adesso

In Italia il 62% delle terre male utilizzate nella Comunità

Organiche proposte della Federbraccianti - Un nuovo rapporto tra agricoltura e industria - La relazione di Donatella Turtura e l'intervento di Feliciano Rossitto - Le conclusioni di Piero Boni

L'olivo è un esempio di malcoltivazione. Avrebbe bisogno di almeno 73 giornate di lavoro l'ettaro, invece in Italia se ne realizzano 35. Il monte-giornate che viene evaso rispetto al criterio di una buona coltivazione, è di circa 10 milioni e mezzo, pari a 40 mila posti di lavoro a 270 giornate l'anno. Il conto è puramente indicativo, che l'olivo non può essere coltivato in modo annuo essendo la sua produzione stagionale; è però vero che al 160 mila ettari di oliveto (donne) impegnati in questo settore potrebbero essere garantite almeno 67 giornate di lavoro a testa in più di quelle fatte attualmente. E' un vantaggio da questa «buona» coltivazione (costi come l'attuale l'accademia nazionale della agricoltura) verrebbe naturalmente anche alla stessa produzione che potrebbe raggiungere i 32 quintali per ettaro contro gli attuali 25 con un aumento secco del 75 per cento.

Il ragionamento è semplice, e dimostra, meglio di ogni altro, cosa si intenda concretamente per pieno uso delle risorse. A farlo è stata la compagnia Donatella Turtura, introducendo i lavori del convegno della Federbraccianti sullo sviluppo agro-industriale.

Restiamo all'esempio dell'olivo. Il compagno Ledda, direttore braccianti della Calabria, ha portato un'ulteriore testimonianza. «Da noi le terre malcoltivate assommano almeno a 200 mila ettari: se comprese tutto l'olivo - con i suoi 170 mila ettari. Dovrebbe essere la nostra ricchezza ma non viene assolutamente sfruttata. Con i nostri ci sono anche meno di 100 piante, contro le 200 della norma». E' dannoso, segretaria regionale pugliese, ha aggiunto dell'altro. «Anche in Puglia l'olivo potrebbe essere una ricchezza ma va rinnovato almeno nella misura del 50 per cento. Così com'è, non dà produzione, non dà occupazione, dà soltanto integrazione comunitaria di prezzi».

Malcoltivato non è solo l'olivo, la stessa coltivazione del grano si trova in analogia situazione. Iaccone cita altri dati: «Nel 1970 in Puglia si producevano anche 26-27 q.li di grano per ettaro, adesso

siamo scesi a 18-19 q.li e dopo il grano non si semina altro, in generale quelle terre restano per sei mesi all'anno deserti abbandonati».

Lo spreco, che viene dalla mancata utilizzazione delle risorse esistenti, è enorme, quasi incalcolabile. La relazione della segreteria nazionale della Federbraccianti Donatella Turtura, ha tenuto una ricerca, che ha fatto emergere una interessante realtà.

In Italia, dove si trova il 18 per cento della superficie agricola comunitaria, si concentra il 62 per cento di tutte le superfici agricole comunitarie «tenute a riposo». La produttività, oltre che assurda, diventa sempre più intollerabile. Si parla di quattro milioni di ettari abbandonati, i loro recuperi non è certamente facile, tuttavia su un milione di ettari si potrebbe e dovrebbe, iniziare un'azione vigorosa puntando sulla zootecnica e sulla produzione del legno. Ci sono - si dice da tempo - 1200 miliardi da stanziare in cinque anni. Bene, se questo effettivamente si fa, si stanziando facendo però - questa è la proposta della Federbraccianti - una scelta di emergenza: un primo scagione di finanziamenti va investito negli allevamenti bradi in collina e in montagna. Tale scelta va applicata soprattutto al Sud. Con 90 miliardi investiti su 300 mila ettari si possono ricavare in un anno circa 9 milioni di q.li di foraggio (valore 50 miliardi) e 200 mila vacche, che si vuole accrescere l'occupazione per almeno 200 mila capi bovini: il che significherebbe 2000 posti lavoro.

Partendo da questa scelta, si può affrontare la questione del rapporto agricoltura-industria, di cicli integrati di lavoro agricolo e industriale che si vuole accrescere l'occupazione. E per gli sbocchi che i nostri prodotti devono avere sui mercati, bisognerà prevedere una rinegoziazione della politica comunitaria e ad una seria programmazione.

L'impegno è grande ma insuperabile. Deve perciò essere - sono parole di Piero Boni segretario generale aggiunto della CGIL - di tutti: degli operai, dei braccianti, dei contadini.

Romano Bonifacci

In ulteriore espansione le aziende assicuratrici

L'attività svolta in Italia dalle imprese private nazionali ed estere di assicurazione ha registrato, nel 1975, una ulteriore espansione. Lo ha reso noto ieri l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), precisando anzitutto che il numero delle imprese in esercizio è aumentato di 26 unità, raggiungendo un totale di 220.

Oltre a ciò, le riserve tec-

niche delle compagnie assicuratrici (riserva premi per l'assicurazione vita e capitale) sono saliti a 2.235,9 miliardi di lire, con un aumento del 16,7 per cento nei confronti dell'anno precedente. Da questi premi 445,3 miliardi, pari al 18 per cento, riguardano il ramo vita e capitalizzazione e 1.780,6 miliardi il ramo danni.

quello per i rami vita e capitalizzazione è cresciuto del 13,3 per cento. I premi per l'assicurazione diretta sono saliti a 2.235,9 miliardi di lire, con un aumento del 16,7 per cento nei confronti dell'anno precedente. Da questi premi 445,3 miliardi, pari al 18 per cento, riguardano il ramo vita e capitalizzazione e 1.780,6 miliardi il ramo danni.

DELEGAZIONI DA TUTTA ITALIA CONVERRANNO A ROMA

Giornata di lotta degli artigiani per lo sviluppo del Mezzogiorno

Le decisioni del convegno della CNA svoltosi a Napoli - La relazione di Coppa e le conclusioni di Giachini - Gli interventi del sindaco Valenzi e dell'assessore regionale Grippo - Settore vitale per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29 - Il ruolo nazionale dell'artigianato in una politica di sviluppo del Mezzogiorno è stato il tema centrale del convegno che, promosso dalla CNA, s'è svolto a Napoli, articolato in due giornate di lavoro, con la partecipazione di tutti i sindacati della Regione Campania, del Comune e della Provincia di Napoli, che si svolgeranno domani all'interno del grande stabilimento, durante uno sciopero di tre ore per turno che sarà effettuato dal 65 mila lavoratori per la vertenza contrattuale.

Le assemblee saranno tre per turno. In fonderia parteciperanno i rappresentanti della Provincia ed assessori delle altre giunte, mentre i rappresentanti del Comune e della Regione Piemonte, del Comune e della Provincia di Torino, che si svolgeranno domani all'interno del grande stabilimento, durante uno sciopero di tre ore per turno che sarà effettuato dal 65 mila lavoratori per la vertenza contrattuale.

di recessione: quella di una conferenza di settore a carattere interregionale e l'altra di una giornata di lotta che veda coinvolgere a Roma rappresentanze artigiane provenienti da tutta l'Italia.

Oggi non è pensabile di poter superare le difficoltà economiche ripercorrendo le strade che hanno portato all'attuale situazione. Il nodo centrale da sciogliere è indubbiamente la «questione meridionale». E appare evidente che il suo superamento passa attraverso una funzione nuova dell'artigianato che, nonostante la crisi, ha dato prova di costituire un tessuto economico in grado di sopportare tensioni non lievi.

Si tenga inoltre presente che uno sviluppo dell'artigianato (sia pure attraverso una selettiva riconversione) impostato in termini nuovi è certamente in grado di mettere in moto un meccanismo di ripresa in altri comparti per le interrelazioni strette che vi sono con settori come l'edilizia, l'agricoltura, i trasporti. Naturalmente presuppone il perseguimento di una politica unitaria nazionale e meridionale dell'artigianato i cui punti centrali possono essere così riassunti: sul piano sociale il rapido rinnovo dei contratti collettivi per tutti i settori dell'artigianato, il riequilibrio degli oneri contributivi e dei costi sociali; sul piano della valorizzazione della funzione di impiego delle occupazioni di impiego delle giovani leve del lavoro da parte dell'artigianato; sul piano economico l'impegno nel processo di riconversione del settore, con la partecipazione degli oneri e dei benefici del processo di riconversione del settore, con la partecipazione degli oneri e dei benefici del processo di riconversione del settore.

Quest'ultima richiesta ha avuto una risposta immediata da parte dell'assessore regionale della Campania elo

artigiano, Ugo Grippo, il quale ha ricordato la recente conferenza sull'artigianato e l'impegno assunto per la definizione unitamente alle organizzazioni di categoria, di un pacchetto di provvedimenti capaci di rilanciare l'artigianato in Campania. L'impegno degli enti locali per la soluzione dei problemi del settore è stato ribadito dal compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, che ha ricordato come l'amministrazione di sinistra da lui guidata sta lavorando per la istituzione di una commissione per l'artigianato. Con rammarico è stata notata l'assenza sia di rappresentanti del governo centrale sia di esponenti delle altre organizzazioni di categoria. Indubbiamente il processo unitario, indispensabile per sostenere le rivendicazioni giuste degli artigiani, ha compiuto sensibili passi in avanti. Molto però resta ancora da compiere, soprattutto per il superamento di concezioni corporative.

Sergio Gallo



Cure «Gerovital» termali balneoclimatiche a Sovata e Baile Herculane

Trattamento «Gerovital» a Bucarest

Trattamento «Gerovital», speciale pensionati a Bucarest

Soggiorni pensionati a Eforie

Quote partecipazione da L. 145.000 e L. 190.000

Partenze da Milano con aerei di linea o voli speciali.

statunist

Per informazioni

o prenotazioni:

MILANO 20124

Via Vittor Pisani, 16

Tel. 65.50.51

ROMA 00187

Via IV Novembre, 114

Tel. 68.98.91

BOLOGNA 40121

Piazza dei Martiri, 1

Tel. 26.75.46

FIRENZE 50122

Via Por S. Maria, 4

Tel. 26.08.25

GENOVA 60172

Via Cairoli, 6/2

Tel. 20.59.00

PALERMO 90141

Via Mariano Stabile, 213

Tel. 24.80.27

TORINO 10123

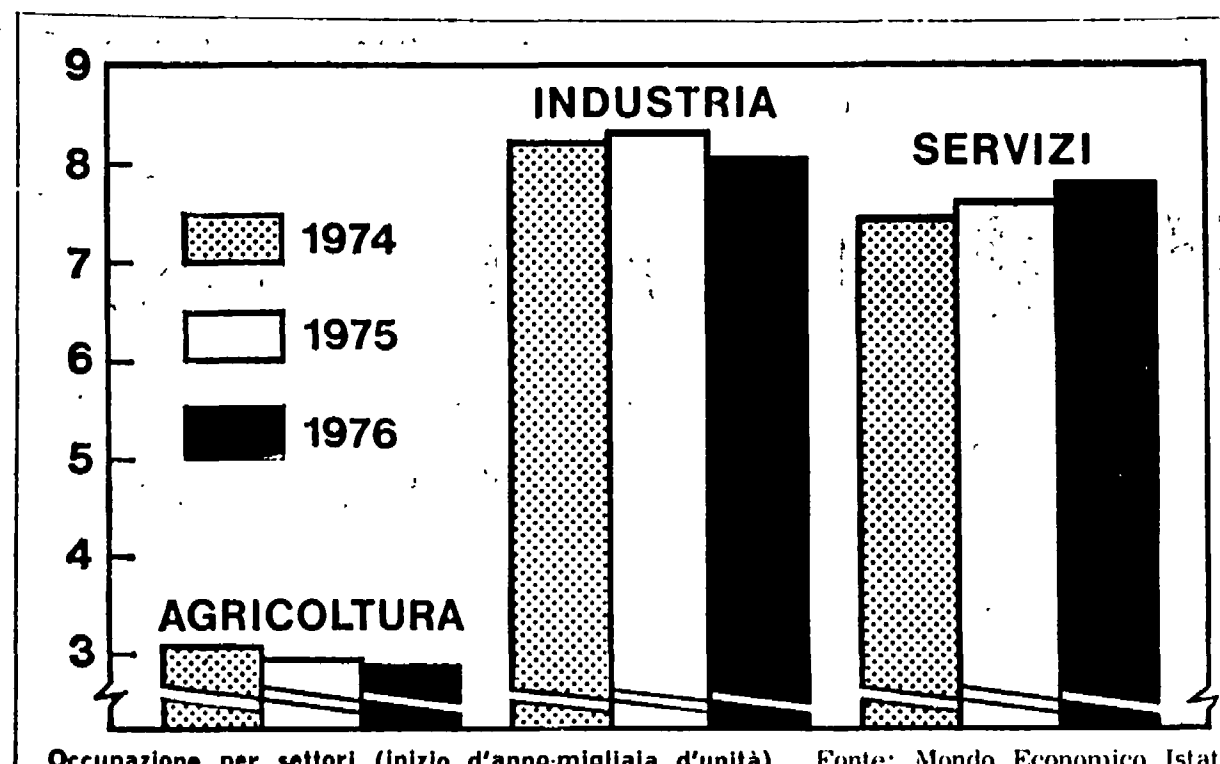
Corso Filippo Turati, 11

Tel. 59.92.83

VENEZIA/VENEZIA 30173

Via Forte Marghera, 97

Tel. 98.60.22



Come diminuisce l'occupazione

Una conferma drammatica dai più recenti dati ISTAT. Sedici milioni senza lavoro nei 24 paesi industrializzati dell'Ocse - Gli effetti della «libera legge del mercato»

A due importanti episodi connessi al «fronte della disoccupazione» nazionale ed internazionale registrati in questi giorni è stata prestata scarsa attenzione. A nostro avviso, invece, essi sono importanti indicatori della gravità della crisi economico-sociale che squassa l'economia capitalistica, e devono dunque essere considerati con una attenzione almeno pari a quella con cui si seguono le vicende monetarie. I due episodi sono la riunione tenuta a Parigi dall'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sui problemi della disoccupazione (la prima del genere nella storia dell'Ocse) e l'annuncio dell'Istat che nel gennaio 1976, rispetto allo stesso mese del '75, in Italia si è registrata una diminuzione netta dell'occupazione pari a 285 mila unità.

Partiamo da quest'ultima questione che più da vicino attiene al dibattito che si sta svolgendo sui grandi temi della politica economica nel nostro Paese. In che consiste la novità di questi dati? Il dato è, in primo luogo, la constatazione che la disoccupazione, in termini di tasso di disoccupazione, è passata dal 38% nel '75, con il picco del 39,7% nel Mezzogiorno, al 37,5% nel gennaio 1976. E' un dato che, se non è un accesso di nuove leve nella produzione (cioè con una sorta di blocco del turn-over sociale), quindi con una sostanziale stazionarietà nel numero degli occupati (il leggero incremento dell'industria e quello sostenuto del terziario equilibravano in sostanza l'impulso di forza-lavoro dalle campagne), oggi si registra invece un calo assoluto degli occupati.

In breve, al mancato allargamento della forza-lavoro si è aggiunta la diminuzione della già occupata. Tale diminuzione è tanto più significativa se si considera la sua composizione interna: -138 mila unità in agricoltura; -327 mila nell'industria (di cui 153 mila nel ramo delle costruzioni); -180 mila nel terziario. Si è registrato dunque un «salto» nel fronte della disoccupazione. Non solo, il dato, che mostrava un modello di sviluppo, cioè che l'apparato produttivo italiano, ha impedito l'allargamento dell'occupazione, ma oggi passa direttamente ad attaccare il nucleo dei già occupati. In questi giorni, dunque, assistiamo ad una situazione che è assai più drammatica di quella che si considerava che fra la popolazione attiva (ISTAT calcola anche coloro che sono sottoccupati, disoccupati e in cerca di prima occupazione, appaiono per lo meno strane, se non addirittura paradossali, le ripetute affermazioni dei padroni circa una pretesa carenza di forza lavoro occupata).

Esse debbono, a mio parere, essere attentamente esaminate perché da un lato si dovrebbe chiedere agli indu-

stri di pubblicare particolari dati che indichino quali industrie denuncino carenze di lavoratori, e dall'altro si dovrebbe denunciare con forza il tentativo di adattare la produzione a una politica di programmazione nel campo della chimica in rapporto alle esigenze generali del paese: agricoltura, edilizia, ricerca, ecc. Il dirigente del grande complesso ha voluto marcare il suo però sulla imprevedibilità. La sfida — se così possiamo chiamarla — non ha procurato complessi di nessun genere. Tutti — o quasi tutti — hanno raccolto prontamente i volentieri di fronte a chi, alla testa dell'ANIC, aveva fatto riferimento a tre settori in modo da non essere in un'umiliata possibilità di affermazione e di sviluppo, di

Ma quale, anziché essere le cause della crisi non dovessero essere i premi minimi dello sviluppo industriale? In realtà, anche se con maggior senso di equità, visto che in se di OCSE ci si è ben guardati dal fare un'esaltazione delle capacità tecnologiche delle leggi di mercato accettate, invece l'importanza di misure, anche se non delineate, di un processo di accumulazione in termini di sviluppo, ci ha portato a una ostinata difesa ad oltranza delle leggi di mercato. Il rapido innesco del capitalismo dal secondo dopoguerra ad oggi.

La crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Diminuisce deficit commerciale Cina. Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è ridotto a soli 200 milioni. La causa è un dispaccio della Tanjug, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975, contro i 14,3 miliardi dell'interscambio con il Giappone, sempre secondo la Tanjug.

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo testimonia la recente denuncia alla magistratura di alcuni dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale, pur riferendosi a fatti pregressi, è condotta nel quadro di una inchiesta su due mila 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano infine le 167 denunce alla magistratura per irregolarità riscontrate, alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le più numerose denunce dei conti di cui le banche hanno potuto originare le contabilità «riservate» delle banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati; ad esempio nel passato vi può essere stata l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è stata la considerazione fatta dalle autorità monetarie — evidentemente piene di fiducia verso gli pseudo-banchieri — fino ai primi anni '70: sistematicamente esse hanno escluso come frode in bilancio

la crisi attuale postula invece con forza una loro profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia i processi di accumulazione interna, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia.

Inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, è necessario che si ponga una questione di principio: si può e si deve pensare di riconporre la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro, o si può pensare di riformare la struttura interna retrocedendo al mercato del lavoro.

Stammati riceve ANET. Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANET (Associazione nazionale esattori ricevitori imposte dirette).

Conferenza di produzione a Ravenna con le forze politiche

Il "recupero" dell'Anic

La partecipazione di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI - L'esigenza di una programmazione economica - L'intervento del compagno Napoleone Colajanni - La posizione della direzione - L'esercizio 1975 si è chiuso con una perdita di 21 miliardi

Dal nostro inviato

RAVENNA, 29. IMPRENDITORIALITÀ è una delle tante parole che si usano a volte nei convegni per delimitare, sul piano dei principi, il confine con il proprio interlocutore con il quale si può anche consentire una condizione. A condizione appunto che sia salvo il carattere imprenditoriale di quelle cose. Nel caso specifico il carattere imprenditoriale dell'ANIC di Ravenna, l'artificio polemico lo ha usato il dirigente nazionale di questo grande complesso, il dottor Agnelli, nel suo intervento alla conferenza di produzione organizzata dalle forze politiche (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI) interne ed esterne alla fabbrica.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con molte delle impostazioni generali che erano state illustrate nelle relazioni di sabato e in numerosi interventi — tutti tesi al recupero dell'ANIC — il compagno Colajanni ha poi enunciato una politica di programmazione nel campo della chimica in rapporto alle esigenze generali del paese: agricoltura, edilizia, ricerca, ecc. Il dirigente del grande complesso ha voluto marcare il suo però sulla imprevedibilità. La sfida — se così possiamo chiamarla — non ha procurato complessi di nessun genere. Tutti — o quasi tutti — hanno raccolto prontamente i volentieri di fronte a chi, alla testa dell'ANIC, aveva fatto riferimento a tre settori in modo da non essere in un'umiliata possibilità di affermazione e di sviluppo, di

Tre settori

Agnelli, illustrando il piano di ristrutturazione del gruppo ANIC, aveva fatto riferimento a tre settori in modo da non essere in un'umiliata possibilità di affermazione e di sviluppo, di

L'annuncio dato dal presidente Sette

Eni: 830 miliardi di investimenti Per quali spese?

Espre preoccupazioni per «la difficilissima situazione interna ed esterna» del gruppo - Nota del nucleo PSI

Il presidente dell'ENI, Sette, ha annunciato che l'ente di Stato effettuerà 830 miliardi di lire di nuovi investimenti per la prima volta.

Sette ha detto che esprime preoccupazioni per «la difficilissima situazione interna ed esterna del gruppo».

Secondo Sette, questo sforzo, in ogni caso, «testimonierà la nostra volontà di superare le difficoltà».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sulla situazione interna dell'ENI, con giudizi molto duri, Sette ha detto che l'ENI intende «sviluppare la spinta propulsiva, pur adottando il criterio di una estrema selettività».

Sette ha anche detto

L'iniziativa della Regione sulla disoccupazione giovanile

In Calabria i giovani discutono il piano di istruzione professionale

Organizzati dalla Regione corsi retribuiti per personale paramedico — Previsto uno sbocco occupazionale per 1.800 — Altri punti di riferimento: il settore scolastico, le colonie estive e invernali, la valorizzazione dei beni culturali — La battaglia per porre fine ai metodi clientelari — Una assemblea a Caraffa

Dal nostro inviato

CATANZARO, marzo. L'aula consiliare di Caraffa (duemila abitanti incassati tra le colline di 10 chilometri da Catanzaro) non è più di quaranta metri quadrati. La sezione comunista vi ha indetto un'assemblea aperta di giovani; ma i giovani tardano a venire e quelli che giungono alla spicciolata sono impazienti. Ridescono in attesa che arrivino gli altri, e, quando tornano su, gli altri, impazienti anch'essi, sono così a loro volta a prendere un caffè, lungo, molto lungo. La considero una prova, per quanto piccola e occasionale, l'insoddisfazione che serpeggia tra la gioventù e anche di una certa sfiducia nella pro-

spectiva di soluzioni immediate ai propri problemi; e questa è una gioventù sana, con i vigorosi connotati dell'ortodossia contadina e della salda tradizione democratica confermata ad ogni elezione con la vittoria comunista.

La discussione che dopo si svolge, però, mostra le possibilità di recupero. Va sul concreto, su quello che c'è da fare in questi giorni: il 27 marzo sono scaduti i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai corsi di istruzione per personale paramedico e puericulturisti organizzati dalla Regione. I giovani ammettono che vale la pena di impegnarsi subito: non si tratta solo di far modo che 1.800 giovani calabresi abbia-

no uno sbocco occupazionale; si tratta anche di verificare il successo di una battaglia più complessiva per porre fine ai metodi clientelari nel settore della formazione professionale e per imporre criteri nuovi nella utilizzazione delle energie umane disponibili e nella individuazione delle occasioni di lavoro.

E' un'esperienza che vale anche per l'avvenire, per altre iniziative, e così, di avviamento nel campo dell'occupazione giovanile (come quella su cui tanto si discute, per l'impiego di diplomati e laureati disoccupati nel recupero scolastico delle ampie fasce di popolazione analfabeta o semianalfabeta), per intenderci: l'iniziativa locale col termine, forse improprio, di «piano di alfabetizzazione».

Ne parlo con Armando Algeri, consigliere regionale comunista. Il piano per la formazione professionale "75-76" della Regione, mi spiega, è stato impostato in maniera finalmente diversa rispetto al passato, grazie all'azione condotta dai partiti di sinistra, dai sindacati, dal movimento creatosi con le leghe per l'occupazione giovanile. Ad impostarlo è stato il dipartimento istituito in seno al consiglio regionale, comprendente i settori sanità, pubblica istruzione e lavoro. La premessa sulla quale essa si fonda è questa: realizzare dei corsi di istruzione professionale tali da fornire una ricomposizione del lavoro in rapporto alla individuazione dei settori «trainanti» nella regione e più precisamente i settori nei quali esiste realmente opportunità di impiego; corsi «finalizzati», dunque, all'occupazione.

Il punto d'attacco più concreto lo ha offerto la indagine compiuta sulle esigenze di personale paramedico negli ospedali. E' risultato che in quelli funzionanti occorrono oggi 5.760 unità qualificate (infermieri generici, infermieri professionali, tecnici di laboratorio, fisioterapisti) e che nell'arco di tre anni vi sarà necessità — come hanno sottolineato di recente anche i sindacati — di oltre 10.000 unità per gli ospedali in via di ultimazione e di apertura e per gli altri 8 in costruzione.

Ennio Simeone

Nel fatisciente centro di Salerno

BAMBINO UCCISO DAL CROLLO DI UN MURO DECREPITO

Figlio di un pescatore con otto figli, viveva in orfanotrofio — Era il suo giorno di vacanza

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 29

Nel primo pomeriggio di oggi, Enzo Liguri, un bambino di 11 anni, ha perduto tragicamente la vita in un popolare quartiere del centro storico, il rione Fornelle. Il piccolo, in licenza da un collegio da qualche giorno, si era addormentato come al solito assieme ad un suo coetaneo. Fra le case abbandonate del quartiere, dichiarate inabitabili da più di vent'anni, quando uno dei muri è crollato investendolo in pieno.

La tragica fine del piccolo Enzo ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema del centro storico di Salerno, la sua degradazione e la pubblica abbandono praticata dalla Dc in trent'anni di gestione del potere.

Negli ultimi venti anni, più di ventimila famiglie salernitane hanno abbandonato il centro storico, mentre a mano a mano migliaia di alloggi venivano dichiarati inabitabili e abbandonati alla fatiscenza più assoluta. In questi casi, le amministrazioni comunali succedutesi limitavano il loro intervento ad una semplice targa con la scritta: «casa inabitabile». Proprio a causa di una di esse, ha perduto la vita un figlio di un pescatore che, avendo altri otto figli, era stato costretto a «chiudere» il bambino nell'orfanotrofio comunale allo scopo di risolvere almeno il problema del pane quotidiano.

Che non si tratti di una fatalità, lo si comprende leggendo le «deglie» volute dalla centinaia di donne del centro storico che, accorse sul posto, accusavano l'amministrazione comunale di non essere stata capace neanche di spendere due miliardi e mezzo

stanziati dalla Regione per un primo intervento a favore proprio del rione Fornelle.

«Vogliamo una assemblea», hanno esordito, «vogliamo sapere che fine hanno fatto i miliardi? Se si fosse intervenuti prima il piccolo Enzo non sarebbe morto».

Quando siamo andati via, una delegazione di donne guidate dal segretario della sezione del Pci «Di Vittorio» — impugnatrice da anni in questa battaglia per il centro storico — stava per recarsi dal sindaco per chiedere un intervento urgente. Altri episodi, non meno recenti, confermano che la vicenda di oggi non rientra nella logica della fatalità: due mesi fa, infatti, un'altra famiglia numerosa del centro storico rischiò di essere travolta dal crollo della casa e solo una fortuita coincidenza risparmiò la vita a tutti i suoi componenti. Oggi quella famiglia è ancora senza tetto.

Ugo Di Pace

Operaio ucciso con una pistola spara-chiodi

BRINDISI, 29. In un infuocato scontro tra un operaio e un altro è rimasto ferito da un colpo partito casualmente da una pistola spara-chiodi in un cantiere edile del rione «Sant'angelo», alla periferia della città. La vittima è Antonio Avallone, di 33 anni, sposato con tre figli. Il ferito si chiama Giovanni Stefano, di 36 anni, è ricoverato con una prognosi di venti giorni nell'ospedale «Di Summa».

Interrogatori a Milano per lo scandalo Standa

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Carlo Polli, segretario regionale del Psi, è stato interrogato oggi nel tardo pomeriggio dal giudice istruttore di Spoleto, dott. Luigi Pasconaro, che conduce la inchiesta sulle «bustarelle Standa».

Avvicinato dai giornalisti prima del colloquio col magistrato Carlo Polli ha dichiarato che «si è speculato sulla mia amicizia con Sferza (il presidente, ora dimissionario, della Standa, ndr) che risale a trent'anni fa e della quale sono onorato». Poi, il ha anche detto che in occasione della tradizionale Bfana dell'Avanti! ha voluto chiedere l'aiuto di Sferza, un aiuto che non gli è mai stato negato.

Al termine dell'interrogatorio il segretario regionale del Psi è stato nuovamente avvicinato dai cronisti, ai quali ha riferito di non aver negato che la Standa «abbia aiutato» su mia richiesta, il Psi.

Alla domanda «in che misura si è concretizzato questo aiuto, Polli ha risposto: «diamo una decina di milioni».

Ha quindi spiegato che «l'avvocato Giuliano Vassalli, non ricordo esattamente se nel '70 o nel '71, mi aveva chiesto verbalmente di presentare l'alto Jalongio a Sferza». Successivamente lo stesso Jalongio si presentò da Carlo Polli con una lettera di Vassalli nella quale si rinnovava la richiesta di presentare Jalongio a Gino Sferza. «Io l'ho», ha affermato, «presentato al Psi lombardo — sono stato il tramite innocente di questa presentazione».

Ha poi aggiunto che aveva incontrato una sola volta Umberto Maria Poletti, ex direttore degli uffici speciali della Standa, ma ha sempre rifiutato di fare il suo amico. Polli ha quindi negato che vi siano connessioni tra gli aiuti della Standa e il rilascio di licenze commerciali, ricordando che l'unico permesso, concesso nel '72, riguardava un solo ipermercato, quello di Paderno Dugnano. Gli interrogatori di oggi si sono conclusi con la deposizione del dott. Domenico Palazzi ex capo del personale della Standa e del dott. Cammarano, funzionario dell'ufficio personale della società.

Iniziate a Trieste le arringhe della parte civile

Risiera di San Sabba: denunciate le responsabilità dei filonazisti

Schwarzenberg ha messo in evidenza complicità e collaborazionismo negli eccidi - «Il banco degli imputati è vuoto e dovrebbe essere pieno» - L'infame opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nei confronti degli sloveni

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 29

Prime arringhe della parte civile, stamane, al processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba. Di fronte al giudice (il professor Claudio Schwarzenberg, che ha ricostruito la genesi e le caratteristiche del razzismo hitleriano, gli stamenti e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Ennio Simeone

Iniziate a Trieste le arringhe della parte civile

Risiera di San Sabba: denunciate le responsabilità dei filonazisti

Schwarzenberg ha messo in evidenza complicità e collaborazionismo negli eccidi - «Il banco degli imputati è vuoto e dovrebbe essere pieno» - L'infame opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nei confronti degli sloveni

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 29

Prime arringhe della parte civile, stamane, al processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba. Di fronte al giudice (il professor Claudio Schwarzenberg, che ha ricostruito la genesi e le caratteristiche del razzismo hitleriano, gli stamenti e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Chi sono i due giovani che hanno ucciso Olga Julia Calzoni

Una vita sbagliata coi fascisti in San Babila e poi il delitto

Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis hanno maturato l'omicidio nello squallido ambiente dei picchiatori neri - Quasi stupiti di essere stati chiamati a rispondere di quanto avevano fatto - Mondo distorto e con il culto della violenza - Assertori di «ordine»



Giorgio Invernizzi (a sinistra) e Fabrizio De Michelis i due studenti che hanno confessato d'aver ucciso la sedicenne Olga Julia Calzoni



MILANO — Un momento della conferenza stampa del giudice Avallone che conduce le indagini sulla morte della ragazza

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il mondo lo hanno sempre visto attraverso le lenti affumicate dei «ray-ban», con disprezzo. Oggi nei loro occhi c'è soltanto stupore. Stupore, non angoscia, né disperazione, né rimorso, né paura.

Terza mattina, quando Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis, circondati dagli agenti di polizia, hanno velocemente attraversato il corridoio della questura, abbiamo visto per un attimo le loro teste galleggiare alte al di sopra del gruppo. Avevano un'aria sorpresa, quasi sornia, come se avessero, senza crederci, una vicenda che apparteneva ad altri, una storia destinata a chiudersi presto e svanire senza lasciare traccia.

C'era, sui loro volti di ragazzi-bene, la sicurezza briosa di chi, appena scossa dagli eventi, di chi può vantare una lunga abitudine all'impunità e, insieme, una sorta di incrollabile attenzione di fronte alla imminenza della punizione, alla prospettiva di una vita strappata agli occhi del mondo e ad un passato sempre violento, per essere relegata dietro le sbarre di un carcere.

Giorgio Invernizzi, né Fabrizio De Michelis, avevano mai avuto, prima d'ora, rapporti «ufficiali» con la giustizia. Non hanno, nel loro curriculum, di sanzuini, quel lungo elenco di violenze e di benevolenti perdoni, di arresti e di libertà provvisoria che caratterizza le biografie criminali dei massacratori del Cile o quelle dei più noti squadristi milanesi. Eppure, recata negli atti di un'inchiesta, la medesima parte, ostentando, con appena qualche incertezza, la medesima aria di sufficienza, come se fosse un fatto di routine, la stessa sardonica fiducia nella paternità della acquiescenza della giustizia, nella sua straordinaria predisposizione alla tolleranza verso i misfatti di chi ha denaro, hanno avuto una come dire, per «diritto d'ambiente», sotto i portici di piazza San Babila, nel cuore di una piaga politica che per questa esemplare e decisa incancrenimento, in funzione appiattente, fino ai delitti più infami. L'omicidio di Mezzanotte e chi, in quel covo di violenza annaffiato dai soldi della «Milano-bene», nobilitato dal cortel impellente della «maggioranza silenziosa».

Li sono nati gli assassini di Varalli e di Brasili. Si può tradurre, affermare che nella biografia di Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis, l'assenza di un crimine «riconoscibile» rappresenta una sorta di diritto da comare, una inammissibile abdicazione al mito della violenza nel quale sono stati cresciuti. Del sanzuini hanno sempre rispettato, con religiosa fermezza, tutte le regole di vita. Frequentavano gli stessi bar, usavano lo stesso linguaggio, avevano la stessa passione per le armi. Armi costruite per uccidere e come tali collezionate ed usate.

Come gran parte dei rampolli della «Milano-bene» avevano lo stesso curriculum scolastico svagato, faticosamente sorretto dall'ausilio di costosi maestri privati. I due omicidi di Mezzanotte e del Palazzo d'Accademia, terminati assieme in un istituto privato: prima e seconda in un solo anno, per rimediare ad una bocciatura. Il tutto per la modesta cifra di lire 80 mila al mese più gli extra «studio» di via Sacchini: metà ambiziose di studiare e con «problemi sociali».

Alcuni dei loro compagni di scuola dicono che, dei due, Fabrizio De Michelis era più «fascista», quello che più coerentemente professava il suo credo di violenza. Giorgio Invernizzi sarebbe stato solo una «spalla» docile e suggestibile dai deliri dell'amico. In quell'ambiente ovattato di privilegio, Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi, hanno maturato una personalità tipicamente fascista: erano «uomini d'ordine» e, insieme, criminali convinti del proprio diritto all'impunità.

Vi è un secolo nella tragedia dell'omicidio di Mezzanotte che forse più nitidamente di ogni altro illumina questo particolare. Nella notte di venerdì, quando ancora Olga era soltanto «scomparsa», due assassini sono stati convocati in questura per informazioni. «Prestatevi a disporre allora ai funzionari che li interrogavano — setacciavano la città. Cerciamola. Se qualcuno dovesse torcere un capello lo uccideremo con le nostre mani».

Non vi era, in queste parole, soltanto il tentativo di precludere un'altra via. Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi hanno pronunciato quella frase con freddezza naturalistica, la stessa freddezza con la quale certi «uomini d'ordine» diventano assassini, la stessa logica con la quale i criminali si trasformano in «vigilanti» pronti ad uccidere in difesa della «legge».

Massimo Cavallini

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il mondo lo hanno sempre visto attraverso le lenti affumicate dei «ray-ban», con disprezzo. Oggi nei loro occhi c'è soltanto stupore. Stupore, non angoscia, né disperazione, né rimorso, né paura.

Terza mattina, quando Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis, circondati dagli agenti di polizia, hanno velocemente attraversato il corridoio della questura, abbiamo visto per un attimo le loro teste galleggiare alte al di sopra del gruppo. Avevano un'aria sorpresa, quasi sornia, come se avessero, senza crederci, una vicenda che apparteneva ad altri, una storia destinata a chiudersi presto e svanire senza lasciare traccia.

C'era, sui loro volti di ragazzi-bene, la sicurezza briosa di chi, appena scossa dagli eventi, di chi può vantare una lunga abitudine all'impunità e, insieme, una sorta di incrollabile attenzione di fronte alla imminenza della punizione, alla prospettiva di una vita strappata agli occhi del mondo e ad un passato sempre violento, per essere relegata dietro le sbarre di un carcere.

Giorgio Invernizzi, né Fabrizio De Michelis, avevano mai avuto, prima d'ora, rapporti «ufficiali» con la giustizia. Non hanno, nel loro curriculum, di sanzuini, quel lungo elenco di violenze e di benevolenti perdoni, di arresti e di libertà provvisoria che caratterizza le biografie criminali dei massacratori del Cile o quelle dei più noti squadristi milanesi. Eppure, recata negli atti di un'inchiesta, la medesima parte, ostentando, con appena qualche incertezza, la medesima aria di sufficienza, come se fosse un fatto di routine, la stessa sardonica fiducia nella paternità della acquiescenza della giustizia, nella sua straordinaria predisposizione alla tolleranza verso i misfatti di chi ha denaro, hanno avuto una come dire, per «diritto d'ambiente», sotto i portici di piazza San Babila, nel cuore di una piaga politica che per questa esemplare e decisa incancrenimento, in funzione appiattente, fino ai delitti più infami. L'omicidio di Mezzanotte e chi, in quel covo di violenza annaffiato dai soldi della «Milano-bene», nobilitato dal cortel impellente della «maggioranza silenziosa».

Li sono nati gli assassini di Varalli e di Brasili. Si può tradurre, affermare che nella biografia di Giorgio Invernizzi e Fabrizio De Michelis, l'assenza di un crimine «riconoscibile» rappresenta una sorta di diritto da comare, una inammissibile abdicazione al mito della violenza nel quale sono stati cresciuti. Del sanzuini hanno sempre rispettato, con religiosa fermezza, tutte le regole di vita. Frequentavano gli stessi bar, usavano lo stesso linguaggio, avevano la stessa passione per le armi. Armi costruite per uccidere e come tali collezionate ed usate.

Come gran parte dei rampolli della «Milano-bene» avevano lo stesso curriculum scolastico svagato, faticosamente sorretto dall'ausilio di costosi maestri privati. I due omicidi di Mezzanotte e del Palazzo d'Accademia, terminati assieme in un istituto privato: prima e seconda in un solo anno, per rimediare ad una bocciatura. Il tutto per la modesta cifra di lire 80 mila al mese più gli extra «studio» di via Sacchini: metà ambiziose di studiare e con «problemi sociali».

Alcuni dei loro compagni di scuola dicono che, dei due, Fabrizio De Michelis era più «fascista», quello che più coerentemente professava il suo credo di violenza. Giorgio Invernizzi sarebbe stato solo una «spalla» docile e suggestibile dai deliri dell'amico. In quell'ambiente ovattato di privilegio, Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi, hanno maturato una personalità tipicamente fascista: erano «uomini d'ordine» e, insieme, criminali convinti del proprio diritto all'impunità.

Vi è un secolo nella tragedia dell'omicidio di Mezzanotte che forse più nitidamente di ogni altro illumina questo particolare. Nella notte di venerdì, quando ancora Olga era soltanto «scomparsa», due assassini sono stati convocati in questura per informazioni. «Prestatevi a disporre allora ai funzionari che li interrogavano — setacciavano la città. Cerciamola. Se qualcuno dovesse torcere un capello lo uccideremo con le nostre mani».

Non vi era, in queste parole, soltanto il tentativo di precludere un'altra via. Fabrizio De Michelis e Giorgio Invernizzi hanno pronunciato quella frase con freddezza naturalistica, la stessa freddezza con la quale certi «uomini d'ordine» diventano assassini, la stessa logica con la quale i criminali si trasformano in «vigilanti» pronti ad uccidere in difesa della «legge».

Ennio Simeone

Iniziate a Trieste le arringhe della parte civile

Risiera di San Sabba: denunciate le responsabilità dei filonazisti

Schwarzenberg ha messo in evidenza complicità e collaborazionismo negli eccidi - «Il banco degli imputati è vuoto e dovrebbe essere pieno» - L'infame opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nei confronti degli sloveni

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 29

Prime arringhe della parte civile, stamane, al processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba. Di fronte al giudice (il professor Claudio Schwarzenberg, che ha ricostruito la genesi e le caratteristiche del razzismo hitleriano, gli stamenti e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Ennio Simeone

Iniziate a Trieste le arringhe della parte civile

Risiera di San Sabba: denunciate le responsabilità dei filonazisti

Schwarzenberg ha messo in evidenza complicità e collaborazionismo negli eccidi - «Il banco degli imputati è vuoto e dovrebbe essere pieno» - L'infame opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nei confronti degli sloveni

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 29

Prime arringhe della parte civile, stamane, al processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba. Di fronte al giudice (il professor Claudio Schwarzenberg, che ha ricostruito la genesi e le caratteristiche del razzismo hitleriano, gli stamenti e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Ennio Simeone

Iniziate a Trieste le arringhe della parte civile

Risiera di San Sabba: denunciate le responsabilità dei filonazisti

Schwarzenberg ha messo in evidenza complicità e collaborazionismo negli eccidi - «Il banco degli imputati è vuoto e dovrebbe essere pieno» - L'infame opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nei confronti degli sloveni

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 29

Prime arringhe della parte civile, stamane, al processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Sabba. Di fronte al giudice (il professor Claudio Schwarzenberg, che ha ricostruito la genesi e le caratteristiche del razzismo hitleriano, gli stamenti e i metodi della persecuzione antiebraica. Il penalista romano ha insistito sul ruolo fondamentale svolto nell'ambito del regime nazista e i metodi della persecuzione antiebraica.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc.

Definiti i settori ai quali finalizzare i corsi, si è trattato, poi, di garantire criteri rigorosi di reclutamento, di evitare discriminazioni. E' stato ottenuto che si proceda ad una graduatoria pubblica sotto il controllo di una commissione nella quale entrino ai funzionari degli assessorati alla pubblica istruzione e alla sanità, sono stati indicati i criteri di selezione: titoli di studio, anzianità di servizio, presenza di familiari, ecc

Quattro poliziotti gli sono saltati addosso prima che impugnasse la pistola

Catturato in un residence all'Aurelio il boss italo-marsigliese Bergamelli

L'arresto dopo dieci ore di appostamento — Il bandito, ritenuto il « cervello » della più grossa organizzazione dei sequestri a Roma, era ricercato anche per la sanguinosa rapina di piazza dei Caprettari — « Chi ha fatto la soffiatà pagherà » ha detto ai giornalisti

store Macera, sotto l'effetto della televisione: «Abbiamo dato un colpo durissimo ad una delle più forti e ricche organizzazioni dei criminali romani». Quando avremo preso anche Jacques René Berenghier, forse si potrà pensare di aver sgonfiato definitivamente l'Italo-marsigliese dell'anonima sequestri». Ha replicato lo stesso Berenghier: «Non fu certamente dai cronisti mentre era in una stanzetta della questura con le manette polsi che ho deciso di essere portato in carcere. «Si illudono, la mia banda fa parte di un'organizzazione molto molto più grande».

Bergamelli, 37 anni, padre di una bimba bionda di un anno di nome Luisella, avuta da una Guadalupe, è stato da due giorni fa, si nascondeva in un appartamento di due stanze e servizi nel quartiere di Avorio, a stes- so dove un sicario dei goliardi clienti tentò di assassinare il presidente della Camera, Bernardus deijon: su questa coincidenza sono state anche azzardate ipotesi che attribuiscono al n. 54 il bandito italo-marsigliese l'aveva affittato a 250 mila lire al mese nel gennaio scorso, per un contratto ad una donna, Elisa Furciniti, 25 anni, arrestato per favoreggiamento.

Ma gli agenti non sono riusciti ad individuare il nascondiglio di Bergamelli in questura non hanno voluto dire che, come i goliardi, i rapimenti sono stati pagati nella zona dell'Aurelio dove hanno detto i funzionari della polizia, ma non così abbiamo cercato da

quegli altri, basandosi soprattutto sulla descrizione fisica del personaggio». Ma Bergamini accusa: «C'è stata una specie, ne sono sicuro, di complotto politico».

Dieci uomini della Squadra mobile (il dottor Clappa, i setturifici Lovelli, i mazzettieri Micchetti, gli agenti Falletti, Di Croia, Vitellozzi, Capobianco, Donisi e De Santis) sono saliti sul tetto di uno dei palazzi del «Residence Aurelio» ed hanno incominciato a tirare a cannone sulla strada e l'ingresso dello stabile con un binocolo. Alle 12 esatte una A 129 blu, una berlina di lusso, è uscita dal complesso residenziale. Un ultimo dogo è uscito camminando con calma un tonfo e un colpo di cannone: i cani scappano, le auto si frantumano, le coppi e i sacelli calcano sulla strada.

Gli agenti lo hanno visto entrare proprio nel portone della scala dove c'è l'appartamento di Bergamini, un individuo. Hanno atteso qualche minuto. Quindi sono scesi: cinque si sono disposti intorno a un tavolo, altri quattro sono saliti al secondo piano. Hanno bussato: «Chi è?». Un «Telegramma urgente». È un agente di polizia che ha i felpati del gangster che si allontanano rapidamente dalla porta, infine l'ordine del dottor Clappa: «Fate sparare».

Gli agenti sono piombati nell'appartamento come una valanga e si sono lanciati contro Bergamini. Il pover'uomo, che tentava la fuga, è stato fatto appoggiato ad una se-

Il PCI forza decisiva per risanare la città

Un calor e affettuoso applauso della folla di cittadini e compagni che grემavano la sala del "Broadway" per il nostro compagno Maurizio Ferrara, segretario della nuova giunta regionale PCI-PSI, nel corso della manifestazione che si è svolta questa mattina al cinema di Centocelle su iniziativa dei comunisti della zona Sud. Il tema: «Unità delle forze democratiche per uscire dalla grave crisi economica, per la difesa dei diritti di Roma e il paese» — ha partecipato con Ferrara il compagno Luigi Loselli, membro della direzione provinciale e segretario della federazione comunista romana. Il nostro compagno ha parlato a fianco Romano Vitale, della segreteria della federazione.

sul rozzo rancore e demeritoismo, una ispirazione ideale, in grado di collegare i problemi di Roma e quelli del Lazio, e questi, nel complesso, alla stessa questione meridionale.

I nuovi problemi che si fanno nuovi si sono manifestati nella Dc orientamenti diversi, sulle possibili conseguenze che il risultato della Regione e della Provincia di Roma. C'è chi punta alla crisi. È una sfida alle popolazioni — si è chiesto Petroselli e altri — che si fa per la democrazia. Che? Se così fosse, qualcuno la ritenesse utile, è bene si sappia che in questo caso ci sarebbero le forze pronte a raccogliere e a realizzare sul terreno della più ampia solidarietà democratica.

Siamo d'accordo con l'on. Cabras — ha detto Petroselli — quando le rivendica la autonomia per le diverse assemblee elettive. Ma occorre andare oltre, e saper trarre tutte le conseguenze necessarie da quanto alla Regione è avvenuto. E la Dc romana non andrà molto lontano se insisterà nella linea della contrapposizione, senza fare i conti con la nuova realtà che è emersa. Nel momento in cui alla Regione la nuova giunta democratica ha realizzato il suo mandato, nelle altre assemblee, nelle quali i monoparlari democristiani, si rende ancora più necessaria la collaborazione e la convergenza per risolvere i problemi.

Petroselli ha quindi sottolineato il carattere della sua proposta di «comitato di Campidoglio» e alla Provincia, ribadendo la necessità di sviluppare l'iniziativa per strappare risultati concreti, non solo nel campo elettorale.

Ci avviciniamo alla campagna elettorale — ha affermato il segretario della Federazione romana — ci battiamo per lo svolgimento di una politica nella direzione del Comune, che rappresenti una alternativa nelle scelte e nei legami giudiziari con il governo, e che possa anche porre il rinnovamento della vita politica e dei partiti. Non concepiamo il governo della città come un'attività puramente di governo, ma come un modo di essere e di partecipare del popolo, e delle forze che si sono già espresse, pur muovendo da posizioni ideologiche diverse, per il cambiamento.

Cio che è avvenuto alla Regione prova non solo la necessità ma la possibilità stessa che a questa alterazione concorra il PT, come forza democratica di governo, nel quadro di una politica di collaborazione tra tutte le forze popolari e democratiche. Siamo a un bivio: risanare Roma — ha concluso Petroselli — è una via che non porta a nulla. È possibile vincere questa battaglia se chi la ispira sa raccogliere il più largo consenso attorno a una politica di riscatto civile e morale, in grado di battere le forze egemoniche e fasciste, e se questa politica può ottenere allora la direzione conservatrice della DC.

far esprimere e contare, senza integrismi, tutte quelle forze che si sono formate per il rinnovamento, per fare di Roma una città più umana, ordinata, giusta, una capitale di pace, un centro politico e ideale, la capitale della rivoluzione democratica ed antifascista.

ca che alimenta la zona del Tufello. Probabilmente l'acqua mancherà del tutto nelle utenze più elevate, mentre per le altre si tratterà solo di un abbassamento di pressione.

[illegible]

questo atteggiamento si era, in ogni caso, già modificato, e non le dimissioni di due dei componenti di commissione della Dc, Rocchi (bianco) e Proietti (Gis), avevano fatto sì che l'attività, commercio e artigianato, motivate con la necessità di ridiscutere l'intera legislazione, fosse affidata alle istituzioni del consiglio. Prima dell'inizio della seduta del ieri, poi, il gruppo dc si era diviso in due: una per la candidatura alternativa a quella di Paleschi, e una per la sua conferma.

Dagli interventi dei consiglieri dc, si sono potuti notare i contrasti, i contrasti e le contraddizioni. Nei giorni scorsi, infatti, la Dc aveva annunciato la sua opposizione alla candidatura di Paleschi. In aula, poi, i Paleschiani, per i quali, mentre Fiori rendeva noto che il suo gruppo aveva un'adesione del 60 per cento, Rocchi, e poi Lazzaro sostenevano invece che non esisteva una candidatura dc e che, per di più, non c'era

riocitato intendevano discu-
rere ancora con gli altri par-
titi sulla questione. Nella riu-
nita, il segretario provinciale
della propria su richiesta del
D.C. Gallenzi, a sua volta
proponeva per la presidenza
della commissione il signor
repubblicano Di Bartolomeo.
Dopo il rifiuto di quest'ulti-
mo, riprendeva la seduta e
l'assemblea si divideva in due
gruppi: la scheda nell'urna, i de-
mocratici, come abbiamo det-
to, votavano tutti per Fiori.
Dopo la votazione, il segre-
tario provinciale di questo ma-
nifesto è stato rilevato dagli in-
ferenti degli altri gruppi de-
mocratici.

Fino alla vigilia di questa
seduta — ha fatto notare il
compagno Ciofi — non risul-
tava che la D.C. intendesse
candidare il caro amico
alla presidenza Palleschi —
ha ricordato il segretario regio-
nale comunista — e stato

una ampia apertura. — Il suo rifiuto da parte della Dc non può perciò che nascere da una sua volontà di contrapposizione, e rappresentare, quindi, una risposta a una sua rottura che ha portato la Dc a votare contro il programma: in questo quadro vanno anche considerate le dimissioni di Rocchi e Gigli. Il rifiuto di Ciriaco De Mita e Ciofi — sono un atto non meditato, giacché è dovere di ogni forza democratica garantire, specialmente in una situazione grave com'è l'attuale, la funzione del Parlamento in tutte le sue articolazioni.

A sua volta Di Bartolomei ha rilevato la contraddittorietà dell'atteggiamento del

la continuazione del dialogo tra le forze democratiche dall'altro rifiuta una candidatura. Il presidente ha consigliato che è la più adatta a garantirlo. Stessi concetti ha espresso Pulesi, il quale ha detto che «non c'è un'arrocamento», si ritrova emmai nell'atteggiamento della Dc, la quale risponde che «non c'è un'arrocamento» e mette allo spirito delle larghe intese che i partiti della maggioranza anche in questi giorni hanno fatto. Mentre De Cataldo e Luciana Castiglioni, nei loro interventi, attribuivano alla proposta di Pulesi un valore «di schiarimento», Santarelli, del Psi, «Petrosanti, del Psdi, e De Cataldo, hanno ribadito il valore unitario e non di rottura della candidatura Paleschi.

Il presidente della volta dello stesso presidente designato di confermare la volontà della maggioranza a ricercare l'arrocamento di tutte le forze democratiche. Volontà che Paleschi ha ancora sottolineato nel suo intervento subito dopo la nomina.

Albert Bergamelli giunge ammanettato in questura poco dopo l'arresto

Ordine d'arresto per la complice latitante

L'emissione di un ordine di cattura contro Paola Cantoni e della mancata costituzione dell'agente dei familiari dell'agente di PS Antonio Cordati, ucciso dai banditi. Sono stati i fatti salienti della causa Cantoni, che ha la tragica rapina di piazza Vittorio, avvenuta il 13 marzo del '72. Il processo è iniziato ieri dinanzi al giudice della Corte d'Assise presieduta da Giovanni Giacomelli. Mancano ancora le costituzioni del banco degli imputati, chiamati a rispondere di concorso in omicidio aggravato e rapina, siedono per ora tre persone: Luigi Bordini, sua moglie Grazia Maria Rodi e Giovanni Giacomelli. Mancano ancora le costituzioni di Paola Cantoni, che è stata dopo le prime uccisioni, fu scarcerata per mancanza di indizi durante l'istruttoria: venne però poi rinviata a giudizio con la stessa accusa che gravava sugli altri imputati. Cantoni ha chiesto di non aver letto una lettera inviata dalla Cantoni, re-

Concorso

L'Università di Roma ha indetto un concorso pubblico per esami a dieci posti di incaricato a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale della carriera di concetto delle biblioteche di facoltà. Un secondo concorso per esami è stato indetto sempre dall'ateneo romano — a diciannove posti di incaricato a tempo indeterminato per lo svolgimento di mansioni proprie del personale amministrativo non di ruolo, di seconda categoria.

La rapina fruttò ai banditi 220 milioni di lire ed avvenne poco più di quattro anni or sono nei pressi di piazza Vittorio. Una 124 del Banco di Roma che stava trasportando il denaro da un'agenzia periferica alla sede centrale fu assalita da due banditi mascherati, scesi da una Alfa e armati di mitra. I rapinatori si fecero strada tra i poliziotti presenti all'appuntamento di PS, Antonio Cardilli, che rimase ucciso sul sedile posteriore dell'auto del Banco di Roma. Razziatosi il denaro contenuto in sei sacchi i malviventi riuscirono a fuggire. Nella rapina rimase ferito anche un impiegato della banca, Franco Filippini.

Dopo quindici mesi di indagini la polizia riuscì a trovare i primi elementi che impaurirono alla struttura del partito. I capi della banda avevano lasciato sul posto due scatoloni nei quali avevano nascosto le armi: da questi fu possibiletà di recuperare i posanetti, che li aveva acquistati in un negozio del centro. Le indagini proseguirono con l'arresto di Luigi Orlando, che si era perso nella sua attività nella cosiddetta «banda delle belve» guidata da Arnaldo Gesumando, la questo gruppo erano state commesse diverse te numerose rapine compiute in varie città sia italiane sia straniere), di sua moglie Graziella, di Rodolfo di Giovanni Giacobbe, di Paolo Concetti fu invece scarcerata per mancanza di indizi e la donna, reassi irreperibile, ha inviato un telegramma al marito: «Addio, Assisi, nella quale ribadisce

Nel processo, come abbiamo già detto, non si sono costituiti parte civile coloro che ne avevano facoltà, e cioè i familiari di Cardilli, il ministero dell'Interno e il Banco di Roma. Nella prima udienza la Corte ha respinto una serie di eccezioni procedurali presentate dal collegio di difesa ed ha rinviato a questa mattina gli interrogatori dei tre imputati detenuti.

**Ricco dibattito
all'attivo
sulla stampa
comunista**

Lo sviluppo dell'iniziativa per il rafforzamento

della stampa comunista nella battaglia per rinnovare la politica del paese: questo il tema dell'attivo del Pci e della Fgci che si è tenuto ieri sera nel teatro della Federazione. Al termine dell'assemblea — di cui daremo resoconto nelle prossime edizioni — è stata eletta la delegazione che partirà ai lavori della conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità», indetta per sabato e domenica a Roma.

Il ricco e approfondito dibattito è stato aperto dalla regione di Gustavo Lombone, della segreteria della Federazione romana, e concluso dal compagno Luca Pavolini, direttore del nostro giornale.

Gli agenti avevano trovato in una abitazione adiacente la figlioletta del bandito marsigliese, cullata da un complice di Bergamelli, Rocco Di Rollo, arrestato per favoreggiamento. Lo stesso giorno era caduta nella rete della polizia anche l'amante di Bergamelli, Felicia Cuozzo, che era ricoverata in una clinica di via Flaminia sotto falso nome.

La villa di Sabaudia, hanno accertato una "investigazione" che ha permesso di rintracciare il suo proprietario, un emarginato margiense come residenza privata, mentre l'appartamento all'Aurelio veniva utilizzato da una "squadra" costantemente, per sfuggire meno ai poliziotti, Bergamelli si era sottoposto ad un'operazione di "clandestinità" (che però non l'ha cambiato molto) e si era fatto cercare i baffi.

Il "caso" di Bergamelli, hanno detto gli inquirenti, potrà essere il punto di partenza per un'operazione a vasto raggio che coinvolgerà le attività e le catture di molti altri gregari della banda. Per quanto riguarda, infine, la coincidenza dell'inizio della "campagna" italiana con quello dell'ex presidente della Dc cilenza Leighton, ci abbiamo accennato, il capo della polizia non ha mai chiarito che «approfondite indagini verranno svolte per accertare un eventuale collegamento tra la "organizzazione criminale capeggiata da Bergamelli, che comprende italiani, francesi e sudamericani, e i protagonisti del golpe cileno».

se. c.

Indetta un'assemblea di protesta

Troppo robusto il muro della banca

Sidus: per rappresaglia licenziata una operaia

Dopo i ricambi della scorsa settimana, conseguenza diretta della degli inasprimenti fiscali decisi dal governo, il fronte dei rincari si è ampliato. Il fenomeno. Molti generi potrebbero aumentare anche a causa del nuovo prezzo della benzina che sarà fatto scivolare al rialzo. Il fenomeno è di notevole spettro sul trasporto. Per arginare il cavallata la commissione comunale per il commercio ha deciso di indire una conferenza con le organizzazioni di categoria dei commercianti.

Nel corso dell'incontro, in un'aula del giovedì mattina, verranno prese in esame tutte le quelle iniziative e quei provvedimenti utili al contenimento dei prezzi. Alla riunione parteciperanno, oltre che il consigliere comunale, il consigliere comunale al commercio, l'assessore capitolino all'anonima e alle organizzazioni dei commercianti. Non sono neanche i direttori dell'ente comunale di consumo, dei mercati generali del centro.

Il gruppo comunista in Campidoglio già nella scorsa seduta del consiglio comunale ha chiesto un intervento del compagno Prasca, iniziativa per contenere i prezzi. La proposta del Pci è quella di un controllo democratico sui prezzi per impedire pericolose lievitazioni o gravi fenomeni di imboscamento nei prezzi degli alimenti, dei prodotti commerciali e dei consumatori, che occorre tutelare dalle speculazioni.

L'ondata di rialzi dei prezzi, che sembra essersi arricchita di un nuovo elemento, quello dei romani. I numerosissimi cittadini che l'altro ieri hanno trascorso la giornata nei negozi, e nei quali si sono trovati davanti a consistenti aumenti. Si tratta però, come ha precisato il consigliere regionale al Turismo Varese, di rincari non autorizzati.

Un licenziamento per rappresaglia nella fabbrica farmaaceutica SIDUS, che occupa 50 lavoratori. L'azienda, con sede a L'Aquila, ha licenziato una dipendente che è sempre stata fino ad oggi in prima linea nelle battaglie sindacali. La licenziata ha denunciato il provvedimento di questo genere. La gravità e il carattere di rappresaglia della decisione è stata dimostrata da alcune messe in evidenza anche dal fatto che all'interno dello stabilimento, mentre si licenziava la dipendente, fanno gli straordinari e lavorano anche il sabato.

Per rispondere ai provvedimenti i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare una assemblea nella fabbrica.

NIDO VERDE — La Federazione romana CGIL, CISL e UIL ha convocato i dipendenti degli ospedali e ospedali sono tornati a sollecitare l'assunzione, da parte del Comune, dei lavoratori e l'assorbimento dei servizi attualmente erogati dall'AIAS. ANCHE A ROMA, dove è in corso l'assistenza ai bambini handicappati. In un suo comunicato, inoltre, la Federazione CGIL ha chiesto che alcune azioni di rifiuto indiscriminato e le contrapposizioni portate avanti in questi ultimi giorni da alcuni gruppi di lavoratori: che hanno bloccato alcuni locali dell'ufficio di igiene in via Merulana. Queste forme di lotta, infatti — è detto nel documento — non agevolano la soluzione dei problemi. I comizi possono soltanto creare dei ritardi, allontanando la pubblicazione dei servizi.

IL RITARDO — I delegati dei corsi della ISO ore ha denunciato il ritardo del Comune nell'approvazione della delibera per l'assegnazione dei corsi. Il ritardo nell'acquisto del materiale didattico.

Si fermano ad un metro dalla camera blindata

Con la lancia termica, piccioni, trapani a quattro punte, scalpelli e bombole di gas, la «banda del buco» ha tentato di penetrare nel palazzo popolare di Milano, in via Tomacelli. Ma lo spessore del muro che divide la banca dagli uffici dell'ufficio zuckerificio — dove i soldi ignoti erano entrati per penetrare quindi nei locali delificio di credito — ha bloccato i lavori: che sono così accaniti: di sventrare la cassaforte e l'armadio blindato dello zuckerificio. Il bottoncino racimolato porta a un milione e cento mila lire.

I banditi sono penetrati, nella notte tra venerdì e sabato, nella sede — adiacente al palazzo popolare — dell'ufficio di Avezzano? dislocato al pianterreno e nel seminterrato dello stabile. La banda — composta da almeno dieci persone — si è messa subito al lavoro.

Ma domenica mattina un metronotte ha sentito i colpi di piccone e il rumore della lancia termica e ha avvertito il 112. L'equipaggio della volante, dopo un'ora di lavoro, ha pensato però ad un falso allarme.

La presenza della polizia ha tuttavia spaventato i ladri, che dopo aver tentato per mezz'ora circa il muro — che ha uno spessore di un metro e cinquanta centimetri — hanno rinunciato. I ricattatori, però, si sono ripresentati con l'armadio blindato e la cassaforte dello zuckerificio.

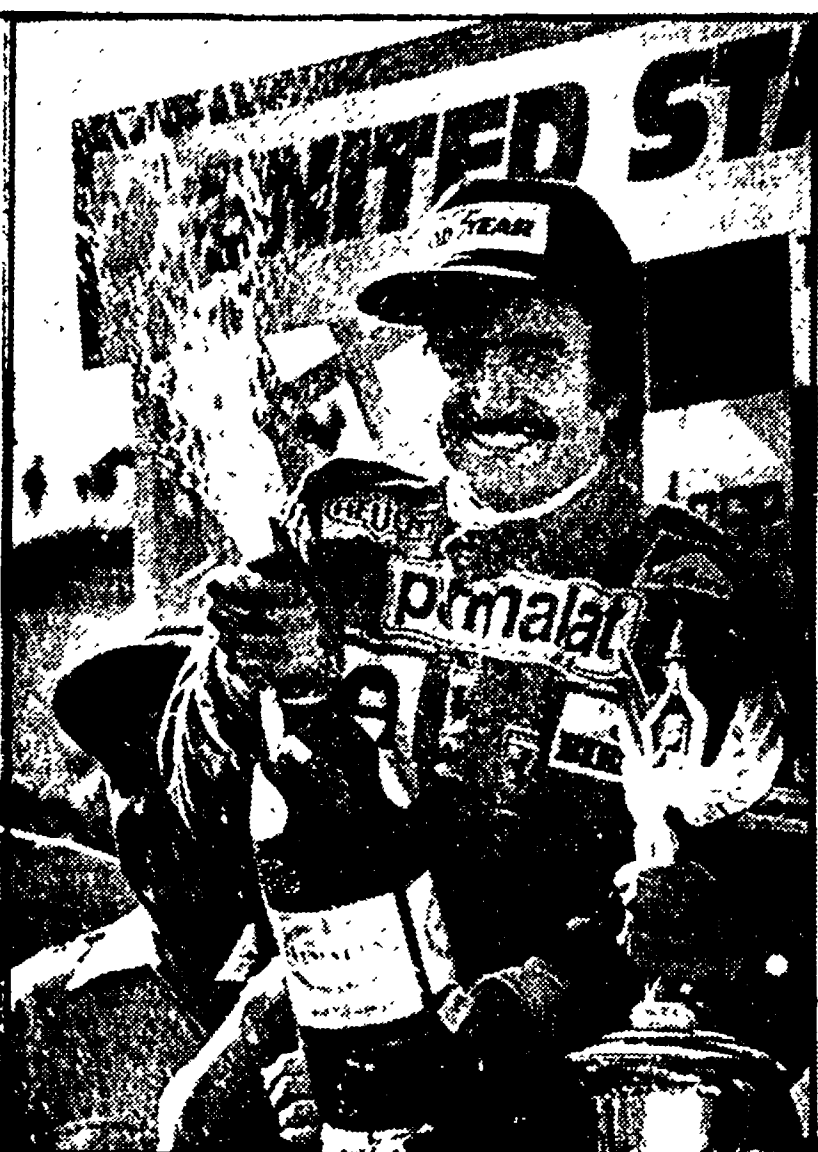
* * *

In dopo, armati di pistola e fucile a canne mozze, hanno rapinato ieri alle 12,30 un ufficio adiacente via Aristide Sartorio al quartiere Ardeatino. Dopo essersi impossessati di circa mezzo milione di lire, sono fuggiti in un'auto borchese di tela, rubata da quindici giorni.

Un trionfo clamoroso

Adesso la 312 T può anche entrare in museo

Una dichiarazione di Ferrari sulle caratteristiche della T 2 che esordirà nel G.P. di Spagna



E' stato meraviglioso. Su un tracciato massacrante, che sottoponeva le macchine a sollecitazioni esasperate e richiedeva ai piloti una concentrazione eccezionale, la Ferrari di Clay Regazzoni e di Niki Lauda ha dominato incontrastata, tanto che gli avversari hanno praticamente disputato una corsa a parte per contendersi il terzo posto. Meglio di così la 312T non poteva concludere la sua gloriosa carriera iniziata poco più di un anno fa in Sud Africa. Nonostante i numerosi successi che l'hanno portata alla conquista del campionato del mondo, la 312T non aveva ancora conosciuto un trionfo pieno come quello di Long Beach. Non era infatti ancora accaduto che le due ruote T si piazzassero una dietro l'altra ai due primi posti.

Per la cronaca la 312T ha conseguito in campionato mondiale sette vittorie con Lauda e due con Regazzoni, più due secondi e due terzi posti con l'austriaco e due terzi posti e un quinto con il tiense. Un bilancio eccezionale in meno di tre mesi di vita. Ora la T va in pensione per lasciare il posto alla nuova T2, che comincerà la sua carriera ufficiale il 2 maggio nel Gran Premio di Spagna.

A proposito delle caratteristiche della nuova macchina, Enzo Ferrari ha fatto la seguente dichiarazione: «Con la vittoria nel Gran Premio nordamericano dell'ovest, la 312T ha concluso il suo brillante ciclo. Nel prossimo Gran Premio, il 2 maggio in Spagna, sarà la 312T2 ad affrontare le sempre più agguerrite concorrenze. Questa formula uno, rispondente alle nuove forme internazionali, è la 312T con il cambio trasversale che anche a Long Beach ha superato un esasperato collaudo e forma il classico motore con utilizzazione ora elevata fino a 13 mila giri. Sarà più leggera, con carteraggio ridotto, aerodinamicamente più profilata, ha giudicato che questa T2 sia degna erede della T1 che passa al museo e permetta a Clay Regazzoni e Niki Lauda altre soddisfazioni».

Sulla corsa di domenica, certamente molti si saranno domandati se Lauda, passato in seconda posizione nei primissimi giri, era in grado di attaccare il compagno di squadra Regazzoni, che all'ultimo aveva conquistato un piccolo margine di distacco. E una domanda a cui solo Lauda potrebbe rispondere, però si può dire con certezza che se Niki si fosse lasciato all'inseguimento di

Clay, e peggio ancora, se lo avesse superato, la già non eccezionale simpatia di cui l'austriaco gode avrebbe subito, almeno qui in Italia, un serio colpo. A quanto pare il corretto comportamento di Lauda lo si deve a precise segnalazioni da box, magari suggerite, via telefono, da Enzo Ferrari, il quale è maestro nell'interpretare l'animo dei tifosi del «cavalino», oltre che essere ben conscio che una lotta in famiglia avrebbe potuto guastare tutto. Resta da vedere se, senza le direttive del D.S. Auterio, Lauda si sarebbe comportato ugualmente bene. La corsa di Long Beach, come tutti coloro che hanno a cuore le sorti dello sport dell'auto avevano avvertito si è rivelata estremamente pericolosa. E se è andata bene per la Ferrari, lo stesso non si può dire per coloro che hanno avuto collisioni, tra i quali il nostro Vittorio Brambilla, appiattito dopo poche centinaia di metri. Per fortuna nessuno ha riportato gravi danni alla persona, ma il fantasma della tragedia ha continuato a aleggiare sulla assurda corsa.

A quanto pare, stando alle prime notizie, gli organizzatori di Long Beach non compariranno più in calendario. Ne saremmo lieti, però preferiremmo che le scelte dei circuiti avvenissero tenendo conto della tecnica e della sicurezza, non in base agli incassi.

Giuseppe Cervetto
Nella foto in alto: REGAZZONI esulta dopo la vittoria.

Le imprese dei «granata» di Radice e dei «rossoneri» ridanno interesse al campionato

Juve Torino Milan: si rimescolano le carte

Ma già domenica prossima si annunciano scontri di fuoco: Inter-Juve e Torino-Milan - La Roma ha fallito tante occasioni contro la Fiorentina, ma ormai il suo campionato è compromesso dagli infortuni - Anche in coda è tutto da decidere: sei squadre nel giro di cinque punti - A tempi brevi un primo incontro tra Umberto Lenzi e l'ex general-manager Antonio Sbardella - Il rinnovamento della società

La primavera ha ingemmato il campionato con la pioggia di reti (31: record stagionale che eguaglia quello stabilito nel '68-'69; quello assoluto appartiene al campionato '34-'35 con 40 gol), e rinvigorisce l'interesse per la lotta in vetta. La sconfitta della Juve — seconda consecutiva — ad opera del Torino e la vittoria del Milan sull'Inter hanno rimescolato le carte. Fino a tre settimane fa sembrava già deciso che lo scudetto dovesse essere terra di conquista della Juve. Ora un solo punto divide la capolista dagli irriducibili granata di Radice. I bianconeri sono in piena crisi. Non proprio, ma qualcosa non deve più funzionare tanto bene nell'ingranaggio, altrimenti non si spiegherebbero i rovesci repentini di Cossena e di Torino. Per giunta, a rendere più delicata la situazione, la sconfitta è venuta su due autoretti, quasi a suggerimento di quanto sosteneva una settimana fa, e cioè che la Juve una volta aggredita non sembrava più in grado di reggere l'urto e che il «Zoff» nei mircoli non poteva ripetersi in continuazione.

Di qui però ad arrivare a sancire che la Juve si sia lasciata sfuggire lo scudetto, ci sembra prematuro. Ma è altrettanto certo che il prossimo turno potrà essere rivelatore. La capolista va a San Siro ad affrontare l'Inter, mentre il Torino dovrà vedersela con il Milan. Ecco, i bianconeri potrebbero subire un colpo che valga la loro forza di reazione sperando, nel tempo, che i «cugini» non vadano più in là del pari. Sono ipotesi, s'intende, e che hanno un valore relativo, ma intanto la Juve dovrà guardarsi da due rivali e, soprattutto, dal controcampo psicologico conseguente il limitato orizzonte che ha ora dinanzi.

Ma se non tutto è scontato al «vertice» altrettanto può dirsi in coda. Sei squadre nel giro di cinque punti, quando mancano sette partite al termine, il prossimo turno potrebbe essere favorevole a Lazio e Samp. E se non in casa, rispettivamente con Verona e Roma, mentre stanno peggio Cagliari e Cesena che andranno a Cosenza e Firenze. L'Ascoli gioca in casa, ma contro il Napoli che appare deciso a dar vita ad un ottimo finale di stagione. D'altronde i marchigiani non hanno saputo sfruttare il turno casalingo di domenica, facendosi imporre il pari dai comaschi e perdendo, per un punto prezioso, la vittoria. C'è chi sostiene che Comò e Cagliari siano comunque spacciati. Noi ci andremo piano con le previsioni.

Si riunisce oggi la commissione per il «vincolo»

La commissione istituita per lo studio del problema del vincolo tra i rappresentanti della Federazione (Franchi, Carraro, Cestani, Borgno) ed i rappresentanti della Associazione calciatori (Carniti, Zaccarelli, Massimelli e Caporale, tanto per non fare nomi). Comunque una rapida soluzione va trovata, anche perché ci sarà da intavolare subito le trattative con Maestrelli, il quale se accetterà di restare alla guida della Lazio dovrà impostare la nuova campagna acquisti. Se, invece, si scegliesse, ancora una volta, la strada dell'immobilismo, la responsabilità non potrà che ricadere sui fratelli Lenzi.

Atto vandalico a Torino

Distrutta la lapide in memoria di Meroni

TORINO, 29. La lapide commemorativa di Gigi Meroni, che si trova in corso Re Umberto nel punto in cui il calciatore del Torino venne travolto e ucciso da un'automobile, è stata distrutta con il fuoco nella notte da un ignoto teppista. L'uomo, giunto sul posto intorno alla mezzanotte a bordo di una «500», ha fermato l'automobile accanto alla lapide, e sceso, ha vuotato del

liquido infiammabile sul drappo granata, sulla corona dell'auto e sulla fotografia del calciatore, poi ha appiccato il fuoco e si è allontanato sulla sua auto mentre un automobilista cercava invano di inseguire l'incendiario, e un altro ha speso le fiamme con l'intentore che aveva a bordo della propria vettura. Della lapide è rimasto ben poco.

perché passi falsi potrebbero par accusarli le peggiori e bastano un paio di risultati storti per far sballare tutte le previsioni. Intanto va sottolineato l'ottimo comportamento di Cagliari. I sardi non si arrendono, lottano a viso aperto: se pur retrocederanno lo avranno fatto con onore, non ammainando la bandiera anzitempo. Lo testimoniano le cinque reti messe nel sacco della Samp.

Sorprendente, a dir poco, il risultato di Bologna. Il Cesena ad un certo punto vinceva per 3-2, quasi a legittimare come la vittoria sulla Juve di una settimana prima non fosse casuale. Poi Clerici e compagni hanno innestato una marcia superiore e la vittoria è stata tennisistica: 5-3. I felsinei avevano sempre giocato con la determinazione messa in mostra contro i romagnoli, ora potrebbero trovarsi molto più in alto. La Roma, in formazione rabberciata (all'ultimo momento ha dato forfait pure Pellegri), avrebbe potuto anche vincere se non avesse fatto ottime occasioni. E' certo però che la giornata di grazia di Superchi ci ha messo la pezza decisiva. Sicuramente un campionato deludente quello dei giallorossi, ma non va dimenticato che a determinarlo hanno contribuito non poco i tanti infortuni. Lo stesso dicasi di Fiorentina, per cui entrambe saranno chiamate a miglior fortuna nella prossima stagione.

La Lazio, che aveva lasciato a casa Garlaschelli, Martini, Lopez e Ghedin, a causa di malanni muscolari e per l'influenza, non ha potuto disporre neppure di Re Cecconi. Eppure è riuscita a reggere fino a tre minuti dal termine, ad avere l'ex di turno, Peppinello Massa, la ha castigata oltre il dovuto. Dalla prova del San Paolo è però venuta la risposta che, secondo le previsioni, del Lazio e della Lazio, non dovrebbe sfuggire. Ma è chiaro — a nostro modesto parere — che, se non si impone un programma in prospettiva e che non sono più rinviabili le scelte, Chiniaglia ha ribadito il proposito di andare avanti, anche se a costo di sacrifici.

La mediazione d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100). La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).



Ecco il momento del lancio dei mortaretti, mentre i giocatori rientrano negli spogliatoi per il riposo. Uno di questi colpì Castellini ad un occhio. Gli subentrò Cazzaniga

La seconda corsa del «Tritico del Sud»

OGGI IL TROFEO PANTALICA

De Vlaeminck favorito

Al Brasile la Coppa Latina

I nuotatori azzurri primi ad Acapulco

Guarducci il migliore - Scialba prestazione della squadra femminile

ACAPULCO, 29. Bilancio positivo per la spedizione azzurra alla Coppa Latina vinta, secondo le previsioni, dal Brasile, ma che ha visto i nostri nuotatori conquistare la piazza d'onore davanti alla Francia nella classifica complessiva e aggiudicarsi addirittura il primo posto nel settore maschile con 104 punti.

Nella terza ed ultima giornata della manifestazione la rappresentativa italiana ha conquistato, secondo le previsioni, dal Brasile, ma che ha visto i nostri nuotatori conquistare la piazza d'onore davanti alla Francia nella classifica complessiva e aggiudicarsi addirittura il primo posto nel settore maschile con 104 punti.

Nella terza ed ultima giornata della manifestazione la rappresentativa italiana ha conquistato, secondo le previsioni, dal Brasile, ma che ha visto i nostri nuotatori conquistare la piazza d'onore davanti alla Francia nella classifica complessiva e aggiudicarsi addirittura il primo posto nel settore maschile con 104 punti.

Nella terza ed ultima giornata della manifestazione la rappresentativa italiana ha conquistato, secondo le previsioni, dal Brasile, ma che ha visto i nostri nuotatori conquistare la piazza d'onore davanti alla Francia nella classifica complessiva e aggiudicarsi addirittura il primo posto nel settore maschile con 104 punti.

Nella terza ed ultima giornata della manifestazione la rappresentativa italiana ha conquistato, secondo le previsioni, dal Brasile, ma che ha visto i nostri nuotatori conquistare la piazza d'onore davanti alla Francia nella classifica complessiva e aggiudicarsi addirittura il primo posto nel settore maschile con 104 punti.

nali i successi di Alessandro Grifone, nei 200 fath (con il tempo di 2'08" (nuovo record italiano) e della staffetta 4 x 100 metri con il tempo di 3'58" (nuovo record italiano).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

La medaglia d'argento è andata a Giordano Pandini (seconda con 800 metri) mentre il «bronzino» è stato ottenuto dalla Doss (100 metri s.l.) e dalla staffetta femminile (4 x 100).

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

● TOTIP — La direzione del Totip ha comunicato che le quote del concorso n. 13 del 28 marzo sono state così modificate: ai due vincitori con 12 punti spettano 9.433.000 lire; ai 111 vincitori con 11 punti 164.000 lire; ai 1.233 vincitori con 10 punti 15.000 lire.

● CALCIO — E' stata confermata per lunedì 5 aprile a Roma la riunione dei rappresentanti di tutte le federazioni di serie A, B, C e D (preferibilmente i capitani) per l'esame dei rapporti con la Federazione e le Leghe.

● SCI — L'italiano Bruno Contorfola ha vinto lo slalom gigante di Elm (Svizzera), undicesima prova stagionale valevole per la Coppa d'Europa di sci alpino precedendo nettamente l'elvetico Christian Hemmi. Con il secondo posto conquistato oggi, Hemmi, fratello del più noto Heini, si trova a un solo punto di distacco dall'italiano Josef Oberfrank che, oggi, non figura tra i primi dieci. Ecco la classifica del gigante: 1) Bruno Contorfola (It.) 2'24"18; 2) Christian Hemmi (Svi.) 2'25"08; 3) Willy Frommelt (Lic.) 2'25"69; 4) Polan Kriza (Jug.) 2'25"72; 5) Edy Reichart (Ger. occ.) 2'25"81; seguono 7) Elio Pressari (It.) 2'26"44; 10) Arnold Senoner (It.) 2'27".

● MOTOCICLISMO — Si iniziano oggi le prove sul circuito del Mugello in vista delle prossime gare per il «mondiale». Oggi sarà in pista Lanivovici con la Suzuki 500 e forse metterà a punto la 750. Domani sarà di scena Agostini, che proverà la 750 Yamaha in vista della gara di Imola del 4 aprile.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo manager, Gil Clancy, ha dichiarato: «Ora Valdes è pronto per Monzon». Ha superato bene il test per la mano destra infortunata. Speriamo di arrivare presto al confronto con l'argentino.

● PUGILATO — Rodrigo Valdes, dopo la rapida vittoria su Cohen, è partito per New York. Il suo

L'Europa davanti a nuovi sviluppi della crisi in M.O.

Sadat a Bonn Oggi lo sciopero in Cisgiordania e in Israele

Genscher riconosce il diritto dei palestinesi a un loro Stato — Una donna uccisa dagli israeliani

BONN, 29. Il presidente egiziano, Anwar Sadat, è giunto a Bonn, prima tappa della sua visita in Europa. È accompagnato dalla moglie, dal ministro degli Esteri Ismail Fahmy e da un gruppo di ministri tecnico-economici. I colloqui tra Sadat e Schmidt cominceranno domani. Oggi, il presidente egiziano, che al suo arrivo non ha rilasciato dichiarazioni, è stato ospite a colazione del presidente Schöck, mentre Fahmy ha fatto colazione con il ministro degli Esteri tedesco Genscher. È in quest'ultima occasione che si sono avute le prime dichiarazioni politiche. Genscher ha riaffermato l'interesse della RFT e dei paesi della CEE per una pace onorevole nel Medio Oriente, ribadendo le condizioni: il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi, il rispetto del diritto di tutti gli Stati della regione entro frontiere garantite e del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. A questo proposito, il ministro ha parlato significativamente di «diritto dei palestinesi a vivere sotto una propria autorità civile».

Nelle dichiarazioni di Genscher si configura in termini obiettivi, quella «solidarietà» europea alla quale i dirigenti egiziani si dichiarano interessati. Sottolinea che si era del resto manifestata in forme più avanzate che per il passato la scorsa settimana, con il presidente della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia contro l'espansionismo israeliano, al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Parlando, il ministro ha sottolineato che si presentava oggi su posizioni più arretrate, dando al suo impegno sui termini della pace un valore soprattutto di principio e puntando tutte le sue carte sull'azione della diplomazia americana.

Nelle posizioni tedesco-occidentali si nota una certa cautela dinanzi alle istanze del visitatore. Un accenno, fatto da Sadat, in un'intervista allo Spiegel, alla possibilità di una RFT partecipi alle «garanzie» per una soluzione pacifica nel Medio Oriente, mandando a vuoto le proprie truppe per un «corpo di pace», non è stato finora raccolto. Da parte di Bonn ci si è mostrati disposti a considerare i problemi politici, ma non quelli militari. La visita di Sadat nella RFT durerà cinque giorni, il 3 aprile, il presidente egiziano passerà in Francia. La visita in Italia comincerà il 5

Per ristabilire la tregua in Libano

Arafat a Beirut con una nuova proposta siriana

Giovedì potrebbe essere eletto dal parlamento un nuovo presidente della repubblica — Posizioni musulmani nella capitale

BEIRUT, 29. Mentre le forze musulmane continuano a travolgere le difese cristiane a Beirut e in altre città, vengono rinnovati gli sforzi siriani per arrivare alla tregua. In nota, si è arrivati al leader palestinese Arafat, latore di una nuova offerta siriana, raccolta ieri in cinque ore di colloquio con il presidente siriano Hafez Assad a Damasco. Un portavoce palestinese ha detto che l'offerta dovrebbe soddisfare le richieste della parte musulmana, fra cui l'assicurazione che il presidente della Repubblica Suleiman Frangie si dimetterà immediatamente.

Il leader della sinistra Kamal Jumblatt ha convocato un'assemblea dei comandanti per esaminare le ultime proposte siriane e prendere una decisione. Il giornale di sinistra «As Saifi» sostiene che i siriani si sono offerti di garantire che il parlamento libanese, i membri, si riunirà, emendando la costituzione, eleggerà un nuovo presidente della repubblica e gli farà prestare giuramento in un solo giorno, una volta che Jumblatt avrà accettato i termini dell'armistizio. I siriani, secondo «As Saifi», hanno proposto la giornata di giovedì per questa azione parlamentare. Frattanto, proseguono i combattimenti a Beirut e sulla montagna ad est della capitale. Le forze musulmane, hanno conseguito successi ulteriori nella zona dei grandi alberghi sul lungomare: l'Hilton e il Normandy sono caduti all'alba di stamane.

Nel nord del paese violenti combattimenti sono scoppiati tra le forze musulmane di Tripoli e quelle della vicina città di Zghorta, roccaforti dei sostenitori del presidente Frangie.

Gli aerei americani fanno scalo nella base di Lajes alle Azzorre

Ponte aereo USA per rifornire il regime razzista rhodesiano?

Il capo del Pentagono annuncia che si stanno preparando misure contro Cuba e l'URSS — Il presidente del Mozambico Samora Machel ribadisce che i patrioti dello Zimbabwe «sconfiggeranno Smith senza partecipazione cubana»

WASHINGTON, 29. Gli americani starebbero fornendo con un gigantesco ponte aereo il regime razzista rhodesiano. Queste allarmanti voci sono tornate a circolare oggi dopo una prima indiscrezione apparsa nei giorni scorsi e smentita dal Dipartimento di Stato. Alcune agenzie di stampa hanno infatti raccolto notizie secondo le quali un massiccio ponte aereo americano è attualmente in corso di consegna nella base di Lajes, nelle Azzorre. Secondo le fonti citate, due aerei di linea e grandi aerei da carico sono accompagnati da aerei attrezzati per il rifornimento in volo. Come la destinazione viene indicata l'Europa senza altre precisazioni, ma nell'isola di Terceira, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, si afferma che gli aerei americani hanno come destinazione la Rhodesia.

Intanto ieri il segretario americano alla Difesa, Donald Rumsfeld, e il Segretario di Stato Kissinger sono tornati a profferire minacce, come dicevamo, ha oggi raggiunto il punto di gravità estrema, contro Cuba. Era stato infatti annunciato ufficialmente che la Commissione per la Sicurezza Nazionale ha incaricato lo Stato Maggiore della difesa di esaminare alcuni piani militari di impedire quella che la Casa Bianca chiama la minaccia di un nuovo intervento in Africa. Il capo del Pentagono, come dicevamo, ha oggi preso questo argomento per affermare che gli Stati Uniti stanno esaminando iniziative diplomatiche, piuttosto che economiche, da prendere nei confronti di Cuba e dell'URSS al fine di dissuadare entrambi dall'intervento in Rhodesia.

Parigi, 29. (A.P.) — La «Giornata del terrore» proclamata per domani in tutto il territorio israeliano, dovrebbe essere contrapposta dallo sciopero degli arabi israeliani e dell'esercito israeliano. Gli arabi di Israele, che formano il 15 per cento della popolazione, si sono svenati la situazione intollerabile creata dalla politica del governo di Tel Aviv per giungere, attraverso la confisca delle loro terre, alla loro espulsione. Il «liquidazione dei palestinesi» è la parola d'ordine della politica israeliana, la giudaizzazione delle terre arabe, la sfida alle istituzioni internazionali, la liquidazione di ogni cultura palestinese.

Ezzeddin Kalak, rappresentante dell'OLP a Parigi, ha detto: «C'è chi è in causa oggi nell'area di Gerusalemme, come ha scritto il General Anzeiger, dell'eco-nomia egiziana».

La visita di Sadat nella RFT durerà cinque giorni, il 3 aprile, il presidente egiziano passerà in Francia. La visita in Italia comincerà il 5



REPRESSIONE A GERUSALEMME. Un soldato israeliano e di un grosso randello — trascina per i capelli una ragazza araba, durante le manifestazioni contro gli occupanti svoltesi domenica scorsa a Gerusalemme e in Cisgiordania

In Argentina clima pesante e inquietudini intorno al governo dei militari

Videla si insedia presidente Ucciso il capo della polizia

L'alto funzionario freddato davanti casa — Hanno prestato giuramento anche i membri del nuovo governo — Isabelita dice di non avere un soldo e rifiuta di lasciare il paese

BUENOS AIRES, 29. Poche ore prima che il generale Jorge Rafael Videla prestasse giuramento come nuovo Presidente della repubblica, un gruppo di armati ha ucciso il capo dell'ufficio operazioni della polizia federale, l'assassino — che le autorità attribuiscono a elementi della estrema sinistra — è stato compiuto questa mattina: lo ispettore commissario Guillermo Ernesto Pavon era appena salito sull'auto che l'attende-va davanti alla sua abitazione, quando una camionetta bloccava la sua vettura: tre individui incappucciati scesero e fecero fuoco. Il loro mitra all'interno, uccidendo il funzionario e ferendo gravemente il capotesta, che non fu portato in ospedale.

Videla ha prestato giuramento alla Casa Rosada, il palazzo presidenziale. Con lui hanno giurato anche gli uomini che costituiscono il governo del regime militare: sei sono uomini in uniforme e due civili. Ad eccezione del generale di brigata Klix, al quale è stato assegnato il ministero della Difesa, gli ufficiali nominati ministri sono relativamente giovani e di recente entrati nel rango di Stato maggiore. Klix è in pensione. Fra il 74 e il 75 amministrò per incarico del governo, la compagnia aerea statale Avioelinas Argentina.

Il generale Videla, cinquantenne ufficiale di fanteria che negli ambienti militari è familiarmente chiamato «il ma-

gro» (o anche «pantera rosa») per la sua spavalderia e gli spidi baffi che a qualcuno richiamano il personaggio dei cartoni animati), conserverà il posto di comandante dell'esercito, ma non sarà a far parte della giunta militare che mercoledì scorso ha assunto il potere, estromettendo dal governo il presidente della repubblica, il generale Isabelita Peron.

Si era pensato che diventando presidente Videla avrebbe lasciato il posto nella giunta a un altro ufficiale, chiamato a comandare l'esercito. Conserva invece tutti gli incarichi. Della giunta fanno parte, come è stato più volte ricordato, anche i comandanti della marina, ammiraglio Emilio Massera, e della aviazione, generale Orlando Agosti. La giunta costituirà il suo primo consiglio di Stato il 30 aprile, quando il paese, anche con Videla presidente, e ha fatto sapere la scorsa settimana che manterrà il potere almeno per tre anni.

Jose Martinez de Hoz, cui è affidato l'incarico di tentare di tirare l'economia argentina fuori dalla grave situazione — inflazione al tasso annuo del 42 per cento, forti del tesoro pressoché vuoto, enorme disavanzo della bilancia dei pagamenti e degli scambi — ha 30 anni, appartiene ad una delle più ricche famiglie dell'oligarchia capitalistica argentina ed è stato ministro dell'economia tra maggio e ottobre del 1963, l'epoca del presidente Jose Maria Guido. L'altro ministro civile è alla Pubblica Istruzione: si chiama Ricardo

Bruera, professore di matematica a Rosario. Continua il silenzio del nuovo governo sulla sorte di Maria Estela Peron, presa in consegna dall'aviazione all'aeroporto municipale mercoledì scorso (il suo elicottero fu dirottato all'aeroporto di Buenos Aires, dove fu ucciso il pilota, e fu per diverso tempo con Juan Domingo Peron prima del ritorno del generale in Argentina).

Si è parlato di un numero degli arrestati. A Buenos Aires circolano varie voci, che fanno oscillare il numero delle persone trattate in carcere fra i 2 e i 4 mila. Secondo testimonianze oculari parte degli arrestati si trova su due navi allancora nel porto di Buenos Aires. Almeno quindici sono le persone uccise negli scontri con poliziotti o soldati da mercoledì scorso. Ma non risulta in genere che i tratti di oppositori armati del colpo di Stato. Gli uccisi, si dice, sono guerriglieri di sinistra, che hanno continuato le azioni contro le forze di sicurezza.

Si tratta di un numero degli arrestati. A Buenos Aires circolano varie voci, che fanno oscillare il numero delle persone trattate in carcere fra i 2 e i 4 mila. Secondo testimonianze oculari parte degli arrestati si trova su due navi allancora nel porto di Buenos Aires. Almeno quindici sono le persone uccise negli scontri con poliziotti o soldati da mercoledì scorso. Ma non risulta in genere che i tratti di oppositori armati del colpo di Stato. Gli uccisi, si dice, sono guerriglieri di sinistra, che hanno continuato le azioni contro le forze di sicurezza.

Alla rivista «Problemi della pace e del socialismo»

Un'intervista di Luigi Longo

L'aderenza costante del partito alle situazioni storiche nazionali e internazionali

Il compagno Luigi Longo ha concesso alla rivista «Problemi della pace e del socialismo» una intervista nella quale illustra momenti salienti della storia del Partito comunista italiano e si sofferma su problemi attuali del movimento operaio. Un ampio riassunto delle dichiarazioni di Longo è stato pubblicato dalla Pravda, mentre la Tass ne ha fornito un altro. Il compagno Longo ha detto fra l'altro:

«Le lezioni decisive del marxismo e del leninismo, da cui trae i grandi principi orientatori e la coscienza della nostra classe operaia, sono la base di aderenza alle situazioni storiche, nazionali e internazionali, alle esigenze che esse pongono, alla lotta per la liberazione della nostra classe operaia e dei grandi masse popolari sono chiamate ad assolvere per lo stesso processo storico non finisca per arrestarsi o per involversi. In relazione all'esigenza di una tale lettura della storia, che vada al di là delle parzialità e delle deformazioni che sono spesso connesse all'opinione dei singoli, il PCI riconosce e pratica il centralismo democratico come metodo più idoneo per cercare di realizzare nella prassi

la lezione decisiva del marxismo e del leninismo, da cui trae i grandi principi orientatori e la coscienza della nostra classe operaia, sono la base di aderenza alle situazioni storiche, nazionali e internazionali, alle esigenze che esse pongono, alla lotta per la liberazione della nostra classe operaia e dei grandi masse popolari sono chiamate ad assolvere per lo stesso processo storico non finisca per arrestarsi o per involversi. In relazione all'esigenza di una tale lettura della storia, che vada al di là delle parzialità e delle deformazioni che sono spesso connesse all'opinione dei singoli, il PCI riconosce e pratica il centralismo democratico come metodo più idoneo per cercare di realizzare nella prassi

Aborto

non si assicurerebbe la graduale e l'assistenza pubblica degli interventi, e quindi si permetterebbero inammissibili discriminazioni di classe».

Claudio Signorile aveva dal canto suo ribadito la necessità di alcuni miglioramenti, in particolare per affermare (lo stesso aveva detto il liberale Bozzi) l'autodeterminazione finale della donna, seppure nell'ambito di idonee strutture sociali.

Sino all'ultimo l'intervento di Signorile era stato in difesa. Chiamato infatti una prima volta dalla presidenza della Camera a replicare, l'esponente socialista non si presentò in aula. Poco più tardi si è compreso che dietro un gesto così insolito (e poi del resto rientrato) era in corso una disputa di una larga parte del gruppo per l'iniziativa adottata da alcuni deputati socialisti per chiedere alle commissioni Giustizia e Sanità.

Per loro iniziativa, ed in particolare di Loris Fontana e di Salvatore Infici, una prima volta dalla presidenza della Camera a replicare, l'esponente socialista non si presentò in aula. Poco più tardi si è compreso che dietro un gesto così insolito (e poi del resto rientrato) era in corso una disputa di una larga parte del gruppo per l'iniziativa adottata da alcuni deputati socialisti per chiedere alle commissioni Giustizia e Sanità.

Appena conosciuto il testo di questi emendamenti, Signorile rilanciava una polemica dichiarazione nei confronti degli autori dell'iniziativa. Essa — ha detto — «è inopportuna», e oltretutto «offre un comodo alibi alla DC propria del momento in cui tocca ad essa dimostrare la sua disponibilità ad un confronto costruttivo».

Giudico la decisione dei miei colleghi un errore tattico», ha aggiunto Signorile rilevando infine che «la legge migliorativa sulla legge che la direzione ha deciso, deve essere sviluppata nel corso di una nuova riunione del gruppo parlamentare costruendo uno schieramento vincente in aula».

Nel frattempo, il gruppo socialista costituito dalla DC continuava, sempre a Palazzo Montecitorio e fin dalle prime ore del mattino, la ricerca di una base politica tra le varie opinioni emerse all'interno del partito scudocrociato. A tarda sera, e ancora nell'attesa di una decisione, si è detto, anche l'on. Zaccagnini, sono trapelate alcune indiscrezioni sul testo delle proposte che la DC ha deciso di presentare in aula.

Queste proposte si articolerebbero in cinque punti: 1) abolizione del titolo 10 dell'attuale codice penale, che stabilisce la pena di morte per i reati di alto tradimento (delitti contro l'integrità della stirpe) già prevista dal progetto all'esame della Camera; 2) dura punizione per i reati di alto tradimento (delitti contro l'integrità della stirpe) già prevista dal progetto all'esame della Camera; 3) concessione di attenuanti e riduzione delle pene in altri limiti; 4) non punibilità del reato di alto tradimento (delitti contro l'integrità della stirpe) già prevista dal progetto all'esame della Camera; 5) concessione di attenuanti e riduzione delle pene in altri limiti; 4) non punibilità del reato di alto tradimento (delitti contro l'integrità della stirpe) già prevista dal progetto all'esame della Camera.

Nonostante queste chiare prese di posizione, si insiste da più parti nel sostenere che oggetto dell'intervento del ministro ai sindacati il prossimo 6 aprile sarà, appunto, la ipotesi di revisione della scala mobile e dei minimi salariali.

DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

te tre: escludere dalla scala mobile gli aggravati di prezzo; 2) limitare la scala mobile ad una fascia di salari e stipendi minimi e non applicarla invece alla parte dei salari e stipendi eccedenti la fascia stabilita; 3) sospendere la scala mobile in caso di puramente e semplicemente la scala mobile.

In che modo hanno reagito, Palazzo Chigi, i rappresentanti del governo di fronte alle proposte del governatore della Banca d'Italia? Di che cosa abbia pensato Moro, di che cosa abbiano pensato i ministri finanziari di quanto aveva detto Baffi, non si è certo trovato alcuno. Il comunicato stampa emanato dal governo a conclusione dell'incontro di Palazzo Chigi, che si era svolto il 29 marzo, è stato di poche parole e prospettava da Baffi sono apparse su tutti i giornali, è continuato il silenzio ufficiale del governo; mentre si è avuta la sensazione — certamente non infondata — che oramai non è il governo, sono bensì organismi tecnici esterni al governo a suggerire e decidere cosa bisogna fare per l'economia italiana.

E si tratta — in ogni caso — di proposte che mancano, naturalmente, di una visione d'insieme, di una indicazione strategica, che fanno prevalere gli aspetti monetari su una visione complessiva di politica economica.

Appare evidente, del resto, anche alla luce di queste ultime vicende, che siamo arrivati al dunque per la situazione economica italiana: scelte devono essere fatte, scelte che non possono essere prese. Ma si tratta di scelte, quali scelte, quali decisioni.

Si dice che c'è il timore nel mondo della Banca d'Italia — che un aumento della liquidità porti a nuovi attacchi contro la lira per far cadere il cambio — e che sarebbero necessari nuovi interventi di sostegno della Banca d'Italia.

Certamente, la situazione della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa. Ma si tratta di una situazione di equilibrio, in questo quadro è il problema del «pre-cari», va tenuto presente che la situazione di equilibrio della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa.

Nei presentare alcune proposte specifiche, la relazione ha voluto sottolineare che proprio perché i comunisti si rendono conto della situazione della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa.

Fra i primi interventi, quello del prof. Aldo Visalberghi, che ha presentato una proposta di legge, rievocando il valore di avviamento del processo di sviluppo dell'industria italiana, e di una reale e inverte di tendenza della crisi dell'università. Prevedere oggi ed in questa situazione una riforma definitiva degli atenei è impossibile: ha quindi grande valore politico presentare uno stralcio funzionale, che non attardandosi nell'infinita rete dei moltissimi aspetti particolari, indichi una linea di sviluppo e su di essa si apra un dialogo con tutte le altre forze politiche e culturali. L'università che ridivenga scuola, sconfiggendo le tesi che tendono ad emarginare la scienza dall'università, a farne una passeggiata di quegli amici in una delle prime giornate tiepide e di sole dopo l'inverno.

Universita

e altri pressoché deserti — in un ateneo l'anno scorso circa 100 docenti hanno avuto un solo studente che ha sostenuto l'esame dei loro corsi —, la disastrosa distribuzione degli studenti fra i diversi corsi di laurea provenienti dalla mancata programmazione di Chiantre, questi sono alcuni degli elementi indicati da Chiantre come causa della mancata programmazione.

D'altra parte — egli ha aggiunto — già ora è possibile intervenire con un serio discorso di politica economica, magari anche prevedendo il ricorso a strumenti di incentivazione e disincentivazione, per evitare la rifondatazione di alcuni settori orientando lo sviluppo verso sbocchi che contribuiscono ad una riqualificazione scientifica e tecnologica dell'industria.

Per esempio mentre vi è carenza di personale sanitario intermedio è sovrabbondante il numero dei medici. Dopo aver messo l'accento con molta forza sulla responsabilità governativa nello scandalo della proliferazione di lauree in medicina, Chiantre ha parlato molti e complessi problemi del reclutamento e dell'inquadramento del corpo docente.

Nel presentare alcune proposte specifiche, la relazione ha voluto sottolineare che proprio perché i comunisti si rendono conto della situazione della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa.

Fra i primi interventi, quello del prof. Aldo Visalberghi, che ha presentato una proposta di legge, rievocando il valore di avviamento del processo di sviluppo dell'industria italiana, e di una reale e inverte di tendenza della crisi dell'università. Prevedere oggi ed in questa situazione una riforma definitiva degli atenei è impossibile: ha quindi grande valore politico presentare uno stralcio funzionale, che non attardandosi nell'infinita rete dei moltissimi aspetti particolari, indichi una linea di sviluppo e su di essa si apra un dialogo con tutte le altre forze politiche e culturali. L'università che ridivenga scuola, sconfiggendo le tesi che tendono ad emarginare la scienza dall'università, a farne una passeggiata di quegli amici in una delle prime giornate tiepide e di sole dopo l'inverno.

Nei presentare alcune proposte specifiche, la relazione ha voluto sottolineare che proprio perché i comunisti si rendono conto della situazione della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa.

Fra i primi interventi, quello del prof. Aldo Visalberghi, che ha presentato una proposta di legge, rievocando il valore di avviamento del processo di sviluppo dell'industria italiana, e di una reale e inverte di tendenza della crisi dell'università. Prevedere oggi ed in questa situazione una riforma definitiva degli atenei è impossibile: ha quindi grande valore politico presentare uno stralcio funzionale, che non attardandosi nell'infinita rete dei moltissimi aspetti particolari, indichi una linea di sviluppo e su di essa si apra un dialogo con tutte le altre forze politiche e culturali. L'università che ridivenga scuola, sconfiggendo le tesi che tendono ad emarginare la scienza dall'università, a farne una passeggiata di quegli amici in una delle prime giornate tiepide e di sole dopo l'inverno.

Nei presentare alcune proposte specifiche, la relazione ha voluto sottolineare che proprio perché i comunisti si rendono conto della situazione della lira non si è affatto stabilizzata; anzi, ieri le contrattazioni si sono aperte e, come è noto, si sono aperte le contrattazioni di Borsa.

Scala mobile

confederale della Uil, l'attacco alla scala mobile è «la logica conclusione cui giungono coloro che si occupano di vita economica — che non vogliono affrontare i nodi di fondo della situazione italiana».

Nonostante queste chiare prese di posizione, si insiste da più parti nel sostenere che oggetto dell'intervento del ministro ai sindacati il prossimo 6 aprile sarà, appunto, la ipotesi di revisione della scala mobile e dei minimi salariali.

Delitto

chiesta di cinque miliardi: questa cifra infatti è stata quella di esordio di molti: questi comunisti, che si occupano di vita economica — che non vogliono affrontare i nodi di fondo della situazione italiana».

Nonostante queste chiare prese di posizione, si insiste da più parti nel sostenere che oggetto dell'intervento del ministro ai sindacati il prossimo 6 aprile sarà, appunto, la ipotesi di revisione della scala mobile e dei minimi salariali.

Delitto

chiesta di cinque miliardi: questa cifra infatti è stata quella di esordio di molti: questi comunisti, che si occupano di vita economica — che non vogliono affrontare i nodi di fondo della situazione italiana».

Nonostante queste chiare prese di posizione, si insiste da più parti nel sostenere che oggetto dell'intervento del ministro ai sindacati il prossimo 6 aprile sarà, appunto, la ipotesi di revisione della scala mobile e dei minimi salariali.

I lavori della conferenza di organizzazione della FIDAG

Le proposte dei lavoratori del gas per lo sviluppo della rete del metano

Ample zone della regione sono sprovviste di metanodotti — Le responsabilità delle Partecipazioni statali — Necessaria la più ampia pubblicizzazione del servizio — La posizione del sindacato sugli aumenti delle tariffe e sulla gestione delle aziende municipalizzate

MONTecatini, 29. Il metano ha giocato e giocherà un ruolo importante nel futuro della nostra economia, ma non è ancora un vero e proprio programma di sviluppo. Invece, il piano energetico nazionale, elaborato dal ministero dell'Energia, non ha ancora una vera e propria politica di sviluppo. Invece, il piano energetico nazionale, elaborato dal ministero dell'Energia, non ha ancora una vera e propria politica di sviluppo.

«E' pertanto necessario — ha affermato Bettarini — che il piano energetico definisca con maggiore precisione il ruolo delle aziende a partecipazione statale, dell'ENI, dell'ENEL, affidando loro precisi compiti di programmazione, di distribuzione, di gestione. Una riqualificazione delle funzioni dell'ente di stato, che deve andare di pari passo con la pubblicazione del servizio, con la creazione di aziende consorziali fra gli enti locali a livello comprensoriale per permettere la realizzazione e la gestione più efficace e produttiva del metanodotti.

Anche per la Toscana la situazione non è delle più rosee: non esiste un piano che preveda la metanizzazione della vallata del Mugello e ben 10 comuni della zona sono nella impossibilità di usufruire del gas, nonostante che da anni le singole amministrazioni comunali abbiano fatto una specifica richiesta all'ENI. SNAM, il cui ruolo si ripete nella vallata del Mugello e in Valchiana per non parlare di tanti altri comuni della regione, di grossi centri come Grosseto e tutta la parte meridionale della Toscana, ancora senza rete.

«La SNAM ha finora perseguito una politica basata su scelte speculative più che su piani organici di sviluppo territoriale, una politica — ha affermato Bettarini — che contraddice il piano energetico e la sua definizione di azienda a partecipazione statale. Ne bisogna dimenticare la grave situazione economica e finanziaria degli enti locali che ancora devono costituire aziende municipalizzate e consorzi, la difficoltà e il costo spesso insostenibile di reperire i finanziamenti per l'attuazione dei loro programmi. In questa situazione quali sono le proposte del sindacato? Dalla costituzione di una società pubblica, la necessità di arrivare ad una decisione di questi problemi con la partecipazione unitaria e con la Regione per impostare e definire una trattativa con la SNAM finalizzata al superamento delle difficoltà riscontrate e non superate».

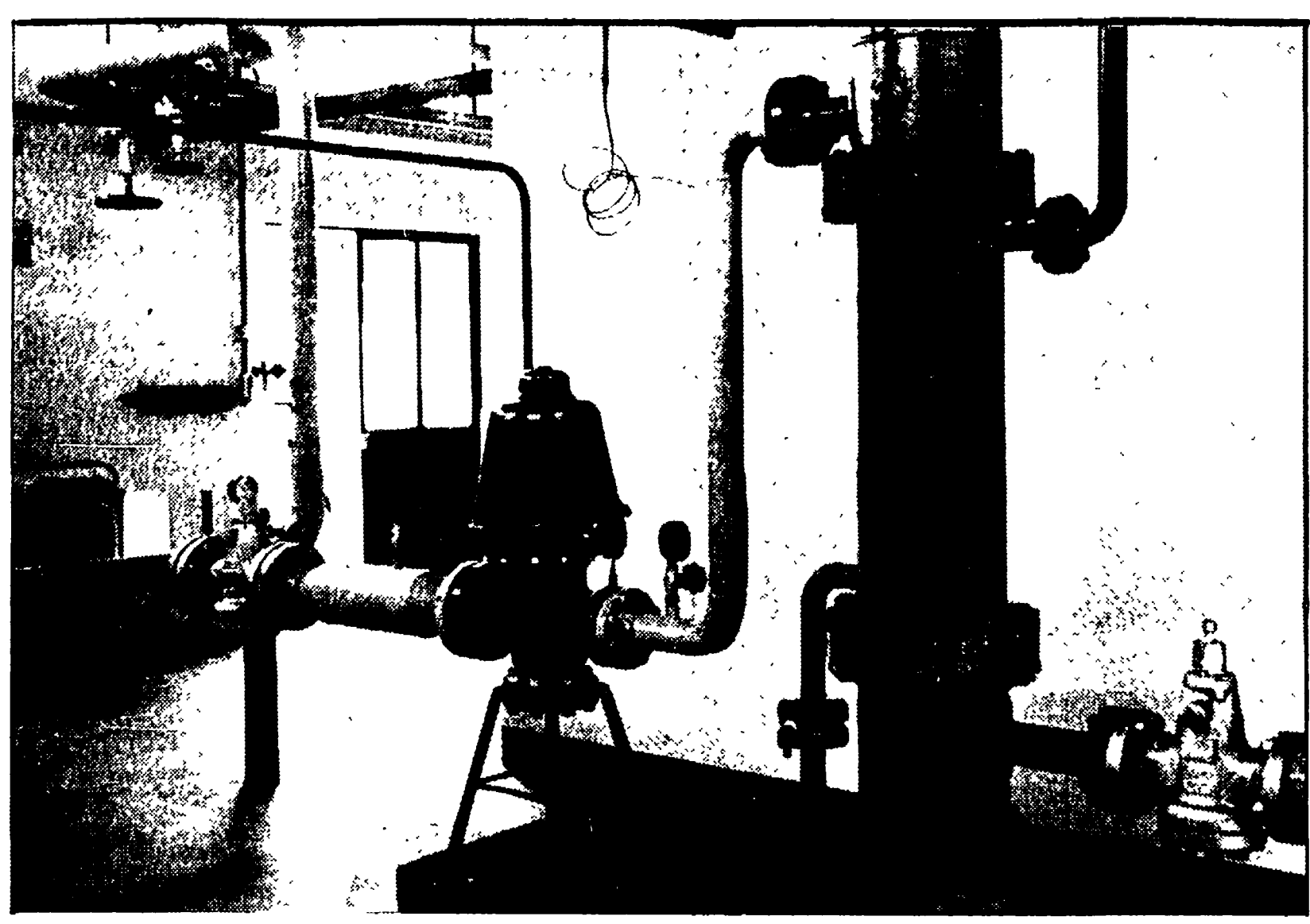
«E' in questo quadro e a questi livelli che si deve trattare con la società adriatica alla distribuzione del metano: è qui che si deve decidere dove portare il gas, in che termini farlo e a quali prezzi».

I prezzi al consumo per gli usi civili del gas sono già stati fortemente incrementati dalla nuova normativa del CIP e si è ingenerata fra le aziende distributrici una particolare tensione per la tendenza a puntare sugli aumenti tariffari anziché sull'incremento dei consumi.

Una tendenza in senso opposto che va a colpire l'utenza popolare meno abbiente, gli utenti domestici che pur presentando il 50 per cento dei consumi di metano, «il guaio è che ci sono nuove richieste di aumento — ha affermato Bettarini — soprattutto aziende come quelle di Lucca e la Fiorentina gas che già applicavano tariffe fra le più alte del paese, stanno lavorando per nuove e indiscriminate richieste d'aumenti che ormai superano largamente le 100 lire per l'uso domestico e oscillano sulle 70 lire per l'uso di riscaldamento.

Se si considera che ancora non sono stati compiuti i lavori di adeguamento dei costi e i ricavi delle aziende municipalizzate, visto che il nostro è un servizio sociale, mi non può gravare sulle spalle dei comuni. E' pertanto necessario che nei bilanci delle aziende non ci siano dei cospicui deficit nei cospicui guadagni».

Valerio Pelini



Interno della centrale del metano

Assemblee aperte nella provincia indette dall'Alleanza coltivatori

Si estende il processo unitario fra tutti i contadini del Pisano

Passi in avanti per la «Costituente» — I problemi delle campagne esaminati anche nel corso di un incontro con i lavoratori della Piaggia — Possibile una maggiore irrigazione utilizzando i numerosi corsi d'acqua che attraversano il territorio della provincia

CARRARA — Convegno provinciale sulla stampa comunista

Obiettivo: diffusione di 10.000 copie del nostro giornale ogni domenica

L'entusiasmo e la volontà dei giovani comunisti — La crescita organizzativa, oltre che elettorale, si basa anche su questo tipo di incontro diretto con i compagni

MASSA CARRARA, 29. Organizzato dalla Federazione provinciale del nostro partito, si è svolto sabato nella sala di rappresentanza del Comune di Carrara il primo convegno provinciale sulla stampa comunista.

A dare corpo a questo giudizio, hanno concorso gli interventi di quei giovani che, avvincenti per il recente tema, hanno dimostrato di aver compreso appieno il significato che riveste, ad esempio, la diffusione capillare dell'«Unità», o la distribuzione del giornale di una tradizione tipica dei comunisti, del volontario, proprio nel momento in cui si manifesta il grande avvenimento nazionale o internazionale, o la lotta operaia e studentesca, in quel momento cioè in cui la partecipazione delle masse è massima.

Oggi tutto questo è ancora più possibile di ieri, proprio perché — come è stato sottolineato — il partito è cresciuto non soltanto

gama con le grandi masse popolari.

Questa è stata non l'ultima delle ragioni che hanno portato il PCI ad essere a Massa Carrara il primo partito della provincia.

Si presenta oggi la necessità, attraverso il miglioramento delle feste periferiche, di puntare anche ad organizzare grosse feste centrali, che sappiano essere sempre più un'occasione di incontro anche una

no elettorale, ma anche organizzativamente, sicché gli obiettivi, ormai devono essere raggiunti, come quello di allargare anche nei giorni feriali la diffusione del giornale nelle fabbriche, come nelle scuole.

Il convegno è riuscito a dare la sensazione netta che la pazienza, la coerenza, il modo di fare propaganda sia più che mai attuale e che la tecnica e al di fuori del trionfalismo di maniera rimangano ancora quelle qualità del militante, del dirigente e dell'amministratore comunista che si basano sulla fiducia nella gente.

Dopo le conclusioni del compagno Belloni sono stati eletti il nuovo Comitato provinciale «amici dell'Unità» e i delegati che parteciperanno al convegno nazionale degli organizzatori e dei diffusori.

Alla presenza di un folto pubblico

Si è svolto ad Empoli il congresso dell'ANPI

La strategia unitaria antifascista e il contatto con le nuove generazioni i temi centrali del dibattito

EMPOLI, 29.

Si è svolto domenica nella biblioteca comunale di Empoli l'ottavo congresso della zona empolesse dell'ANPI. Alla presenza di un folto pubblico e con numerosi interventi, si è svolto il congresso. Il tema centrale del dibattito è stato discusso il tema principale del congresso: una strategia unitaria antifascista per dare nuovamente alle istituzioni democratiche lo slancio innovatore della Resistenza. In questo senso è stato sottolineato come sia ormai irrimandabile una vera riforma del regolamento di disciplina militare e come sia necessario procedere ad una profonda democratizzazione di tutti i corpi dello Stato.

In quest'ottica si è tenuto a riaffermare il pieno accordo con il movimento che richiede con sempre più forza l'istituzione del sindacato per le forze di polizia.

Un altro dei temi che sono stati al centro del dibattito è il contatto fecondo che deve essere sempre presente con le giovani generazioni, a cui si chiede non una accettazione acritica di un'esperienza storica, ma la loro partecipazione a rendere vivi ed attuali i suoi presupposti nella realtà concreta della vita di oggi. Ciò richiede una profonda trasformazione non solo delle strutture scolastiche e dei contenuti dei testi di insegnamento ma soprattutto una profonda riforma dell'informazione e dei contenuti culturali della nostra società. Ed in questo senso non solo è espressa la rappresentanza del movimento studentesco e della FGCI intervenuti nel dibattito. Al termine della discussione il congresso ha provveduto ad eleggere i nuovi organismi dirigenti.

Mercato ortofrutticolo: cominciati i lavori a Pisa

La nuova struttura dovrebbe essere ultimata entro il '77 — Uno strumento per superare tutte le strozzature e le intermediazioni parassitarie — Un punto di riferimento per il rilancio della produzione agricola

PISA, 29. La lunga e travagliata vicenda del «mercato ortofrutticolo alla produzione» del medio Tirreno sembra finalmente avviata verso la soluzione. In questi giorni hanno avuto inizio nella zona di Ospedaletto i lavori per la sua costruzione. L'impresa appaltatrice, la «Gambogi» costruzioni di Pisa, ha già eseguito le opere di scavo e di carotaggio del terreno e i rilievi planimetrici. Si è proceduto anche agli scavi di fondazione e al riempimento delle aree destinate a piazzali e alla costruzione delle strade; sono in corso di installazione gli impianti di cantiere. 50 saranno gli operai impiegati nella costruzione dell'opera. I lavori, salvo imprevisti, sono stati approvati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro approvato un documento in cui l'Istituto del mercato alla produzione veniva considerato come «elemento insostituibile per la strutturazione dell'azienda agricola». Due anni dopo, nel '68, l'Amministrazione provinciale di Pisa promosse un convegno interprovinciale a Pisa. Ancora anni di silenzio e ancora nuove pressioni del movimento democratico. Solo ora si è arrivati a far decollare la tanto sospirata opera. Ma quale tecnica? Alessandro del costruttore mercato? A che cosa e chi servirà? Baldinotti ha detto che esso dovrà essere uno strumento per assicurare un effettivo potere di contrattazione sul mercato ai produttori agricoli, una condizione per il superamento di tutte le strozzature e intermediazioni parassitarie nell'interesse dei produttori agricoli e anche dei consumatori.

Per approfondire alcune

questioni inerenti la costruzione e le funzioni del mercato è stato programmato un nuovo incontro per giovedì 8 aprile fra il presidente dell'Ente di sviluppo toscano-laziale, dottor Tartaglioni. Le amministrazioni provinciali toscane (Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara) la Regione Toscana, i comuni e le forze sindacali e produttive.

L'assessore Baldinotti ha ricordato le fasi che hanno portato nel corso di più di un decennio all'idea della costruzione di un mercato ortofrutticolo, dalla fase di progettazione a quella di esecuzione. Non sempre spiegabili e motivabili, i ritardi e le lentezze e i temporeggiamenti di tutti questi anni. Nel 1968 il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro approvò un documento in cui l'Istituto del mercato alla produzione veniva considerato come «elemento insostituibile per la strutturazione dell'azienda agricola». Due anni dopo, nel '68, l'Amministrazione provinciale di Pisa promosse un convegno interprovinciale a Pisa. Ancora anni di silenzio e ancora nuove pressioni del movimento democratico. Solo ora si è arrivati a far decollare la tanto sospirata opera. Ma quale tecnica? Alessandro del costruttore mercato? A che cosa e chi servirà? Baldinotti ha detto che esso dovrà essere uno strumento per assicurare un effettivo potere di contrattazione sul mercato ai produttori agricoli, una condizione per il superamento di tutte le strozzature e intermediazioni parassitarie nell'interesse dei produttori agricoli e anche dei consumatori.

Nel «mercato alla produzione» ravviviamo una valida istituzione — ha continuato l'assessore provinciale all'Agricoltura — che stabilisce un diretto contatto tra produttori agricoli e mercato e per il superamento degli ostacoli che si frappongono ad una valorizzazione economica e qualitativa del prodotto. La situazione della ortofrutticoltura in Toscana non è certo delle migliori. Nel '68 parlava di crollo della produzione nelle province litoranee (da 20 milioni di quintali a 7 nel giro di pochi anni). Nel '74, rispetto alle zone dei comprensori e dei piani zonali. E' necessario, inoltre, che la Regione Toscana realizzi la seconda fase della conferenza regionale della agricoltura.

«Affrontare il problema dell'occupazione nel settore ortofrutticolo, vuol dire affrontare prima di tutto la questione dell'avvio di un nuovo modello di vita in agricoltura».

La carenza, in alcuni casi drammatica, di servizi civili e sanitari (in molte località mancano strade, telefono, luce elettrica e qualsiasi assistenza sanitaria) che è stata denunciata in molte assemblee di lavoratori e da rappresentanti degli enti locali, costituisce un ostacolo spesso insormontabile, non solo ad uno sviluppo economico del settore ortofrutticolo, ma anche al processo di sviluppo e di abbandono delle campagne. E' questo un nodo centrale del problema ortofrutticolo che si affronta in secondo piano quando si affronta il problema agricolo, ma può invece rappresentare un terreno di incontro e di lavoro per lo sviluppo di altri settori della economia provinciale. Basti pensare, a questo proposito, al notevole e meritorio lavoro del settore delle opere di lavori programmati per la costruzione di tali infrastrutture.

Un altro elemento che è venuto fuori da questo primo ciclo di manifestazioni è la constatazione che la produzione di Pisa è una di quelle che, dal punto di vista dell'assetto del territorio, è più disponibile ad una industrializzazione dell'agricoltura. La zona di Pisa, oltre ad avere la piana più fertile ed estesa di tutta l'Italia centrale, è attraversata dalla maggiore quantità di acque di tutta la regione. Le acque dell'Arno, del Serchio, del Cecina, dell'Era, del Fosso emissario del Padule di Bientina e di altre decine di corsi d'acqua possono essere utilizzate per una razionale irrigazione. A questo fine la Regione Toscana ha già stanziato alcuni miliardi per la depurazione delle acque inquinate. Le enormi quantità di calore emesse dall'industria che vengono disperse nell'atmosfera, possono essere utilizzate per la coltivazione a base calda in serra. La costruzione del mercato ortofrutticolo alla produzione del medio Tirreno a Pisa, ha un grande valore promozionale per il settore.

In sostanza, questo il dato fondamentale delle assemblee aperte, vi sono risorse enormi che possono essere utilizzate con beneficio per tutta l'economia regionale a patto che si manifesti una volontà politica, innanzitutto da parte del governo nazionale, di programmare lo sfruttamento.

Andrea Lazzari

Dopo un'attesa durata molti anni

Nel corso di un incontro alla Regione

Esaminati i programmi di sviluppo «Solvay»

Parere favorevole agli investimenti proposti dalla società belga per il complesso di Rosignano - Chiesla una maggiore chiarezza per il problema dei residui

FIRENZE, 29. I piani di sviluppo e di investimento della Solvay per il complesso di Rosignano (quindici miliardi per le sole opere a mare) sono stati esaminati dalla Regione Toscana nel corso di un incontro con i rappresentanti della società belga.

Dopo aver attentamente valutato le possibili conseguenze che questo può comportare da ogni punto di vista in linea di massima i rappresentanti della Regione si sono dimostrati favorevoli al consistente investimento di un primo schema regionale di sviluppo economico. Nel '70 nuovo convegno interprovinciale a Pisa. Ancora anni di silenzio e ancora nuove pressioni del movimento democratico. Solo ora si è arrivati a far decollare la tanto sospirata opera. Ma quale tecnica? Alessandro del costruttore mercato? A che cosa e chi servirà? Baldinotti ha detto che esso dovrà essere uno strumento per assicurare un effettivo potere di contrattazione sul mercato ai produttori agricoli, una condizione per il superamento di tutte le strozzature e intermediazioni parassitarie nell'interesse dei produttori agricoli e anche dei consumatori.

Secondo la Solvay l'ampio investimento della produzione dovrebbe comportare anche la costruzione di un pontile nel tratto di mare davanti a Vada, alcuni magazzini di stoccaggio.

L'orientamento favorevole dei rappresentanti della Regione ai programmi di sviluppo produttivo della Solvay deriva soprattutto dalla valutazione degli effetti positivi che possono produrre sui livelli di occupazione del territorio, della possibilità di non alterare l'equilibrio ambientale e di dare una soluzione al problema degli scarichi a mare della lavorazione della soda.

Comunque le tre questioni avanzate dal rappresentante della società belga sono in parte comprese alle competenze dei ministeri dell'Industria, della Programmazione economica e del Lavoro. Il presidente Lazzari ha chiesto in via preliminare alla società di approfondire e specificare con maggiore precisione i programmi di sviluppo e di investimento. Una volta che la validità degli orientamenti pluriennali del complesso belga la Regione si adopererà per far approvare anche per la Solvay la legge sulle agevolazioni alle industrie in fase di ristrutturazione. La Regione è favorevole anche a correzione del piano chimico nazionale per dare certezze di sviluppo alla società Lazzari ha chiesto alla Solvay maggiore chiarezza e una specificazione del problema per gli scarichi dei residui della soda.

d. m.

Convegno regionale della categoria

Ricade solo sui macellai il calmieri della carne

Criticata la politica governativa — Intervento del presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi

VIAREGGIO, 29. I macellai toscani, aderenti alla Federazione nazionale ed alla Confcommercio, hanno tenuto ieri mattina al casale di Viareggio un convegno regionale della categoria. A' riunione erano presenti Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano ed il sindaco di Viareggio, Paolo Barzanti. La relazione introduttiva è stata svolta dal delegato regionale Mario Marchetti, che ha preso la parola dopo il saluto del presidente dell'associazione macellai di Viareggio, Giordano Batta-

Sia. Sono stati analizzati i problemi relativi al settore zootecnico ed al mercato della carne, a partire dal produttore, fino a giungere al consumatore. Molti sono stati i riferimenti alla situazione economica internazionale e nazionale ed alle negative conseguenze che si stanno verificando nel mercato della carne. Le scelte

serventi si sono sformate, su questi provvedimenti, dagli indirizzi economici del governo e sulle difficoltà che creano, in materia, la contraddittoria situazione di dover importare un'altezza per centuale di prodotto dagli altri paesi, europei e non, e di dover esportare la carne, così che ciò comporta per la nostra bilancia dei pagamenti. Inoltre il governo, con provvedimenti assurdi ed a «senso unico», ha fatto ricadere sui macellai di alcune regioni, tra le quali la Toscana, i costi dei calmieri, ingiusti, soprattutto per il fatto di considerare la categoria responsabile dell'enorme aumento della carne (bistecca, hamburger, ecc.) e di difendere la sua spesa: telefoni al governo». Fra l'altro tali provvedimenti hanno provocato un negativo rapporto tra esercente e consumatore.

La compagnia Loretta Montemaggi e il sindaco di Viareggio, Barzanti, nel loro intervento si sono sformati, su questi provvedimenti, dagli indirizzi economici del governo e sulle difficoltà che creano, in materia, la contraddittoria situazione di dover importare un'altezza per centuale di prodotto dagli altri paesi, europei e non, e di dover esportare la carne, così che ciò comporta per la nostra bilancia dei pagamenti. Inoltre il governo, con provvedimenti assurdi ed a «senso unico», ha fatto ricadere sui macellai di alcune regioni, tra le quali la Toscana, i costi dei calmieri, ingiusti, soprattutto per il fatto di considerare la categoria responsabile dell'enorme aumento della carne (bistecca, hamburger, ecc.) e di difendere la sua spesa: telefoni al governo». Fra l'altro tali provvedimenti hanno provocato un negativo rapporto tra esercente e consumatore.

LUF contro lo sporco più ostinato

DEO' CERA il sole sui pavimenti

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Profilo fissato su impianto intrinseco (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana, di oro, di acciaio, di titanio. Esami approfonditi della eresia dentale con nuove metodologie panoramiche - Cure della parodontiti (dentiti vacillanti). Interferenti anche la anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

Il sole sui pavimenti

DEO' CERA

lava - lucida e profuma con una sola passata

DEO' CERA

Una scadenza impegnativa per la categoria

Riforma e contratto nella piattaforma unitaria della scuola

Per una espansione programmatica dell'istituzione
Occupazione e qualificazione professionale — La
proposta retributiva e di inquadramento — Inter-
vento organico a livello regionale

La presentazione, da parte della categoria, di una proposta di piattaforma unitaria CGIL-CISL-UIL per il rinnovo contrattuale e un fatto di grande importanza non solo sindacale, ma politica. Esso segna, dopo un periodo di discussione interna, la scelta in campo del fronte confederale che, unito, rappresenta oltre 300.000 iscritti (circa il 40% della intera categoria) e che aggrega quindi la maggioranza dei lavoratori della scuola.

Il tentativo di rinverire perseguito in questi mesi dai sindacati autonomi e indubbiamente pericoloso per lo sbocco che ha trovato in certi settori della base, nei quali si sono registrate forme di lotta errate e qualunquistiche, quali l'estensione delle attività degli organi collegiali ed il blocco degli scrutini con l'evidente scopo di costringere la gestione della scuola, la contrattazione triennale e di ritrovare un rapporto con il governo concorrenziale ai sindacati confederali.

La cosa più grave e l'atteggiamento assunto dal ministro Malfatti e dalla burocrazia ministeriale, che ha preparato accuratamente il terreno per il rilancio delle agitazioni autonomistiche, rifiutandosi dall'inizio dell'anno scolastico di tradurre coerentemente gli impegni contrattuali assunti con la Federazione Unitaria e ostacolando con ogni mezzo il funzionamento degli organi collegiali.

La discussione dentro e fuori la categoria di una piattaforma unitaria CGIL, CISL e UIL è un fatto politico oltre che sindacale, che riapre nella categoria e nella scuola una dialettica certamente non facile ma tutta incentrata sui contenuti del sindacalismo confederale, unica alternativa valida alla crisi economica e sociale in atto che coinvolge anche i lavoratori della scuola, le loro condizioni di vita e di lavoro.

L'obiettivo di fondo della proposta confederale è quello di collocare la scuola all'interno del progetto complessivo di riconversione industriale e di rilancio dei consumi sociali (trasporti, sanità, edilizia pubblica).

Occupazione e investimenti sono anche nella piattaforma scuola gli obiettivi qualificanti e primari, come in molte altre piattaforme di categoria, e si accompagnano ad una riconversione delle strutture scolastiche, tale da eliminare gli attuali sprechi e distorsioni che accentuano i caratteri di una scuola classista e antidemocratica.

L'espansione programmatica della scuola comporta una migliore utilizzazione del personale esistente (nuovi modelli di tempo pieno, nuovi programmi, razionalizzazione degli orari di lavoro e della distribuzione della scuola nel territorio, dei movimenti del personale) e un allargamento dell'occupazione come conseguenza dello sviluppo di una scuola di segno qualitativamente diverso.

L'occupazione nella scuola è quindi l'obiettivo primario cui subordinare il tipo di sviluppo scolastico, ma è quest'ultimo che definisce il tipo di nuova occupazione, la qualità professionale richiesta all'insegnante prima dell'assunzione e dopo.

Per questi motivi dovrà essere discussa a fondo la tematica della qualificazione, del reclutamento e dell'aggiornamento degli insegnanti, tenendo presente la necessità di assicurare fin dalla fase transitoria (che precede la qualificazione universitaria per tutti) il controllo sociale sull'attività.

LUTTO

PISA, 29
È deceduto il 27 c.m. il compagno Gerardo Petracchi all'età di 74 anni. Il compagno Petracchi è di quella generazione di militanti comunisti che seppero affrontare la lotta antifascista fin dal periodo della clandestinità. Combattente della resistenza, Petracchi subì la repressione nel periodo dello scioglimento dei comunisti pisani e la repressione dell'Unità, esprimendo il proprio profondo dolore ed il più fraterno cordoglio ai familiari.

La formazione degli insegnanti e di salvaguardare i valori della professionalità nelle forme di concorso pubblico che la Federazione unitaria rivendica per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. Se la graduatoria per soli titoli non è adeguata ad assicurare tali valori, il concorso per esami e titoli deve mutare profondamente la sua impostazione (formazione delle commissioni, metodi e contenuti delle prove etc.) perché siano eliminate le caratteristiche ideologiche, nozionistiche, autoritarie e burocratiche che esso attualmente ha. Certamente grave è il problema della disoccupazione intellettuale: il piano di preavvicinamento al lavoro giovanile e una via da percorrere anche per centinaia di migliaia di giovani laureati e diplomati che fino ad oggi hanno fatto pressioni verso la scuola perché respinti dalle attività produttive. È chiaro però che questo tipo di occupazione a carattere straordinario e atipico non può riversarsi nella scuola stessa, che necessita di personale qualificato e non precario, proprio perché è la sede della qualificazione e della riqualificazione.

La proposta retributiva e di inquadramento è coerente con il nuovo impegno richiesto ai lavoratori della scuola sia con l'impostazione perquisitiva che la Federazione unitaria ha dato all'insieme delle vertenze, considerate in rapporto tra loro e al loro interno, essa costituisce la migliore risposta alle accuse provenienti dai settori più corporativi del movimento, che hanno accusato il sindacalismo confederale di sacrificare alle compatibilità governative gli interessi materiali della categoria.

Esiste quindi nella piattaforma confederale un nesso organico fra obiettivi di riforma e obiettivi contrattuali, che per la prima volta individua anche nuove sedi di contrattazione, tempi, e strumenti legislativi adeguati.

Lo sviluppo programmatico della scuola deve certamente giungere ad una qualificazione nella piattaforma che sia un punto di riferimento concreto della contrattazione con il governo, ma quello che più conta, anche nel sindacato è conquistare nuovi spazi e soggetti istituzionali per dirigere e gestire i processi di riforma, per modificare il bilancio dello stato non solo nella quantità ma nella struttura. Vanno assegnati nuovi e più ampi poteri alle Regioni e agli Enti Locali per riorientare organicamente la gestione dei consigli di istituto e di distretto alla politica del territorio. Non è un caso che Malfatti abbia attaccato duramente proprio su questo punto sia con il rifiuto del piano di distrettualizzazione delle regioni Toscana ed Emilia, sia con l'attuazione diretta di attività parascostituzionali quali ad esempio l'istituzione assunta dai Provveditori con il CONI.

Anche per la scuola il sindacato deve compiere un salto di qualità nella impostazione della vertenza e della contrattazione, che sta tutto nella capacità di fare avanzare la riforma dello Stato, di modificare l'assetto politico istituzionale necessario per realizzare le riforme, di confrontarsi nella sua autonomia con le forze politiche non solo sul metodo ma sui contenuti specifici.

Questa parte della piattaforma non è quindi gestibile senza un intervento organico a livello regionale, senza una articolazione che consenta al sindacato di sviluppare un movimento continuo e qualitativamente nuovo, in grado di sostenere uno scontro contrattuale che si presenti difficile nel contesto di una crisi economica e politica di grandi proporzioni.

Franco Quercioni
(segretario regionale CGIL Scuola)



San Giovanni Valdarno: palazzo d'Arnolfo, sede del Comune



San Giovanni Valdarno: veduta aerea del centro storico

Cinquantacinque anni fa gli squadristi fascisti uccidevano Spartaco Lavagnini

STORIA ESEMPLARE DI UN ANTIFASCISTA

Ricordato l'anniversario della morte nel convegno di palazzo Medici Riccardi - La milizia politica e sindacale del giovane dirigente comunista - I drammatici giorni del '21 a Firenze - La viva testimonianza dei protagonisti - La riflessione storiografica attuale

Ventisette febbraio 1921: mentre Firenze è in preda a furiose discordie, provocate dal fascismo, una squadraccia armata irrompe negli uffici del sindacato ferroviario. Al tavolo Spartaco Lavagnini, sindacalista e militante del PCDI, viene assassinato da una banda di rivoltella. Cinquantacinque anni sono trascorsi da quella morte, oggi una grande via della città porta il nome di Spartaco. La sua testimonianza appartiene a un ricordo vivo che di lui, con fervore, i comunisti, il giovane comunista rimane una delle figure più significative del primo antifascismo fiorentino. Di Spartaco Lavagnini, tuttavia la storia ricorda più il giorno del sacrificio che non i giorni della vita. Alla sua vicenda umana e politica è appunto per riflettere su, giorni della vita — è dedicato un convegno che si è svolto sabato a Palazzo Medici Riccardi. Alla iniziativa, promossa dalla Provincia e dal Comune di Firenze, dal Istituto storico della resistenza, dal Consiglio della scuola Lavagnini, dalla sezione comunista Senigaglia Lavagnini, dalla Federazione unitaria ferroviaria, hanno partecipato un valdo dei tributo le relazioni dei professori Gabriele Cantagalli e Paggi.

La vicenda del comunista «Vevo» (questo il nome di battaglia di Lavagnini) si identifica con la storia drammatica del movimento operaio fiorentino nei giorni cupi del 1921 sino all'avvento al potere del regime fascista. Nato a Certosa nel 1889, imprecato a Firenze presso le ferree del regime, sindacalista e dirigente operaio, Spartaco Lavagnini, partecipò da protagonista attivo al movimento del dibattito socialista in quegli anni, all'impor-tazione di Livorno il giovane collabora dal 1915 al 1919 — prima come redattore e poi come direttore — il periodico «La difesa». Nel «nuovo tempo» del socialismo fu realismo senza tra riformismo e massimalismo, Lavagnini



Un momento della commemorazione, alla Provincia, di Spartaco Lavagnini

scelse l'impegno della sinistra, i suoi scritti rivelano una inconfondibile vena poetica e una adesione entusiasta alla prospettiva dell'insurrezione proletaria. La testimonianza scritta di «Vevo» costituisce un eccezionale documento del dibattito socialista in quegli anni, all'impor-tazione di Livorno il giovane collabora dal 1915 al 1919 — prima come redattore e poi come direttore — il periodico «La difesa». Nel «nuovo tempo» del socialismo fu realismo senza tra riformismo e massimalismo, Lavagnini

scelse l'impegno della sinistra, i suoi scritti rivelano una inconfondibile vena poetica e una adesione entusiasta alla prospettiva dell'insurrezione proletaria. La testimonianza scritta di «Vevo» costituisce un eccezionale documento del dibattito socialista in quegli anni, all'impor-tazione di Livorno il giovane collabora dal 1915 al 1919 — prima come redattore e poi come direttore — il periodico «La difesa». Nel «nuovo tempo» del socialismo fu realismo senza tra riformismo e massimalismo, Lavagnini

scelse l'impegno della sinistra, i suoi scritti rivelano una inconfondibile vena poetica e una adesione entusiasta alla prospettiva dell'insurrezione proletaria. La testimonianza scritta di «Vevo» costituisce un eccezionale documento del dibattito socialista in quegli anni, all'impor-tazione di Livorno il giovane collabora dal 1915 al 1919 — prima come redattore e poi come direttore — il periodico «La difesa». Nel «nuovo tempo» del socialismo fu realismo senza tra riformismo e massimalismo, Lavagnini

la profonda lucidità della analisi togliattina del fascismo come «regime reazionario di massa». E veramente la borghesia impaurita che trova nel fascismo il suo partito di nuovo, capace di unificare gli interessi e di indirizzarli verso un obiettivo di restaurazione. Questo partito, come ha sottolineato Leonardo Paggi, «usa il movimento a fini reazionari e costringe una base di massa e una ideologia al servizio della riscossa furiosa delle classi dominanti terrorizzate da due anni di «pericolo rosso».

Ma cosa è l'antifascismo a Firenze in questo periodo tra il 1919 e il 1921? Il convegno di palazzo Medici Riccardi ne ha tracciato una immagine sempre incisiva, attraverso la riflessione sulla esperienza di un protagonista. La storia del compagno Gino Tagliarini — ampiamente ripresa — è una preziosa testimonianza dell'antifascismo e in quel mese, assente ogni forma di risposta organizzativa, soprattutto solidarietà e coscienza di classe che nasce nel fuoco dello scontro. Nei quartieri poveri di oltrarno, negli squallidi «casamenti» di periferia, si educa alla sofferenza e alla lotta una generazione di giovani che bruciano nel breve volgere di mesi le tappe di una drammatica maturazione politica. Spartaco Lavagnini che — non conosce la stagione della clandestinità e della resistenza, era pur tuttavia uno di loro, non un politico ordinario, ma un militante «disobbediente» dell'antifascismo. Il giovane «Vevo» si riconosce nelle speranze e nelle aspirazioni di tutta una generazione, il suo ultimo scritto è come un messaggio di necessità: l'aspirazione della lotta nasce dal sacrificio, domani verrà la liberazione, domani l'affrancamento.

Flavio Fusi

Arte e cultura nelle vallate aretine / 4

Una minuziosa indagine lungo gli itinerari culturali del Valdarno

Una iniziativa dei Comuni del comprensorio, con la collaborazione della Regione Toscana — Una valutazione complessiva del patrimonio edilizio del territorio Numerosissimi rilevatori volontari — Contributo della Sovrintendenza ai monumenti

S. G. VALDARNO, marzo
Proprio in questi giorni si va definendo negli ultimi dettagli il complesso intervento del comprensorio Valdarno per il recupero del patrimonio storico, artistico, ambientale della vallata, una risposta alternativa ai profondi squilibri generati nel territorio da un modello distorto, favorito da una politica di disinteresse e di sfruttamento esasperato delle risorse da parte delle classi dominanti, in trent'anni di malgoverno.

Oggi S. Giovanni Valdarno (una delle quattro città-campione scelte dalla Regione per un finanziamento che permetta un intervento di riassetto urbano) si appresta ad attuare il riassetto del centro storico. Dopo un ampio dibattito che ha coinvolto tutte

le forze politiche cittadine e gli organi di consultazione popolare, si passa ora all'azione, orientata in cinque fondamentali direzioni: il restauro conservativo di tutte le strutture di valore architettonico, la ristrutturazione degli edifici in contrasto col tessuto edilizio originario; la redistribuzione e l'incremento delle attività economiche, sociali, culturali; la creazione, nel centro della città, di una rete di servizi di interesse collettivo.

Si è detto e ripetuto giustamente — durante le fasi operative di questo intervento — che oggi impone una approfondita e sistematica conoscenza, una valutazione complessiva del patrimonio edilizio dell'intero territorio per recuperarlo ad una gestione popolare, come valore insieme economico e culturale sulla base di una comune linea d'azione.

E' proprio questa convinzione che ha reso la sede del comprensorio il fulcro dell'indagine sullo stato attuale dei beni culturali ed ambientali del Valdarno, intesa come primo e fondamentale passo verso la formulazione di un piano di sviluppo intercomunale. Lanciata nel dicembre scorso, a conclusione di un convegno regionale sulla politica degli enti locali per i beni culturali, l'indagine ha raccolto in questi mesi un ampio consenso popolare: lo testimonia il fatto che un centinaio di rilevatori volontari si tengono pronti a partire — con i primi giorni di aprile — verso gli obiettivi loro assegnati.

Le riunioni di coordinamento degli ultimi tempi sono infatti servite a suddividere il territorio per itinerari ed a definire la metodologia dell'intervento. Una parte di primo piano a questo livello l'ha rivestita la Sovrintendenza ai monumenti di Arezzo che ultimamente sembrava essersi resa conto di quanto sia oggi indispensabile e parziale un intervento limitato alle strutture di maggior rilievo storico ed architettonico, nel momento in cui avanza la guerra e costringe ne che la crisi del patrimonio artistico italiano — naufragata in un mare di discredito e di vertiginosa abbandono — si risolva nel restauro di un complesso tessuto di territorio, inteso come somma di fattori culturali, sociali ed economici. Rilevanti tuttavia problemi restano.

Ad Arezzo come dovunque la Sovrintendenza accusa la mancanza di personale qualificato di finanziamenti tali da garantire un adeguato sostentamento dei lavori di restauro e di salvaguardia. I 36 milioni che la Sovrintendenza dice di aver riscosso dallo Stato per il '75, ci sembra non davvero pochi per fare funzionare in modo ottimale i quaranta cantieri di restauro messi in piedi lo scorso anno e far fronte, nello stesso tempo, ai continui interventi che, anche nella no-

stra provincia, malgrado l'impegno generalizzato degli enti locali, si rendono indispensabili per i beni culturali.

Il fatto che oggi la Sovrintendenza di Arezzo metta a disposizione del comprensorio Valdarno strumenti e tecnici che proprie e sintomo che si sta facendo largo, da più parti, una valutazione nuova del ruolo e dei compiti degli enti locali. E' infatti oggi inimmaginabile che proprio l'impegno delle amministrazioni comunali ha permesso a musei, biblioteche, teatri di funzionare.

Nella sua prima fase, l'indagine prevede un censimento generale di tutto il patrimonio storico, artistico ed ambientale della vallata. Si tratta di un lavoro lungo di una minuziosa ricerca, di tutta la struttura urbanistica, di tutte le parti abbandonate, se non addirittura distrutte e lasciate muovere — testimoniano la fisionomia sociale ed economica del Valdarno — e quindi più conosciuti (castelli, monasteri) quanto di arrivare ad una chiara visione dei beni nascosti alla vista, di quelli più vicini alle ville ed i tipici casali del Chianti — testimoni di una antichissima e radicata civiltà agricola — e di quelli ed i parchi naturali, le parti, colate formazioni geologiche che contraddistinguono moltissime zone del Valdarno.

Chi sono i rilevatori a cui è affidata la grossa mole di questa indagine e la sua riuscita complessiva? Cittadini, giovani universitari, studenti, sono assunti volontari in questo impegno, ad alcuni sono imputate che ci sia no tra di loro moltissimi ragazzi stimolati dalla iniziativa del comprensorio, e quindi più conosciuti (castelli, monasteri) quanto di arrivare ad una chiara visione dei beni nascosti alla vista, di quelli più vicini alle ville ed i tipici casali del Chianti — testimoni di una antichissima e radicata civiltà agricola — e di quelli ed i parchi naturali, le parti, colate formazioni geologiche che contraddistinguono moltissime zone del Valdarno.

Comunque, dunque, già con questa prima fase dell'indagine, la presa di coscienza in maniera critica da parte dei cittadini dell'importanza del patrimonio che essi stessi hanno creato e che essi stessi hanno fatto crescere, è un primo passo verso la realizzazione di una politica di sviluppo culturale che non si limiti a fare cultura.

Gabriella Cecchi

acque inquinate

acque di scarico

acque sporche

SPES
SISTEMI PER LA DEPURAZIONE

gli specialisti in idrodepurazione®

impianti di depurazione
acque di scarico civili
ed industriali

impianti prefabbricati
per piccole comunità

SPES

VIA G. B. LULLI 101-103-105 tel. 055 36.69.63 50125 FIRENZE

4/insediamento della Fiat solleva grossi problemi

Unità democratica per impedire speculazioni a Grottaminarda

La DC nella zona ha dato vita ad amministrazioni di centro-destra - Il responsabile provinciale dc degli Enti locali afferma però che si tratta solo di episodi che non infacciano la linea dell'intesa - Le proposte del PCI

AVELLINO, 29. Anche nella valle dell'Ufita, di nuovo al centro del dibattito politico, la seconda conferenza di zona del PCI — il 15 giugno ha segnato un netto spostamento a sinistra. Quasi la metà dei comuni della zona (in tutto circa una ventina) sono amministrati dalle forze di sinistra. Infatti, le ultime elezioni amministrative non solo hanno registrato la crescita di comuni già con giunta di sinistra (Castel Baronia, Carife, Scamporrè, Motagone, Casabene, San Nicola, Sturno) ma anche la nascita di due altri importanti comuni: Vallata e Zungoli. Inoltre il PCI ha sensibilmente rafforzato la sua presenza dovunque, ma bisogna aggiungere che il 15 giugno ha, nella valle dell'Ufita, anche una sua connotazione propria: la DC non si è indebitata pur perdendo a sinistra, grazie al forte recupero a destra conseguente del crollo del MSI e alla quasi totale scomparsa di formazioni locali.

«Il fatto è che — nota il compagno Nino Grasso, consigliere comunista di Ariano — il processo di disgregazione della destra neofascista è stato accelerato dall'annuncio dell'insediamento FIAT: ceti parassitari e di speculatori hanno cercato di dover confluire nella DC per determinare un tipo clientelare di gestione dell'insediamento stesso che favorisca i loro interessi. Si spiega così la costituzione della giunta di centro destra ad Ariano (DC-PSDI-PLI) sostenuta dal MSI e l'analoga operazione compiuta a Sturno. Ma non è altro segno la costituzione del monopolio minoritario DC nella nostra comunità montana».

Quella messa in atto è una operazione che segna una netta involuzione del quadro politico e dietro di essa si cela il disegno di impedire una direzione democratica dello sviluppo della zona. Tutto ciò non viene ovviamente ammesso dal sindaco democristiano di Grottaminarda, dove si qualifica affermando: «la giunta di Grottaminarda non è di destra giacché la formano la DC e il PSDI ed è aperta al confronto con le altre forze del PCI». Aggiunge: «Anzi gli scopi che perseguiamo sono gli stessi delle forze di sinistra; anche noi vogliamo svi-

luppo economico, lo insediamento di industrie di trasformazione di prodotti agricoli, l'associazionismo e la cooperazione contadina, si può dare un volto nuovo e civile ai comuni della valle, risolvere cioè il problema della rinascita che la sola FIAT, ovviamente non è in grado di fare. Occorre naturalmente una grande unità di popolo, al cui interno si colloca il ruolo degli enti locali.

Dal quadro che abbiamo delineato appare chiaro che la responsabilità dei ritardi e delle resistenze è da attribuirsi alla DC che deve uscire dal generico e dire quale futuro vuole per la zona e con chi intende costruirlo. Anche per il recupero delle forze tradizionali del movimento di lotta i giovani e le donne vanno prendendo coscienza della loro forza per un inserimento a pieno titolo nella società.

«Nell'ambito di un progetto di piena occupazione — dice la compagna Adriana Bruno, responsabile della commissione femminile del PCI — si colloca il problema dell'occupazione femminile qualificata. Ciò significa che, nella valle dell'Ufita, occorre meccanizzare e rinnovare in cui le donne, attraverso corsi di formazione professionale, possono trovare lavoro. Né possiamo fare a meno di denunciare l'assoluta mancanza di servizi sociali e strutture civili. Vi aggiungiamo che non si tratta solo di portare acqua, luce e gas nelle campagne ma anche di realizzare poliambulatori, consultori, asili materini. E' così che si afferma una qualità nuova della vita in queste zone, che si può arrestare l'emigrazione e la disgregazione sociale e consentire il recupero dei grandi valori di civiltà di queste zone».

La «Tavernola abbenturosa»

Il regista Gennaro Magliulo, dopo aver portato a termine la lavorazione della «Tavernola abbenturosa», ha inviato un gruppo di critici all'ascolto radiofonico della importante commedia di Pietro Trinchera.

Magliulo, con la sua opera di regista, ha realizzato una commedia di Trinchera, punto sul celebre e infelice commediografo napoletano del Settecento. Suo, come è noto, il merito d'aver messo in scena, una decina d'anni fa, «La monaca fissa» in un'adattamento di Edoardo De Filippo. Ora, con la «Tavernola», l'operazione di recupero del teatro di Trinchera si può dire felicemente compiuta.

Questa commedia, del resto, proprio per la sua asprezza critica nei confronti della società napoletana — attestata su anacronistiche posizioni ritardatarie rispetto ai fermenti vitali che, altrove, in Europa e anche a Napoli, caratterizzano il nascente della borghesia — risulta, a una lettura intelligente e spregiudicata, di straordinario interesse e di palpitante attualità.

Il trascinante Macario, avido, licenzioso e disonesto è un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La «Tavernola abbenturosa»

Crisi al Comune di Pagani

Gli assessori del PSI escono dalla giunta

SALENO, 29. Dopo otto mesi di disamminazione, è caduta al Comune di Pagani la giunta di centro sinistra. Le dimissioni dei sei assessori socialisti, che hanno lasciato l'incarico, hanno provocato la crisi della giunta. La DC, dopo che la commissione provinciale di controllo aveva duramente criticato l'amministrazione per le troppe assunzioni deliberate, venendo meno agli accordi presi con le organizzazioni sindacali, nell'ultima riunione di giunta ha presentato un'altra lista di nominati di persone che «quello il Comune». A questo punto è scoppiata la giusta protesta dei socialisti che hanno abbandonato la carica, incurante di questo però la DC ha continuato nella sua seagurata strada: sono state così deliberate nuove assunzioni (e dispendiosi comunali sono ormai più di 500, quanti ne occupa attualmente la FATME).

Quest'ultimo atto chiude uno dei periodi più bui della vita politica a Pagani, contrassegnata da una parte dalle lotte dei disoccupati per chiedere lo sblocco dei fondi stanziati ormai da tre anni per la rete idrica e fognaria, del netturbini (ai quali ogni mese non viene pagato lo stipendio puntuale), degli abitanti dei quartieri per il risanamento dei corsi, dall'altra dall'assenza totale di una politica che non sia quella del rilascio facie di licenze edilizie o del clientelismo divenuto, per la DC, l'unica arma di rispetto alla forte richiesta di lavoro all'ufficio di collocamento i disoccupati, senza raggiungere quote tremende.

A cementare questo sistema per tutti questi mesi si sono prestati anche i socialisti e i socialdemocratici che nel disegno della DC dovevano servire come copertura a sinistra della giunta in funzione anticommunistica. Il nostro partito, che in questi giorni ha intensificato la mobilitazione, ha diffuso un comunicato in cui, mentre si apprezza il gesto dei due socialisti nonostante la giunta in ritardo, fa appello a tutte le forze democratiche per dar vita ad una amministrazione stabile, pacifica e popolare.

Mentre scriviamo è giunta notizia di una denuncia presentata dall'assessore del PSDI, Basilio, che non si è dimesso, però contro i ricatti e sprechi perpetrati dalla DC senza che gli altri partiti della giunta ne sapessero nul-

luppo economico, lo insediamento di industrie di trasformazione di prodotti agricoli, l'associazionismo e la cooperazione contadina, si può dare un volto nuovo e civile ai comuni della valle, risolvere cioè il problema della rinascita che la sola FIAT, ovviamente non è in grado di fare. Occorre naturalmente una grande unità di popolo, al cui interno si colloca il ruolo degli enti locali.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

La denuncia riguarda una delibera del dicembre scorso in cui venivano stanziati 600 mila lire per la costruzione di un po' la personificazione dell'ideologia oppressiva che teneva sottoposta la plebe, spinta nelle campagne meridionali, a dover individuare il nascente spirito borghese che costituisce il suo principale merito e fu la causa delle disgrazie che lo portarono al suicidio nella prigione in cui era stato buttato da Carlo di Borbone.

Al Comune di Salerno

Per i troppi rinvii degli assessori socialisti rimettono il mandato

L'iniziativa del PSI apre, nei fatti, la crisi della giunta Clarizia - Si incontrano le delegazioni del PCI e del PSI - Anche l'assessore dc Sorà critica l'operato del sindaco

SALENO, 29. Un lungo documento del gruppo consiliare socialista al comune di Salerno e la consegna della delega degli assessori al partito, assieme all'incontro svolto oggi tra il PSI e il PCI, costituiscono le novità più interessanti della vita politica cittadina. Con il documento diffuso ieri, i socialisti, in attesa di una sanzione del partito, hanno tolto praticamente l'appoggio alla giunta.

Il gruppo consiliare socialista al comune di Salerno, alla luce delle risultanze congressuali, ritiene ormai gentili e non più prorogabili i termini per ridare vitalità all'esecutivo del comune di Salerno nell'ambito di una più larga partecipazione delle forze popolari.

Il gruppo socialista deplorea nei confronti della DC la tecnica del rinvio addormentando i grandi valori di civiltà a strategia politica non

estante la fine della stagione dei congressi.

La consegna dei comuni ai consiglieri del PSI all'unanimità ripropone «di accelerare i tempi per una chiarificazione nell'ambito della maggioranza e di stabilire un nuovo rapporto speciale con il PCI, che costituisce una forza democratica e popolare alla quale è necessario fare in ogni modo riferimento».

Al comunicato di ieri ha fatto seguito l'incontro di oggi tra delegazioni ufficiali del PCI e del PSI.

Le due delegazioni hanno sottolineato che l'unità tra i due partiti è elemento indispensabile per determinare una svolta politica della giunta municipale, per superare sulla linea dell'intesa tra tutte le forze politiche democratiche, la resistenza a un processo di rinnovamento frappono la DC.

Domani, a Villa Pignatelli, alle ore 17.30 si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Distretto scolastico ed enti locali, aspetti giuridici e organizzativi, trasporti». Introdurranno Massimo Genghini, magistrato, presidente del consiglio di istituto del Liceo Umberto; Silvio Aedo Violante, giurista; Luigi Buccico, assessore al trasporto. Presiderà Ettore Gentile, assessore comunale alla Pubblica Istruzione. Interverranno rappresentanti di enti, associazioni, consigli di istituto e di circolo.

Si raccoglieranno anche interventi scritti per una eventuale pubblicazione.

TACCUINO CULTURALE

Domani, alle 18.30, alla galleria d'arte «La Bottegaccia» si inaugura la mostra di Carlo Gajani. La galleria d'arte è in via Conforti 23 a Salerno.

SCHERMI E RIBALTE

- | | |
|---|--|
| <p>TEATRI</p> <p>CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)</p> <p>DUENITA' (Via della Gatta - Tel. 294.074)</p> <p>Dalle ore 14 in poi spettacolo di</p> <p>negotia - «O carabiniere» - INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 655.036)</p> <p>LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2) (Chiuso)</p> <p>MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)</p> <p>Spettacolo di strip tease «Sexy Girls» (Chiuso)</p> <p>POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)</p> <p>Questa sera alle 21.30, Alighiero Noschese, Antonella Steni ed Elio Pandolfi presentano: «I compromessi suoi» di Dino Verde. Regia di Mario Landi.</p> <p>SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 389.745)</p> <p>Questa sera alle 18: «Don Procopio» di Bizio. U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in «Il morto sta bene in salita».</p> <p>SPAZIO LIBERO (Parco Margherita - Tel. 402.712)</p> <p>Questa sera alle 21.30, la Compagnia Teatro d'insieme presenta: «Na sauntella», 3 atti di E. Scarpella. Regia di Aldo Minichini.</p> <p>TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba - Tel. 297.604)</p> <p>Questa sera alle 21.30, la Compagnia Teatro d'insieme presenta: «Na sauntella», 3 atti di E. Scarpella. Regia di Aldo Minichini.</p> <p>TEATRO DEI QUARTIERI (Sella Trinità spagnoli 19)</p> <p>Prossima apertura</p> <p>TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio del Moro, 13-A - Telefono 340.220)</p> <p>Questa sera alle 21.30, la Compagnia Teatro d'insieme presenta: «Na sauntella», 3 atti di E. Scarpella. Regia di Aldo Minichini.</p> <p>TENDA DEL MASANIELLO (Piazza abbenturosa, n. 21)</p> <p>Questa sera alle 21, il teatro libero in collaborazione con l'assessorato al turismo e allo spettacolo del comune di Napoli presenta: «Masaniello», di E. Porti e A. Pugliese. (Prezzo unico L. 1.500).</p> <p>CINEMA OFF E D'ESSAI</p> <p>CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, n. 30)</p> <p>Alle 18.20.22: «Delitto prelibato» di Alfred Hitchcock (USA 1954)</p> <p>EMBRASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.045)</p> <p>Il circo di Fata</p> <p>LA RIGOLIA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A) (Chiuso)</p> <p>LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)</p> <p>Attrazioni per tutte le età.</p> <p>CINEMA</p> <p>PRIME VISIONI</p> <p>ABADIR (Via Palestro, 35 - S. Stadio Colonna - Tel. 377.057)</p> <p>Marcia trionfale con F. Nero (VM 18) DR 2</p> <p>ACACIA (Via Terentio, 12 - Telefono 377.583)</p> <p>Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA 2</p> <p>ADRIANO (Via Monteleone, 12 - Telefono 313.005)</p> <p>Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR 2</p> <p>ARGO (Via Alessandro Poerio, 2 - Tel. 224.764)</p> <p>Il medico e la studentessa</p> <p>PROSEGUITO PRIME VISIONI</p> <p>ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)</p> <p>La lotta dimenticata dal tempo, con D. McClure (VM 14) C 2</p> <p>ARCOBALENO (Via C. Carrelli 1 - Tel. 377.583)</p> <p>Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA 2</p> <p>ADRIANO (Via Monteleone, 12 - Telefono 313.005)</p> <p>Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR 2</p> <p>ARGO (Via Alessandro Poerio, 2 - Tel. 224.764)</p> <p>Il medico e la studentessa</p> <p>ALTRI VISIONI</p> <p>ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)</p> <p>Generalmente (VM 18) C 2</p> <p>AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)</p> <p>Pasquale Stabile, con G. Giannini (VM 14) DR 2</p> <p>AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Telefono 377.583)</p> <p>(Non pervenuto)</p> <p>ASTORIA (Sella Trinità - Telefono 343.722)</p> <p>Schiave nell'isola del piacere, con S. Jeanine (VM 18) DR 2</p> <p>Reno e Roméo (VM 14) C 2</p> <p>Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) C 2</p> <p>AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)</p> <p>La terra dimenticata dal tempo, con G. Ferri (VM 14) C 2</p> <p>BELLINI (V. Bellini, 1, 341.222)</p> <p>Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw (VM 14) C 2</p> <p>BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)</p> <p>Il cervello, con J. P. Belmondo (VM 14) C 2</p> <p>CAPITOL (Via Marignano - Telefono 343.469)</p> <p>I tre giorni della aquila, con L. Oliveri (VM 14) DR 2</p> <p>CASANOVA (Cso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)</p> <p>Il medico e la studentessa</p> | <p>ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.332)</p> <p>Qualcuno ha visto uccidere Biondi (VM 18) C 2</p> <p>Sandok la montagna di luce CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)</p> <p>Squadra anticippio, con T. Millan (VM 14) A 2</p> <p>DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)</p> <p>La supplente, con C. Villani (VM 18) C 2</p> <p>EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)</p> <p>L'addultera, con B. Bouchet (VM 18) G 2</p> <p>EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 203.433)</p> <p>Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA 2</p> <p>GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)</p> <p>Sala A - La supplente, con C. Villani (VM 18) C 2</p> <p>Sala B - Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR 2</p> <p>MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.833)</p> <p>La supplente, con C. Villani (VM 18) C 2</p> <p>PIAZZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)</p> <p>Gola profonda II, con L. Lovelace (VM 18) C 2</p> <p>ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)</p> <p>La supplente, con C. Villani (VM 18) C 2</p> <p>METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)</p> <p>Io non credo a nessuno, con C. Villani (VM 18) C 2</p> <p>ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)</p> <p>Il soldato di ventura, con B. Spencer (VM 14) C 2</p> <p>ROXY (Via Terza - T. 343.149)</p> <p>La poliziotta la carriera, con F. Nero (VM 18) DR 2</p> <p>SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Telefono 377.583)</p> <p>Marcia trionfale, con F. Nero (VM 18) DR 2</p> <p>TITANUS (Cso Novara, 37 - Telefono 268.122)</p> <p>Le avventure e gli amori di Scaramouche</p> <p>PARCHI DIVERTIMENTI</p> <p>LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)</p> <p>Attrazioni per tutte le età.</p> <p>CINEMA</p> <p>PRIME VISIONI</p> <p>ABADIR (Via Palestro, 35 - S. Stadio Colonna - Tel. 377.057)</p> <p>Marcia trionfale con F. Nero (VM 18) DR 2</p> <p>ACACIA (Via Terentio, 12 - Telefono 377.583)</p> <p>Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli (VM 14) SA 2</p> <p>ADRIANO (Via Monteleone, 12 - Telefono 313.005)</p> <p>Roma a mano armata, con M. Merli (VM 14) DR 2</p> <p>ARGO (Via Alessandro Poerio, 2 - Tel. 224.764)</p> <p>Il medico e la studentessa</p> <p>ALTRI VISIONI</p> <p>ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)</p> <p>Generalmente (VM 18) C 2</p> <p>AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)</p> <p>Pasquale Stabile, con G. Giannini (VM 14) DR 2</p> <p>AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Telefono 377.583)</p> <p>(Non pervenuto)</p> <p>ASTORIA (Sella Trinità - Telefono 343.722)</p> <p>Schiave nell'isola del piacere, con S. Jeanine (VM 18) DR 2</p> <p>Reno e Roméo (VM 14) C 2</p> <p>Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) C 2</p> <p>AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)</p> <p>La terra dimenticata dal tempo, con G. Ferri (VM 14) C 2</p> <p>BELLINI (V. Bellini, 1, 341.222)</p> <p>Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw (VM 14) C 2</p> <p>BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)</p> <p>Il cervello, con J. P. Belmondo (VM 14) C 2</p> <p>CAPITOL (Via Marignano - Telefono 343.469)</p> <p>I tre giorni della aquila, con L. Oliveri (VM 14) DR 2</p> <p>CASANOVA (Cso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)</p> <p>Il medico e la studentessa</p> |
|---|--|

OGGI

ALL'ALCIONE

VIA LOMONACO, 3 - Tel. 418680

L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO

LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA presenta

MARCELLO MASTROIANNI - CLAUDIA MORI - LINO TOFFOLO in

LA RIGOLIA

OGGI

«...cadaveri eccellenti è un film di intrigo e di denuncia che onora il cinema italiano...»

(«Corriere della Sera»)

Il film candidato a 9 Premi OSCAR e vincitore di 6 «GLOBI D'ORO»

JACK NICHOLSON

QUALCUNO VOLE' SUL NIDO DEL CUCULO

Orario Spettacoli:

16.30; 19.10; 22.25 in film

Vieta al min. di 14 anni

OGGI

ALL'ALCIONE

VIA LOMONACO, 3 - Tel. 418680

L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO

LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA presenta

MARCELLO MASTROIANNI - CLAUDIA MORI - LINO TOFFOLO in

LA RIGOLIA

OGGI

OGGI

ALL'ALCIONE

VIA LOMONACO, 3 - Tel. 418680

L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO

LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA presenta

MARCELLO MASTROIANNI - CLAUDIA MORI - LINO TOFFOLO in

LA RIGOLIA

OGGI

OGGI

ALL'ALCIONE

VIA LOMONACO, 3 - Tel. 418680

L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO

LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA presenta

MARCELLO MASTROIANNI - CLAUDIA MORI - LINO TOFFOLO in

LA RIGOLIA

OGGI

SICILIA - Vasta eco alla manifestazione con il compagno Berlinguer

Consultazione di massa sul programma del PCI



PALERMO — Un particolare della folla che ha seguito il comizio di Berlinguer all'esterno del teatro Politeama

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29 Vasta risonanza in tutta l'isola hanno avuto le risoluzioni della conferenza regionale siciliana del PCI conclusa ieri dopo due giorni di dibattito, dal segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, con un intervento che è stato seguito da una imponente folla dentro e fuori il teatro Politeama.

La proposta di programma per il governo dell'autonomia elaborata dalla conferenza sarà diffusa in centinaia di migliaia di copie e costituirà

la base per una grande consultazione di massa. Il valore dell'iniziativa non è sfuggito a nessuno dei giornali siciliani che — tutti, tranne beninteso la messinese *Gazzetta del Sud* — hanno dedicato ampi resoconti alle due giornate di dibattito in cui la conferenza si è articolata: oltre all'ora che tanto sabato, quanto domenica, ha dedicato ampi spazi e i due editoriali alla conferenza comunista, anche il *Giornale di Sicilia* è intervenuto sui temi del convegno di Palermo, offrendo ai propri lettori una cronaca obiettiva del dibattito e un commento del suo direttore

pubblicato domenica mattina. L'ora rileva come i comunisti pongano «sul tappeto un tema appassionante, urgente, sul quale già da domani sarà impossibile evitare un ragionato confronto: come, da chi, in vista di quali traguardi dovrà essere governata la Regione?». E sottolinea come l'obiettivo irrinunciabile proposto dal programma presentato dal PCI sia quello di «estirpare il vecchio sistema di potere costruito dalla DC, fondato sulla corruzione, le clientele elettorali e gli interessi parassitari».

Per il direttore del *Giornale di Sicilia*, Roberto Cuni, il

dibattito alla conferenza testimonia che sono venuti i tempi di «riempire di contenuti moderni il canestro dell'autonomia». Cuni si chiede: «Cosa vuol dire autonomia ai nostri giorni?». E risponde riecheggiando le affermazioni contenute nel rapporto di Occhetto: «Vuol dire aiutare la Sicilia attraverso una buona utilizzazione dell'istituto regionale, in un processo di liberazione dal metodo delle clientele, dal parassitismo, dall'intervento assistenziale, dal potere mafioso: un processo di liberazione che è in movimento».

Costretto ad occuparsi con

Amministratori democratici siciliani oggi a convegno

Un convegno regionale degli amministratori democratici siciliani, organizzato dalla Lega siciliana per le autonomie e i poteri locali, si svolge oggi, martedì 30 marzo, nei locali della «Sirenetta» di Valdesi (Palermo).

Il convegno, che sarà aperto da una relazione del segretario regionale aggiunto della Lega, Francesco Martini, sul tema «L'impegno unitario degli enti locali siciliani per la riforma della regione e il superamento della crisi economica», intende offrire agli amministratori un'occasione di incontro per realizzare un comune impegno sul piano dello sviluppo delle autonomie locali, della democrazia e della rifondazione della regione.

Al termine dei lavori, verranno eletti i delegati al VII congresso nazionale dell'organizzazione.

Il convegno per lo sviluppo della Piana di Sibari

Agricoltura, industria e turismo possono (e debbono) convivere

La relazione del compagno Alessio, vicepresidente della Provincia - Occorrono: adeguata politica di investimenti; potenziamento degli strumenti associativi; difesa e consolidamento del suolo

Nostro servizio

ROSSANO CALABRO, 29 Lo sviluppo dell'agricoltura nella piana di Sibari passa attraverso un'adeguata politica di investimenti, di potenziamento e di espansione delle forme e degli strumenti associativi, di difesa e consolidamento del suolo. E' quanto è emerso dalla conferenza sulla agricoltura della Piana di Sibari svoltasi ieri a Rossano per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, in collegamento con la Università della Calabria, i cui lavori sono stati attentamente seguiti da oltre 500 amministratori, dirigenti politici e sindacali, tecnici, operatori economici. La relazione introduttiva alla conferenza è stata tenuta dal compagno Mario Alessio (PCI), vicepresidente della Provincia e assessore alla Pubblica Istruzione, il quale nella prima parte si è occupato prevalentemente della situazione socio-economica della Calabria.

«Si aggira — ha affermato Alessio — la crisi politica, diventa sempre più drammatica la situazione economica, la disoccupazione e la sottoccupazione hanno raggiunto i livelli di guardia, è difficile per le nuove leve inserirsi nel processo produttivo, si è bloccata la valvola dell'emigrazione, si assiste al centro forzato degli emigrati. La Calabria risente ancora di più di questa drammatica situazione: 120 mila sono i calabresi senza lavoro da 70 mila laureati e diplomati. Delle poche fabbriche sorte, alcune sono chiuse e altre sono in crisi».



La campagna della piana di Sibari. Enormi sono le potenzialità di sviluppo con una diversa utilizzazione delle risorse

Alessio ha poi ricordato che negli ultimi dieci anni la Calabria ha avuto una perdita di 114 mila unità lavorative e che sono circa 30 mila le nuove leve del mercato del lavoro che vanno ad ingrossare le file della disoccupazione. Alessio ha anche evidenziato come il reddito agricolo sia salito negli ultimi dieci anni, nelle tre province calabresi, dal 31 al 19%; il reddito dell'industria dal 9 all'8%. E' aumentato, invece, dal 48 al 57% il reddito del settore terziario. «Ciò — ha osservato il relatore — dà un'idea dell'assurdo, distorto, contraddittorio modello di sviluppo che si è avuto in questi anni».

Dopo avere criticato le scelte sbagliate compiute nel settore agricolo, il compagno Alessio ha affermato che bisogna partire proprio dall'agricoltura se si vuole uscire dalla crisi che investe il Mezzogiorno e l'intera Calabria. «Cioè esige — egli ha detto — una nuova politica economica, una nuova politica agraria, un diverso tipo di intervento pubblico per un'agricoltura associata come struttura capace di unire i coltivatori per farli pesare, per decidere le scelte di programmazione, per contrattare i rapporti con l'industria, per stabilire un rapporto diretto col mercato ed il consumo».

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino. «Riferendosi poi alla situazione della Calabria — ha detto — si impone — in tempi brevi, della diga del Trionfo e il completamento dell'opera di irrigazione della Piana di Sibari. Alessio ha auspicato soprattutto misure e iniziative adeguate nel campo della irrigazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Riferendosi poi alla situazione della Calabria, Alessio ha auspicato soprattutto misure e iniziative adeguate nel campo della irrigazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Da un anno in cassa integrazione

Cento operaie in lotta contro la chiusura di una fabbrica a Maglie

Una vertenza aperta dal 1974 - La battaglia per l'applicazione del contratto

Dal nostro corrispondente

LECCE, 29 «Se ci sarà bisogno occuperemo nuovamente la fabbrica», affermano decise le 100 operaie della ditta Negro di Maglie, un grosso comune del Salento, a 25 chilometri dal capoluogo. La prima volta occupazione fu nel 1974, quando la vertenza è rimasta aperta. Le operaie hanno affrontato pesanti sacrifici pur di conservare il posto di lavoro. Attualmente sono in cassa integrazione.

IL 23 aprile terza asta per la Selpa

CAGLIARI, 29 Il giudice delegato al fallimento della società per azioni Selpa di Cagliari, ha fissato per il 23 aprile prossimo il terzo incanto per la vendita dello stabilimento industriale Selpa, facente parte del complesso della società dichiarata da tempo fallita. Il prezzo base della nuova asta è stato fissato in 550 milioni e 400 mila lire. La prima asta, fissata in 688 milioni, andò deserta.

Il tribunale di Cagliari ha dichiarato fallimento della società Selpa, con sede in Muravera (Cagliari).

Medaglie e diplomi firmati da Tito a 65 partigiani

BARI, 29 Il console generale della Jugoslavia a Bari, Jevic, ha consegnato nel salone dell'amministrazione provinciale, medaglie ricordo e diplomi d'onore firmati dal maresciallo Tito a 65 ex partigiani italiani che combatterono durante la seconda guerra mondiale, dal 1943 al 1945, nelle file dell'esercito jugoslavo di liberazione.

Il console ha sottolineato il contributo dato dai combattenti italiani, e pugliesi in particolare, alla guerra di liberazione nel suo paese ed ha esaltato il loro coraggio e la determinazione nello sconfiggere il nemico nazista. Erano presenti, tra le altre autorità, il presidente della Provincia, prof. Mezzapesa, il quale ha preso brevemente la parola, ed un assessore in rappresentanza del Comune di Bari.

«Agli inizi — afferma una operaia — lavoravo in una fabbrica solo due giorni per settimana. I titolari dello stabilimento hanno ora minacciato il licenziamento e la chiusura definitiva della fabbrica. Quali motivi adduce l'azienda per giustificare questa situazione? La ditta Negro fa di conto di essere proprietari di due fratelli Negro, una industria del settore abbigliamento che produce esclusivamente berretti, vanta numerosi premi e attività. Da piccola azienda artigianale è andata pian piano allargandosi, sino ad assumere le proporzioni attuali di una industria modello».

Il dramma delle cento operaie salentine della «Negro» è iniziato circa due anni fa, quando per la prima volta reclamarono migliori condizioni economiche e si rivolsero al sindacato.

«Agli inizi — afferma una operaia — lavoravo in una fabbrica solo due giorni per settimana. I titolari dello stabilimento hanno ora minacciato il licenziamento e la chiusura definitiva della fabbrica. Quali motivi adduce l'azienda per giustificare questa situazione? La ditta Negro fa di conto di essere proprietari di due fratelli Negro, una industria del settore abbigliamento che produce esclusivamente berretti, vanta numerosi premi e attività. Da piccola azienda artigianale è andata pian piano allargandosi, sino ad assumere le proporzioni attuali di una industria modello».

Il dramma delle cento operaie salentine della «Negro» è iniziato circa due anni fa, quando per la prima volta reclamarono migliori condizioni economiche e si rivolsero al sindacato.

«Agli inizi — afferma una operaia — lavoravo in una fabbrica solo due giorni per settimana. I titolari dello stabilimento hanno ora minacciato il licenziamento e la chiusura definitiva della fabbrica. Quali motivi adduce l'azienda per giustificare questa situazione? La ditta Negro fa di conto di essere proprietari di due fratelli Negro, una industria del settore abbigliamento che produce esclusivamente berretti, vanta numerosi premi e attività. Da piccola azienda artigianale è andata pian piano allargandosi, sino ad assumere le proporzioni attuali di una industria modello».

Radiografia dell'attacco ai livelli occupazionali a Chieti e nella zona

LA VAL PESCARA NELLA MORSA DELLA CRISI

Fabbriche chiuse, licenziamenti, ricorso indiscriminato alla cassa integrazione come conseguenza del fallimento del modello distorto di industrializzazione imposto dalla DC — Le aziende non rispettano gli impegni di ampliamento degli organici — Giovani senza prospettive

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 29 La situazione occupazionale della città di Chieti diventa ogni giorno più grave: la classe operaia della zona industriale della Valpescara si trova infatti a dover fronteggiare un nuovo attacco al diritto al lavoro, dopo un lungo periodo caratterizzato da dure lotte operaie che non sono purtroppo riuscite a scongiurare la chiusura di alcune fabbriche, quali La Pescara e lo Zuccherificio. I licenziamenti alla Richard Ginori, effettuati con la motivazione pretestuosa di voler integrare per i lavoratori della IAC, l'ex Marvin Geller, non sono che l'ultimo atto di un disegno preciso con cui il padronato tenta di far pagare alla classe operaia i costi della crisi economica. Il fallimento del tipo di industrializzazione voluto a Chieti dalla Democrazia cristiana è evidenziato inoltre dalle cifre concernenti il ricorso massiccio ed indiscriminato alla cassa integrazione, nei vari settori dell'industria.

Le cifre parlano chiaro: nel settore del legno la SAF e la ditta Iacovone presentano 138 dipendenti per la cassa integrazione; nel settore tessile la ditta Di Carlo e la Val Pescara attivano sospensioni di lavoro nei confronti di 63 operai; nel settore delle calzature la ditta Di Carlo e la Smalteria hanno sospeso ben 330 operai, e la Smalteria ha cassa integrazione 92 lavoratori. Per non parlare dei progetti di lavoro sospeso: in Chieti, per esempio, i precisi impegni mai rispettati, nel settore meccanico la Farad e la Smalteria hanno sospeso ben 330 operai, e la Smalteria ha cassa integrazione 92 lavoratori. Per non parlare dei progetti di lavoro sospeso: in Chieti, per esempio, i precisi impegni mai rispettati, nel settore meccanico la Farad e la Smalteria hanno sospeso ben 330 operai, e la Smalteria ha cassa integrazione 92 lavoratori.

A questo elenco di fabbriche occorre poi aggiungere quello degli stabilimenti che non hanno rispettato gli impegni di ampliamento dell'organico: la Teletta, la CIR e la General Europa. Teletta, recentemente rilevata dalla FIAT, aveva assunto l'impegno di assumere un organico di 300-400 lavoratori. A tutt'oggi gli operai assunti sono soltanto 110, attraverso 9 corsi di formazione professionale, mentre sta per concludersi il decimo corso che dovrebbe, entro la fine di aprile, creare nuova forza lavoro qualificata da inserire nell'organico dell'impresa.

La CIR, da parte sua, non ha ancora rimpiazzato i 120 lavoratori usciti per pensionamento: finora infatti sono stati assunti solo 10 operai.

Gruppo di operatori turistici a Palermo

PALERMO, 29 E' giunto a Palermo questa mattina un gruppo di operatori turistici di tutta Italia, che parteciperà a un giro «promozionale» organizzato dalla Sezione siciliana dell'Ente turistico dei lavoratori italiani (Eli). Il benvenuto agli ospiti è stato dato dal segretario regionale della CGIL siciliana, Epifanio La Porta, e dal presidente dell'Eli, Sicilia, Giuseppe Cassarà. Nei prossimi giorni sono previste visite in tutte le province siciliane e incontri con le autorità politiche e turistiche dell'isola.

Proclamati ufficialmente gli eletti

Maggioranza alle sinistre all'università di Sassari

La lista unitaria ha ottenuto 23 seggi contro i 21 della concentrazione cattolica. Nessun seggio è andato ai candidati della destra - Buona affluenza alle urne

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29 Dopo un'attenta revisione delle schede effettuate dalla commissione elettorale, sono finalmente divenuti ufficiali i dati delle elezioni universitarie dell'ateneo sassarese. Sono state in gran parte confermate le prime previsioni: la lista unitaria di sinistra ha ottenuto 23 seggi contro i 21 della lista cattolica (che comprendeva i socialisti, della DC, della Fuc e di Comunione e Liberazione). La lista di destra, alla quale erano stati attribuiti cinque seggi, non ha invece ottenuto alcun seggio. Le elezioni hanno segnato una buona partecipazione di votanti, nonostante gli ostacoli posti da alcune condizioni di partecipazione, determinati dalla scomodità dell'ateneo sassarese, che ha fatto da luogo di incontro per studenti universitari e per le note generalizzabili condizioni di vita.

Alta l'affluenza dei seggiati, che ha chiuso la giornata elettorale.

f. p.

Convegno di amministratori comunisti a Isola Capo Rizzuto

Enti locali: poca autonomia e pochi soldi

Tre giornate di dibattito - Le relazioni di Rubes Triva, sindaco di Modena, e dell'arch. Cleto Morelli

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO, 29 Il seminario per amministratori comunisti e segretari di sezioni svoltesi all'Hotel Club «Le Castelle» di Isola Capo Rizzuto per iniziativa della Federazione calabrese del PCI ha registrato un forte successo sia per il numero di presenza sia per l'impegno e la qualità dei interventi sui due temi centrali: per cui il seminario è stato organizzato: la finanza locale e l'urbanistica.

I nodi di fondo che oggi affliggono gli enti locali con tutte le difficoltà conseguenti alla mancanza di mezzi finanziari, e perciò alla pratica impossibilità di dare al territorio comunale una programmazione di sviluppo economico entro il quale poter prevedere un razionale assetto urbanistico — hanno occupato le tre giornate del 26 al 28 — aperte da ampie relazioni dei compagni Rubes Triva, sindaco di Modena, e Cleto Morelli, architetto, sui problemi dell'urbanistica.

Sugli anni, problemi che travagliano la vita dei Comuni e che non hanno potuto ancora trovare un'adeguata soluzione per le note traversie economiche in cui gli enti locali si dibattono, il relatore ha ribadito la necessità di un'adeguata programmazione di sviluppo economico entro il quale poter prevedere un razionale assetto urbanistico — hanno occupato le tre giornate del 26 al 28 — aperte da ampie relazioni dei compagni Rubes Triva, sindaco di Modena, e Cleto Morelli, architetto, sui problemi dell'urbanistica.

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Il relatore ha poi parlato di un'agricoltura con un tessuto di industrie di trasformazione, di strutture per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti in modo da accrescere l'occupazione ed elevare il reddito contadino».

Nicola De Prezzo

Manifestazione nel capoluogo

Le proposte dei comunisti per un nuovo governo alla Regione Puglia

Le dimissioni della giunta di centrosinistra erano inevitabili dopo una paralisi di sette mesi dell'attività di governo - Enormi disponibilità finanziarie non utilizzate

Dalla nostra redazione

BARI, 29

«Le proposte del PCI per risolvere la crisi alla Regione Puglia» è stato il tema di una manifestazione che si è svolta domenica scorsa a Bari in un albergo cittadino indetta dalla Federazione comunista barese e alla quale hanno partecipato oltre al quadro dirigente del partito diverse centinaia di cittadini. La manifestazione è stata aperta dal capo gruppo comunista alla Regione compagno Giovanni Papapietro il quale esordiva affermando che la crisi politica alla Regione è nata dopo il 15 giugno, quando si è dimostrato impossibile

anche in Puglia governare senza l'apporto diretto dei comunisti. «Dopo una grave paralisi di sette mesi la crisi era inevitabile. Quali allora gli sbocchi? si chiedeva Papapietro. O un'irrazionale e avventurosa restrizione delle basi di consenso, o l'allargamento di esse. E questa non può avvenire — precisava Papapietro — che portando i comunisti ad assumere responsabilità dirette nella elaborazione programmatica e nella definizione di tempi e degli strumenti di attuazione. E' necessario che la DC faccia concretamente cadere la pregiudiziale anticomunista non con dichiarazioni parlamentari, ma venendo ad accordi ufficiali con i comunisti. Una grande regione come quella pugliese non può essere rappresentata — concludeva il compagno comunista — da questa giunta perché abbiamo bisogno di una giunta autorevole e funzionale, che abbia il prestigio per affrontare una situazione difficile e che sia nelle condizioni di conoscere e reclu-

tere tutte le risorse della regione in un momento di grave crisi economica come quella che attraversiamo. Alla gravità della crisi si richiamava nel suo intervento il segretario della Federazione comunista barese del PCI compagno Onofrio Vessia per ribadire la necessità di un'intesa tra le forze politiche per superare le attuali gravi difficoltà. Ecco perché sosteneva — affermava Vessia — la proposta La Malfa sul piano nazionale, e che in Puglia noi chiediamo una svolta democratica capace di dare un piano di sviluppo alla Regione e di porla in condizioni di affrontare immediatamente i più gravi fenomeni di disoccupazione e di recessione. Noi chiediamo alle forze politiche, e principalmente alla DC, di cominciare le scelte congressuali che hanno sancito la fine del centro sinistra, e la necessità che si guardi avanti percorrendo la strada di un nuovo modo di governare che significhi chiarezza di programmi, partecipazione di tutte le forze popolari, intesa tra le forze politiche democratiche.

Il problema delle disponibilità finanziarie della Regione Puglia a confronto della paralisi della giunta e alla sua incapacità di predisporre — così conchiude — un piano di emergenza veniva affrontato in un intervento del consigliere regionale compagno Sandro Fiore. Le cifre denunciate dal compagno Fiore stanno ad indicare la grave inettitudine della giunta e nello stesso tempo l'urgenza di dare alla Regione una diversa direzione politica: 183 miliardi per l'edilizia abitativa con i solati, 18 miliardi per l'edilizia scolastica non ancora ripartiti, 130 miliardi di residui passivi, cioè di somme non spese e una disponibilità in contanti di 164 miliardi. Giacciono ancora inutilizzati 161 miliardi investiti in anticipo. Il non tener conto di questa massa monetaria disponibile per intervenire sulla grave crisi economica — concludeva Fiore — rappresenta la responsabilità più pesante di questa giunta.

Il compagno Giacomo Princigalli a sua volta indicava i punti fondamentali di un programma di governo: agricoltura, sanità, scuola, trasporti, lavori pubblici, assetto del territorio. Il segretario provinciale della FGCI Susca si occupava nel suo intervento della costituzione di un fondo per il preavviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione per il quale il PCI ha indicato anche la provenienza di bilancio.

La veduta della Murgia ove è stato realizzato, in parte, il rimboschimento

La grande manifestazione di Reggio in occasione dello sciopero generale

Per l'occupazione e i contratti

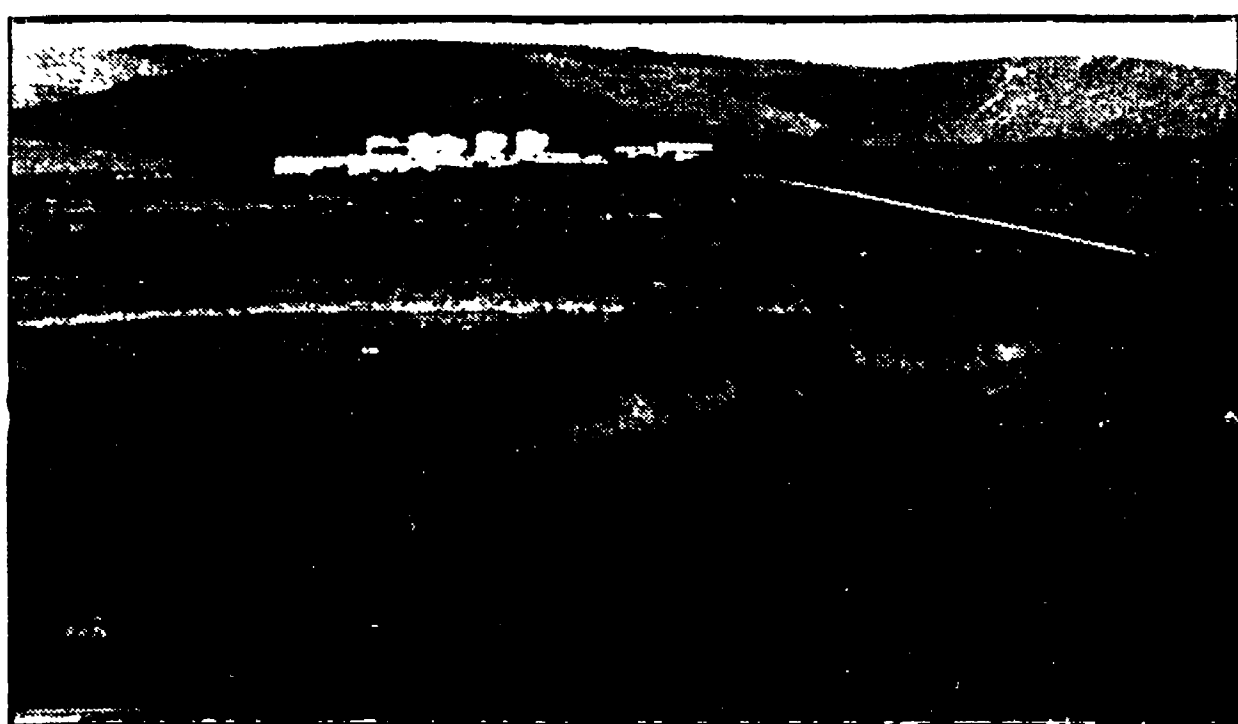


Le ragazze delle fabbriche tessili di S. Leo e la folla di giovani, di lavoratori e di cittadini che hanno partecipato a Reggio Calabria allo sciopero generale di 4 ore contro la «stangata fiscale» e per una politica di investimenti produttivi.

PUGLIA - Dal 1972 gli enti hanno accumulato ritardi gravissimi

NON SONO STATI NEMMENO TOCCATI I FONDI DELLE COMUNITÀ MONTANE

I contrasti nella giunta regionale hanno avuto pesanti riflessi, soprattutto per la mancata approvazione di alcuni statuti, sull'attività dei Consigli - La fuga delle energie giovani - Le proposte del PCI illustrate nel corso di un altro attivo regionale ad Andria



La veduta della Murgia ove è stato realizzato, in parte, il rimboschimento

Dal nostro inviato ANDRIA, 29

Su 5.825 unità attive di coltivatori diretti dei 14 Comuni che fanno capo alla Comunità montana nel sub appennino meridionale solo 520 sono al di sotto dei 30 anni, mentre ben 2.273 contano dai 36 ai 70 anni. La situazione di decadimento — dovuta alla fuga delle forze giovanili dalle zone montane ed interne — se non è perfettamente uguale alle altre quattro Comunità della Puglia e su per giù analoga. E' certo un male antico — se si considera che in quel 14 Comuni la popolazione nel 1871 contava 57.271 unità e nel 1971 ne contava 50.247 — ma oggi siamo al limite della sopravvivenza al punto che si interviene subito oppure si rischia di chiudere definitivamente la partita in negativo.

La condizione delle comunità montane pugliesi è emersa in tutta la sua drammaticità nel dibattito che si è svolto tra il mo- do del partito e del partito che si è svolto dal compagno Senatore Antonio Mari all'ultimo consiglio regionale del partito che si è chiuso ad Andria in preparazione della conferenza agraria nazionale.

La legge istitutiva delle comunità è stata nel 1972, ma tutte le norme sono state, i fondi non sono stati utilizzati, anzi non sono stati contenuti delle spese correnti, acceleramento della spesa per investimenti, lotta a fondo contro ogni forma di spreco e parassitismo. «Non basta — conclude il compagno Raggio — predisporre programmi. Decisivo è garantirne la piena e solida attuazione. Sono per ciò necessari una profon-

da riforma della Regione e un nuovo assetto della direzione politica che liquidi le ripercussioni nell'isolamento dell'elaborazione dei programmi (che vede i comunisti partecipi) e quello della loro attuazione (che vede i comunisti esclusi). Mi auguro che i democristiani sardi vogliano e sappiano utilizzare a pieno i maggiori margini di iniziativa offerti dalle conclusioni del loro congresso nazionale, per favorire l'avvio di un'effettiva svolta nel governo della Regione sarda.

g. p.

SASSARI - Assemblea dell'Unione contadini e pastori

Petizione popolare per la trasformazione della mezzadria in fitto

Le pesanti conseguenze della crisi economica sull'agricoltura - Delegazioni a Roma

SASSARI, 29
I problemi della crisi economica e di quella agricola alimentare sono stati affrontati nel corso di una affollata assemblea provinciale alla quale hanno partecipato delegati e dirigenti dell'Unio-

ne contadini e pastori. Il compagno on. Luigi Marras ha svolto una relazione in merito alla trasformazione della mezzadria in fitto, sottolineando la necessità di giungere all'immediato superamento di questi contratti agrari, per inserirli in una nuova e più adeguata disciplina. Il compagno Marras ha sostenuto che questo rappresenta il primo atto indispensabile, per l'avvio di un rinnovamento strutturale dell'agricoltura. Nel corso della relazione e nei vari interventi che si sono succeduti, è stata rivendicata l'approvazione della legge relativa alla durata dei contratti agrari di affitto a 18 anni, per consentire una maggiore stabilità alle imprese dirette-coltivatrici e favorire la predisposizione dei piani aziendali di trasformazione.

I giovani dc di Gela per una legislazione che riconosca l'aborto

PALERMO, 29
I giovani dc di Gela si sono pronunciati a favore di una legislazione che riconosca la tragica realtà dell'aborto e per una seria iniziativa per l'educazione sessuale e familiare.

La presa di posizione dei giovani democristiani è avvenuta al termine di un animato dibattito promosso dal comitato giovanile. In una mozione, i giovani dc si dichiarano favorevoli a una legislazione che «tenga conto della necessità» dell'aborto in «determinate condizioni sociali ed economiche» e collegano la battaglia per l'aborto a quella per la piena attuazione dei temi più generali di riscatto socio-economico e civile delle popolazioni siciliane e meridionali.

Italo Palasciano

Il presidente della giunta rinuncia alle dimissioni

Esclusa la crisi alla Regione sarda

L'intervista del dc Del Rio ad una radio privata - Deformata la posizione dei comunisti - Necessaria la partecipazione dei partiti autonomistici al governo regionale per affrontare i problemi sempre più acuti - Il compagno Raggio ad un giornale: «Ecco cosa occorre fare nell'immediato»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Il presidente della giunta regionale sarda, on. Giovanni Del Rio, ha deciso di non dimettersi. La crisi regionale non si farà, ma i problemi rimangono e diventeranno sempre più acuti. Infatti, non si tratta di cambiare un presidente o qualche assessore — come aveva precisato il compagno Raggio — ma di dare corpo e consistenza a quella intesa autonomistica (e quindi alla programmazione economica e democratica) — rimasta bloccata a causa delle divisioni del partito democristiano.

La segreteria regionale del PCI aveva detto che la decisione dell'on. Del Rio di presentare le dimissioni direttamente al segretario regionale del suo partito. Al di là della procedura, alquanto singolare, soprattutto perché si minacciava l'apertura di una crisi fuori del Consiglio e senza un dibattito tra le forze democratiche, il PCI sotto-levava come le dimissioni del presidente della giunta fossero motivate dalle lotte interne tra le correnti democristiane manifestatesi con particolare asprezza al recente congresso regionale di quel partito.

In un'intervista rilasciata a una radio privata, on. Del Rio, sostiene ora di avere rivisto la propria posizione, anche a seguito dei chiarimenti intervenuti all'interno del suo partito e dopo le prese di posizione dei partiti della maggioranza e dell'opposizione. Persino Del Rio è persuaso che dar corso alla crisi in questo momento significherebbe andare incontro a un vuoto di potere. S'assembra che la giunta deve prendere provvedimenti urgenti, riguardanti la politica di programmazione.

Per queste ragioni, in un momento particolarmente difficile per la Sardegna — ha concluso Del Rio — ho deciso di sopprimere alla decisione di presentarmi dimissionario subito dopo il congresso nazionale della DC. Resto al mio posto fino a quando i partiti della maggioranza mi diranno che devo recarmi.

Riferendosi specificamente al PCI, Del Rio ha affermato che «da comunisti» è venuto un invito a purificare la giunta, ma non considerata idonea ad affrontare i problemi sul tappeto — a restare soprattutto per dare corpo a una politica di sviluppo, di approvare i provvedimenti riguardanti la programmazione.

Per la verità, le cose non stanno affatto in questi termini. I comunisti — nel documento approvato dalla segreteria regionale e dal Comitato regionale in più occasioni — ritengono l'attuale giunta superata e non idonea rispetto alla gravità della crisi e alla volontà espressa dal popolo sardo in due successive consultazioni elettorali. E' vero che la situazione non consente una crisi al buio, ma nessuno ormai può negare l'esigenza di dare una nuova, stabile direzione politica alla Regione con la costituzione di una giunta fondata sulla partecipazione di tutti i partiti democratici e autonomistici. Il PCI lavora perché si vada al più presto in questa direzione: cambiare l'attuale giunta con un'altra simile non vorrebbe dire niente.

Come intendono muoversi i comunisti nell'attuale momento, lo ha chiarito il compagno Andrea Raggio in una intervista pubblicata stamane su «L'Informatore» del lunedì. Secondo Raggio, il problema vero per i comunisti è per tutti gli autonomisti e oggi «quello di assicurare compiutamente il documento sulla intesa dello scorso ottobre per far fronte alla drammatica situazione economica e per far maturare rapidamente condizioni che consentano di dare vita ad una maggioranza di unità autonomistica».

Il capogruppo del PCI al Consiglio regionale parla cioè di una maggioranza «fondata sulla partecipazione, senza discriminazioni, dei partiti che si riconoscono nella legge 263 sulla rinascita».

Ecco — dice il compagno Raggio — cosa occorre fare nell'immediato: accelerare la predisposizione degli atti e gli strumenti della politica di piano (programmi triennali, progetti di sviluppo, comprensori); interventi in direzione del carovita e del credito al fine di attenuare le ripercussioni nell'isolamento delle recenti gravi misure adottate dal governo centrale; contribuire al risanamento della finanza pubblica (severità contenimento delle spese correnti, acceleramento della spesa per investimenti, lotta a fondo contro ogni forma di spreco e parassitismo).

«Non basta — conclude il compagno Raggio — predisporre programmi. Decisivo è garantirne la piena e solida attuazione. Sono per ciò necessari una profon-

da riforma della Regione e un nuovo assetto della direzione politica che liquidi le ripercussioni nell'isolamento dell'elaborazione dei programmi (che vede i comunisti partecipi) e quello della loro attuazione (che vede i comunisti esclusi). Mi auguro che i democristiani sardi vogliano e sappiano utilizzare a pieno i maggiori margini di iniziativa offerti dalle conclusioni del loro congresso nazionale, per favorire l'avvio di un'effettiva svolta nel governo della Regione sarda.

Il dito nell'occhio

Una donna di diciotto anni, Rossana Laconi Codina, è stata denunciata per aver occupato abusivamente un garage con la figlialetta di quindici mesi e il giovane marito disoccupato. Accade a Cagliari, nell'anno del Signore 1976, mentre nonstante la crisi economica ed il ristagno dell'edilizia, nascono come funghi i palazzi di lusso ed il fittizio di un «bizarro servizio» si aggira sulle duecentomila lire. Accade in un'Italia nella quale, bisettimanalmente, i governanti chiedono maggiori sacrifici alla popolazione per superare tutti insieme, uniti contro il comune nemico, le tempeste della nostra economia. Ma quali sacrifici si possono chiedere ad una madre che, per dare alloggio al proprio figlioletto, è costretta a ricoverarlo in un garage, occupato abusivamente, per giunta?

Il garage occupato

Ma guarda che razza di irrispettosità! Dopo tante battaglie combattute dal Cif fin dagli anni cinquanta in difesa della famiglia italiana, dopo tanti sacrifici affrontati per assicurare alla donna il diritto di essere chiamata «angelo del focolare», dopo lo sforzo sostenuto per salvare l'unità della famiglia, minacciata dall'iniqua legge sul divorzio, dopo la battaglia in corso per scongiurare l'aborto, dopo tante lotte organizzate a scopo di beneficenza per potere dare ai poverelli qualche abito ampie, i «miserabili» hanno il coraggio di rivolgersi contro le benefattrici. Occupano addirittura il loro garage. E' troppo! Bisogna fare intervenire la forza pubblica! Lungo del focolare — che non ha i soldi per pagare la cassa ducentomila lire il mese — deve essere cacciato, anche dall'interno del garage.

"sali" in piemonte!

Se desiderate godervi le più belle montagne d'Europa, se preferite sciare in piena estate tra una natura incontaminata e selvaggia ed il confort di favolose località turistiche o se il tuo interesse è rivolto al museo, se intendi ammirare la fastosità delle antiche dimore del Re d'Italia, e assaporare uniche specialità gastronomiche accompagnate da inimitabili e preziosi vini, e se vuoi immergerti in un mondo saturo di storia, architettura e natura, sali in Piemonte, perché solo in Piemonte troverai tutto ciò.

Potrai respirare un po' d'aria Piemontese alla 6ª Fiera Internazionale delle vacanze, sport, turismo e tempo libero di Bari.